DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 122

il Quotidiano del NordEst

Martedì 25 Maggio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Nuova ondata di clandestini «Incontro con il ministro»
A pagina V

Il personaggio
Emilio Salgari e la sua Ida, amata fino alla follia e alla morte
A. Favaro a pagina 15

Ciclismo
Bernal padrone del Giro Tappa accorciata per il maltempo
Ferin a pagina 19

«Licenziamenti, intese tradite»

▶L'intervista/Affondo di Bonomi (Confindustria) contro il blocco: «Così non si fanno le riforme»

▶Interviene Draghi con un compromesso lo stop rimane ma vengono fissati limiti

«La dimensione di quanto è accaduto l'ha data con grande onestà intellettuale il sottosegretario al Lavoro Nisini, che ha parlato di un'imboscata. Non lo dice solo Confindustria ma anche un rappresentante del governo». Così Carlo Bonomi, presidente di Confindustria sulla proroga del blocco dei licenziamenti a fine agosto. «Avevamo trovato un accordo col ministro per prorogarlo al 30 giugno. Poi il cambio di metodo inaspettato e inaccettabile». Intanto Draghi è intervenuto mettendo sul tavolo un compromesso: lo stop resta ma con limiti.

Bassi e Santonastaso alle pagine 2 e 3

Il retroscena
Il Pd e la svolta a sinistra, nuova spina per l'esecutivo

Marco Conti

Se a piantare le bandierine non sono solo i partiti della larga maggioranza, ma le correnti il rischio per il governo di Mario Draghi inizia a farsi grosso. Soprattutto se poi il segretario di partito è più o meno costretto a difendere un suo ministro e soprattutto un ex ministro divenuto vicesegretario - Peppe Provenzano - che, in perfetto asse con la Cgil, attacca a testa bassa non solo Confindustria ma lo stesso presidente del Consiglio già a suo tempo criticato, sottovoce, su altre questioni.

«Ingenerose le critiche a Orlando, ha tutto il nostro sostegno e apprezzamento», scrive il segretario dem sui social. Addio agenda-Draghi per Enrico Letta, verrebbe da dire se non fosse nota la formazione del neosegretario che però si è prodotto, da quando è arrivato al Nazareno, in una serie di annunci che neppure un Ds come Nicola Zingaretti aveva osato fare. Ultima la patrimoniale per dare diecimila euro ai diciottenni. Prima ancora il voto ai sedicenni, la riproposizione dello ius soli, il ddl Zan, le quote rose, le donne prete e ieri il blocco dei licenziamenti tema sul quale alla fine il Pd è costretto a far buon viso alla soluzione proposta (...)

Segue a pagina 23

Il caso. L'imprenditore veneto in Sudan

Ecco la cella di Marco Il papà: temo per la vita

SOS Una foto della cella dove è detenuto Marco. **Tamiello** a pagina 12

Nordest
Riello: «Si pensi alla crescita, poi allo sblocco»

«Chiedo che prima di arrivare allo sblocco dei licenziamenti si costruisca un quadro per la crescita e il nuovo lavoro». Così in un'intervista l'imprenditore Riello. «Le imprese devono funzionare, ma chi è in reale difficoltà va protetto».

Crema a pagina 5

Forniture a rilento in Veneto 34mila vaccini al giorno

▶La Regione "viaggia" a un terzo del potenziale Zaia: adesso tocca a giovani e addetti del turismo

Il punto, in Veneto, resta sempre la fornitura di vaccini. Nel Bassanese ci sono state proteste perché, causa mancanza di sieri, 300 persone sono state spostate tramite un messaggio sms con un preavviso di 24 ore. Domenica le dosi inoculate sono state 34.339 per un totale di 2.555.351. «Siamo la prima regione d'Italia», ha detto Zaia. Ma si viaggia a un terzo del potenziale. Prossimo obbiettivo, spiega il governatore, i giovani e gli operatori del turismo.

Vanzan a pagina 6

L'Antitrust
Voli cancellati e niente rimborsi arriva la stangata

L'Antitrust ha sanzionato con 8,4 milioni di euro Ryanair, easyJet e Volotea per i disservizi estivi malgrado l'assenza di restrizioni.

Pederiva a pagina 7

Belluno
«Mia figlia è in coma irreversibile, staccate la spina»

«Chiedo solo giustizia per mia figlia, e che finalmente possa trovare la pace: staccate la spina». È straziante la testimonianza di una mamma di Feltre: dopo un'operazione all'ospedale di Belluno la giovane è finita in coma vegetativo irreversibile. Un'operazione che chirurgicamente è andata bene, ma che poi ha avuto un risvolto drammatico che ha portato la trentenne in rianimazione a dicembre, circa un mese dopo l'intervento, e alla fine in uno stato di coma giudicato irreversibile. La famiglia ha voluto intraprendere il percorso per il fine vita, raccogliendo quella che era la volontà della figlia espressa più volte oralmente. Ma il comitato etico dell'Usl, interpellato dalla famiglia, ha dato parere contrario alla procedura di fine vita. Sia la famiglia che l'azienda fanno ricorso al giudice del Tribunale di Belluno il quale, d'urgenza, nomina l'amministratore di sostegno. «Ad oggi non abbiamo un provvedimento del giudice tutelare», spiega l'avvocato della famiglia. L'azienda ospedaliera, da parte sua, spiega che «vista la complessità e la delicatezza della questione non ritiene, al momento di rilasciare nessuna dichiarazione».

Scarton a pagina 11

«Veneto Banca, fidi in base alla notorietà del cliente»

«Il responso dopo la seconda ispezione? Molto sfavorevole. Venivano effettuate operazioni di maquillage per far figurare in bonis clienti in sofferenza». Lo ha detto Sonia Magnini, ispettrice di Bankitalia chiamata ieri dai pm sul banco dei testimoni nel processo contro Vincenzo Consoli. Non solo. «Nella fase di decisione di concessione del credito si andava a premiare la notorietà del personaggio o la sua buona consistenza patrimoniale - ha sottolineato Magnini - in particolare per quanto riguarda pezzature molto grandi e soprattutto a Nordest».

Pavan a pagina 14

Treviso
Insulti a Rosato (Iv) bufera su Tonella (Pd) Renzi: «Espelletelo»

Bufera sul presidente dell'Assemblea regionale del Pd in Veneto Giovanni Tonella, che aveva scritto «Rosato m...» su Facebook. Renzi: «Espelletelo». Tonella si è scusato per il post contro l'esponente Iv.

M. Favaro a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "I sentieri dell'acqua" + € 7,90 ✤ "Guida ai migliori itinerari Treni e Bici" + € 7,90 ✤

Le misure sul lavoro

Sui licenziamenti interviene Draghi, limitato il blocco

▶Dal primo luglio Cig gratis alle imprese con l'impegno a non liquidare i dipendenti

▶Confindustria ottiene l'assicurazione di una rapida riforma dei sussidi sociali

IL PREMIER Draghi arriva a Bruxelles per un summit europeo

IL CASO

ROMA Sulla proroga del blocco dei licenziamenti interviene direttamente Mario Draghi. Mette sul tavolo un compromesso tra le posizioni del ministro Andrea Orlando e quelle di Confindustria. Il blocco rimarrà, ma solo per chi utilizzerà dal primo luglio la Cassa integrazione ordinaria. In cambio le imprese otterranno di non versare le addizionali sulla Cig fino alla fine dell'anno. Non solo. Confindustria ottiene anche la promessa di un intervento in tempi strettissimi sulla riforma degli ammortizzatori sociali.

Andrea Orlando, il ministro del lavoro, tace. Dopo il blitz con il quale ha fatto approvare in consiglio dei ministri l'allungamento fino al 28 agosto del divieto di licenziare per le imprese che utilizzano la Cassa emergenziale Covid, e per quelle che dal primo luglio chiederanno la Cassa integrazione ordinaria, ha lasciato che a difendere la posizione fosse direttamente il Partito Democratico. Che si è mosso come fosse un sol uomo. Il segretario Dem, Enrico Letta, ha eretto via twitter un muro a difesa del ministro. «Sulla questione cruciale del blocco licenziamenti e della cig», ha scritto, «ho letto critiche superficiali e ingenerose nei confronti del ministro Andrea Orlando, che lavora, su un tema delicato per milioni di italiani, con tutto il nostro sostegno e apprezzamento».

LE REAZIONI

Il vice segretario, Peppe Provenzano, ha sottolineato come nessuno può dire di non essere stato informato della norma, tanto che lo stesso Mario Draghi ne ha parlato nella conferenza stampa dopo il consiglio dei ministri. Ma la verità è che il fuoco di fila di Confindustria, che ha accusato lo stesso Orlando di aver tradito un patto avallato dallo stesso Draghi sui licenziamenti, ha colpito nel segno. Viale dell'Astronomia, è ormai convinta di aver legato le mani a Orlando. L'era dei blitz, insomma, sarebbe finita.

Per tutta la giornata di ieri si sono inseguite le voci di un possibile stralcio della proroga del blocco dal decreto sostegni. La questione ha tenuto in stand by il provvedimento approvato giovedì scorso. Il testo ieri non era ancora stato bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato e spedito al Colle per la firma del Capo dello Stato. I tecnici hanno lavorato per tutta la giornata alla ricerca del "compromesso" che potesse permettere a tutti di potersi dichiarare in qualche modo vincitori. Il Pd lo ha fatto, sostenendo che l'impostazione data da Orlando al provvedimento è stata mantenuta. La soluzione partorita prevede che il blocco dei licenziamenti resti fino alla fine di agosto solo per le imprese che richiedono la Cassa integrazione ordinaria dal primo luglio prossimo. La giustificazione sarebbe nel fatto che, in base alla bozza della norma inserita nel decreto sui sostegni, le aziende sarebbero esentate dal pagare le addizionali del 9, 12 o 15% previste a seconda dei casi per chi utilizza questo strumento. Lo scambio, insomma, sarebbe tra un contributo dello Stato alla Cassa integrazione a fronte del divieto di licenziare. Verrebbe invece cancellata l'altra previsione della norma Orlando, quella che estende il blocco dei licenziamenti anche a chi chiede la Cassa emergenziale Covid entro fine giugno dalla data di entrata in vigore del decreto. Dunque per chi usa la Cassa Covid si torna alle regole del primo decreto sostegni, quello approvato dal Parlamento.

PER CHI INVECE USA LA CASSA-COVID EMERGENZIALE TORNA LO SBLOCCO SELETTIVO DA FINE GIUGNO

E che prevede la doppia uscita dal blocco dei licenziamenti e dalla cassa Covid-19 gratuita: 30 giugno per manifattura ed edilizia, 31 ottobre per tutti gli altri, essenzialmente terziario e piccole imprese, che rientrano nel campo di applicazione della Cig in deroga e del Fis (il fondo di integrazione salariale).Il compromesso non soddisfa del tutto Confindustria che però, come detto, ottiene altri due obiettivi: la promessa di una immediata riforma degli ammortizzatori sociali e una vigilanza del premier più stretta sulle mosse di Orlando. Chi invece va all'attacco sono i sindacati. Cgil, Cisl e Uil hanno definito «pericolosa» la posizione di Confindustria che si «ostina a rifiutare il blocco dei licenziamenti».

Andrea Bassi

IL PD, CHE AVEVA ERETTO UN MURO ATTORNO A ORLANDO SI DICE SODDISFATTO: «CONFERMATA L'IMPOSTAZIONE»

Cassa integrazione in pandemia

Le ore totali autorizzate. Periodo di riferimento: 1 aprile 2020 – 31 marzo 2021

Lo stop è un'eccezione italiana in Europa solo ammortizzatori

IL FOCUS

ROMA Per trovare qualcosa di vagamente simile allo stop prolungato dei licenziamenti, che agita il dibattito politico-sindacale, bisogna guardare alla Spagna. Ma con una differenza sostanziale. Il blocco italiano è assoluto e riguarda tutti i licenziamenti per motivi economici, mentre a Madrid la normativa ("La prohibición de despido", legge del 27 marzo 2020) è stata modulata e sono stati vietati i licenziamenti giustificati dalla pandemia, lasciando comunque la possibilità di procedere ad allontanamenti economici non connessi all'emergenza. Inoltre, la Spagna ha introdotto un meccanismo a tempo (la cui efficacia scadrà comunque il 30 settembre) che tutela i lavoratori rispetto all'attivazione di procedure di riduzione o sospensione del lavoro.

Il divieto vale sino a sei mesi dalla riammissione in servizio del primo dipendente coinvolto nella procedura, connettendo la protezione dei lavoratori all'uso degli ammortizzatori sociali: in caso di loro utilizzo il datore di lavoro si vincola a non licenziare per un tempo definito.

Nel resto d'Europa dischi rossi ai licenziamenti non ce ne sono. In Germania è prevista invece una cassa integrazione che copre tra il 60 e il 67% dello stipendio netto per le ore ridotte. In Olanda il governo scoraggia i licenziamenti offrendo sussidi a chi ne possiede i requisiti (ad esempio perdita del fatturato del 20% per 4 mesi) rimborsando parte degli stipendi dei lavoratori. Naturalmente il sussidio decade se il dipendente viene poi licenziato.

FRANCIA E GERMANIA NON HANNO PREVISTO ALCUN FRENO DURANTE LA PANDEMIA LA SPAGNA PER UNA LIMITAZIONE VINCOLATA

I PARACADUTE

Nel Regno Unito, dove non vige alcun divieto di licenziamento, a marzo è stato introdotto il "Furlough", una sorta di periodo di aspettativa non retribuita del lavoratore che riceve un sussidio dallo Stato. Anche in Francia non ci sono divieti specifici, ma i datori di lavoro che ricevono contributi statali non possono fondare un licenziamento esclusivamente su ragioni legate all'emergenza, altrimenti sono costretti a restituire i contributi. In generale, il governo ha lasciato alle parti sociali mani libere nel negoziare accordi collettivi per la modifica dei termini del rapporto di lavoro in cambio dell'impegno a non licenziare. Il risultato è che, in base ai dati di Pôle Emploi, il servizio pubblico per l'impiego, non si vede alcun aumento dei licenziamenti tra febbraio e giugno 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Anzi, i licenziamenti non economici sono addirittura scesi. Anche nel Regno Unito, l'aumento dei licenziamenti rispetto agli stessi mesi degli anni precedenti è relativamente limitato. Si è passati da un tasso di licenziamenti del 3,6 per mille nell'aprile 2019 al 4,1 per mille nello stesso mese del 2020, dal 3,8 per mille del maggio 2019 al 4,8 per mille del maggio 2020. Nulla a che vedere con la crescita registrata nel 2008 durante la crisi finanziaria: dopo il fallimento della Lehman Brothers, a ottobre 2008, il tasso di licenziamenti era schizzato all'8,9 per mille dal 4,9 per mille dell'ottobre 2007, per poi salire ulteriormente nei mesi successivi.

EMERGENZA DONNA

Le statistiche fanno pensare al fatto che, piuttosto che bloccare i licenziamenti per tutti, sarebbe stato meglio agire per proteggere alcuni settori sociali. A cominciare dall'emergenza di genere. Basti pensare solo ai dati relativi all'occupazione femminile diffusi dai Consulenti del lavoro a marzo 2021: nel periodo aprile-settembre 2020 l'Italia ha registrato una perdita di lavoratrici doppia rispetto alla media Europea. A fronte di un calo del 4,1% delle lavoratrici italiane tra i 15 e 64 anni (402 mila in meno), in Europa il numero delle occupate nella stessa fascia d'età è diminuito del 2,1 per cento.

Michele Di Branco

Cdp, Fs e Rai comincia la stagione delle nomine

SOCIETÀ PUBBLICHE

ROMA Parte ufficialmente il valzer delle nomine nelle partecipate di Stato. Questa settimana potrebbe essere quella decisiva per Cassa depositi e prestiti e Ferrovie dello Stato, che riuniscono le proprie assemblee. Servirebbe invece ancora tempo per la Rai, forse solo un'altra settimana. Ma questo è solo l'inizio di una partita che riguarda nel complesso 90 società partecipate pubbliche, in cui vanno rinnovati 74 consigli di amministrazione e 41 collegi sindacali in scadenza, per un totale di 518 poltrone. Al lavoro ci sono alcune società di cacciatori di teste (Key2people per Cdp e Fs; Egon Zehnder per la Rai), cui è stato chiesto di mettere a punto una lista con le terne per le poltrone di ad e presidente. Lavoro che, secondo quanto si apprende, sarebbe stato completato, ma che potrebbe anche non essere determinante per la scelta finale. Che dovrebbe arrivare dopo un confronto tra il ministro Daniele Franco, il direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera e il presidente del Consiglio Mario Draghi. La decisione del premier, secondo le indicazioni che circolano al momento, potrebbe arrivare a ridosso delle assemblee. Le liste del Tesoro potrebbero anche essere presentate direttamente in assemblea, così come non si esclude la possibilità che i tempi possano allungarsi.

L'intervista Carlo Bonomi

«Un metodo inaccettabile così non si fanno riforme»

▶Il presidente di Confindustria: «Tradito l'accordo siglato a marzo con l'esecutivo»

▶«Sembra proprio che il ministro del Lavoro non voglia affrontare i problemi sul tappeto»

Presidente Carlo Bonomi, Confindustria ha già espresso tutte le sue riserve sulla proroga del blocco dei licenziamenti a fine agosto: che margini ci sono perché il governo cambi idea?
«Intanto mi faccia dire che la dimensione di quanto è accaduto l'ha data con grande onestà intellettuale il sottosegretario al Lavoro Tiziana Nisini, che ha parlato di un'imboscata. Non lo dice solo Confindustria ma anche un rappresentante del governo. Più chiaro di così».

Ma a questo punto deve intervenire il premier Draghi?
«Noi abbiamo dato una grande disponibilità anche a questo governo, com'è nella tradizione di Confindustria, anche in materia di lavoro. Avevamo incontrato il ministro ed era stato trovato un accordo per prorogare il blocco dei licenziamenti al 30 giugno. Poi ci siamo trovati di fronte ad un cambio di metodo inaspettato e inaccettabile: parlo di metodo perché nel merito ci si poteva confrontare e ragionare con la massima trasparenza. Mi sembra però che a mancare sia la volontà del ministro di affrontare i veri problemi del mondo del lavoro».

Sui quali Confindustria aveva già da tempo indicato le sue proposte: ne avete mai discusso fino in fondo con il governo?
«Da un anno, infatti, abbiamo messo nero su bianco le nostre proposte sulla riforma degli ammortizzatori sociali e sulle politiche attive del lavoro ma a quanto pare, al momento, è solo Confindustria ad avere idee e proposte al riguardo. Dispiace che questa ulteriore "sorpresa" da parte del ministro Orlando metta in ombra quanto di positivo è contenuto nel decreto Sostegni Bis come, per esempio, il recupero dell'Iva derivante da crediti fallimentari».

Pensa che dietro questo atteggiamento ci sia una posizione ideologica?
«C'è un problema di metodo: se, come dice la sottosegretaria Nisini, si fanno imboscate, mi chiedo qual è il livello di interlocuzione, come si fa a lavorare insieme sulle riforme delle politiche attive del lavoro che dovrebbero vedere il concorso di tutti, dallo Stato alle imprese, ai sindacati. Confindustria aveva investito su questi rapporti, c'era un tavolo sul quale confrontarsi: siamo invece di fronte ad un ministro che propone un provvedimento di blocco al 28 agosto mentre in contemporanea il Parlamento vota lo stop ai licenziamenti fino al 30 giugno. Ma che certezza hanno adesso le imprese, che si stanno riorganizzando? E che immagine diamo come Paese? Guardi che a ritrovarsi in difficoltà è il Paese, non Confindustria».

Si dice che il premier Draghi stia rimettendo in discussione questa decisione. Risponde forse a un appello che gli avete rivolto voi?
«Io ho grande stima del presidente Draghi e la nostra fiducia e disponibilità verso il presidente del Consiglio è immutata, come più volte abbiamo avuto modo di sottolineare. È il metodo, questo metodo che non va bene».

Anche i sindacati protestano per la proroga ma perché per loro è troppo breve: si riapre un fronte di conflittualità?

BISOGNA CAMBIARE PARADIGMA PERCHÉ IL MONDO DEL LAVORO STA MUTANDO E OCCORRONO COMPETENZE PRECISE

LA NOSTRA STIMA PER DRAGHI IMMUTATA SULLE GARE D'APPALTO È NECESSARIO AVVIARE UNA FORTE SEMPLIFICAZIONE

PRESIDENTE Carlo Bonomi, da un anno alla guida di Confindustria

DA UN ANNO ABBIAMO PRESENTATO LE NOSTRE PROPOSTE SUGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI E NON SIAMO STATI ASCOLTATI

VOGLIAMO SEDERCI INTORNO AL TAVOLO PER DISCUTERE DI FORMAZIONE, GIOVANI E NUOVA OCCUPAZIONE

«Bisogna cambiare paradigma: il mondo del lavoro sta cambiando e i posti di lavoro non saranno più com'erano e dov'erano. Ecco perché diciamo che bisogna mettere al centro le persone e la loro occupabilità. Purtroppo, sembra che il futuro delle persone interessino solo a noi. Non a caso nella dialettica comune si cerca di far passare l'idea che Confindustria voglia i licenziamenti e che bocci per questo la proroga: ma non è affatto così. Noi vogliamo che le nostre imprese, che puntano ad alti standard qualitativi di produzione, abbiano le competenze necessarie per affrontare le nuove sfide sulla competitività. Per esempio, se il personale è in Cassa integrazione, per legge la formazione non si può fare. E la formazione è importante non solo per quelli che sono fuori dal mondo del lavoro ma anche per quelli che oggi ne fanno parte. Allora, vogliamo sederci attorno ad un tavolo e discutere di formazione e rioccupabilità, a partire da giovani e donne, le categorie più colpite. Io sono pronto. Come lo sono stato nei rinnovi dei contratti di lavoro: nel mio primo anno alla guida di Confindustria abbiamo rinnovato quelli di oltre 2 milioni di lavoratori e parlo di contratti fermi anche da 17 anni».

Lei è d'accordo sulle ipotesi di semplificazione delle norme del Codice degli appalti su cui i sindacati, ma non solo, hanno già sollevato forti obiezioni?
«Che questo Paese debba fare le riforme, attese ormai da 25 anni, non c'è alcun dubbio. Ci è sempre stato raccontato che mancavano le risorse, ma oggi questo problema non c'è: le semplificazioni servono ma sul Codice non si può pensare di andare ad una deregulation totale. Devono esserci norme di garanzia per la trasparenza e la legalità ma non possiamo tenerci una legislazione che di fatto impedisce di realizzare qualsiasi cosa. Se per fare un'opera superiore ai 100 milioni in Italia occorrono non meno di 15 anni e 7 mesi, e se due terzi di questo tempo li sprechiamo prima ancora della gara, vuol dire che qualcosa non funziona. Il tema è dunque intervenire non sul percorso della gara ma a monte, semplificando ad esempio tutta la procedura in materia di autorizzazioni come l'Ance indica da tempo, del resto».

Infrastrutture decisive soprattutto per il Sud: lei ritiene che la capacità di spesa sia sempre l'incognita numero uno per il Mezzogiorno?
«Il 40% delle risorse del Pnrr messe a disposizione del Mezzogiorno, superando anche il quorum del 34% in base alla popolazione, dimostra che il problema non è la quantità dei fondi in campo, necessari soprattutto a ridurre il gap infrastrutturale di quest'area. Ma dobbiamo guardarci una volta per tutte negli occhi e mettere a fuoco i veri temi: e cioè, cambiare la mentalità per la messa a terra di tutte queste risorse».

Cosa vuol dire, presidente?
«Parlo di capacità tecnica degli enti locali, per cominciare. Perché i Comuni saranno gli enti finali attuatori del Pnrr e il tema dell'execution sarà fondamentale come dimostra il fatto che si impiegano 20 anni per completare un'opera e quando è finita si scopre che oramai è inutile. Ma c'è anche un tema di legalità, senza negare che anche il Nord non ne è immune come dimostrano le forti infiltrazioni della criminalità organizzata in quei territori. Ecco perché è importante sapere come utilizzare e bene le risorse: l'esempio dei Fondi strutturali e di Coesione, impegnati solo al 50%, conferma che bisogna cambiare mentalità altrimenti le nuove risorse non arriveranno mai a destinazione».

Lei nell'ultima Assemblea di Confindustria ha anche proposto di collaborare alla scrittura dei bandi pubblici che dovrebbero attrarre le risorse dei privati: che vuol dire?
«Torniamo al discorso del metodo. O c'è una grande partnership pubblico-privato o falliamo come Paese. Un anno fa lanciai un grande Patto per l'Italia e oggi che abbiamo il Pnrr, ci sono le risorse e dobbiamo fare le riforme, è arrivato il momento di lavorare tutti insieme come ci chiedono gli italiani. Nel Pnrr si indica la crescita del Pil a fine 2026 in una forchetta compresa tra l'1,8% e il 3,6%: ma questa crescita non ci consentirebbe di affrontare il macigno del 160% del rapporto Debito-Pil che secondo tutti gli esperti durerà per parecchi anni. Se dunque si considera che le ampie risorse per la transizione energetica del Pnrr potrebbero mettere in moto ben 600 miliardi di investimenti privati, non sarebbe il caso di metterci attorno a quel tavolo e vedere come raggiungere l'obiettivo? La partnership tra pubblico e privato è fondamentale per il Paese: forse, il malessere che è emerso a proposito della inaspettata del blocco dei licenziamenti conferma che su questo punto non c'è ancora la necessaria, giusta considerazione».

Nando Santonastaso

Il confronto a Nordest

L'intervista/1 Alessandro Riello

«Cambiare le politiche sul lavoro»

▶L'imprenditore: «Niente briglie sciolte ma Draghi verifichi se c'è chi fa il furbo»

INDUSTRIALE Alessandro Riello

«Quello dei licenziamenti è un tema delicatissimo perché c'è una situazione di grande disagio. Pur sapendo che non si può bloccare i licenziamenti all'infinito, non si può neanche lasciare briglia sciolta oggi, quando la pandemia è ancora in atto. Ai miei colleghi di Confindustria suggerirei di spiegarsi meglio e allo Stato di controllare di più per individuare chi fa il furbo, come col reddito di cittadinanza. Il vero problema oggi però è l'aumento dei costi delle materie prime e della componentistica, la Cina ci vuol mettere fuori mercato». Alessandro Riello, 66 anni, è a capo di un gruppo da 1750 addetti per 380 milioni di fatturato con fabbriche come l'Aermec tra Padova, Rovigo e Verona, che del made in Italy ha fatto una bandiera: «La nostra sfida è produrre qui e da qui servire il mondo», spiega al telefono quando molti altri suoi colleghi hanno preferito il riserbo.

Gli industriali del Nord hanno bocciato la proroga del blocco dei licenziamenti fino a settembre ed è esplosa la polemica. Ora tutti attendono una mossa di Draghi, ma non si sta rischiando di sbagliare bersaglio?

«È una situazione talmente anomala, mai vissuta. Ci sono tantissime famiglie che rischiano di trovarsi prive di sostentamento per colpa anche di aziende che non hanno saputo investire o di un mercato con certi costi impazziti. In questo momento deve essere lo Stato a intervenire, verificare chi se ne approfitta, lavoratori e imprenditori, e aprire un paracadute per chi lo merita. C'è il rischio di tensioni sociali difficili da governare».

Lei critica questa presa di posizione contro l'allungamento del blocco ai licenziamenti?

«Io chiedo che prima di arrivare allo sblocco dei licenziamenti si costruisca un quadro per la crescita e il nuovo lavoro. Gli imprenditori sani non sfruttano questi momenti per fare alleggerimenti all'interno delle fabbriche».

Un anno fa si celebrava la coesione sociale che ha fatto andare avanti le fabbriche malgrado il Covid. Oggi s'è persa quest'unità d'intenti?

«Penso di no, questo Paese ha saputo reagire insieme. Soprattutto questo nuovo governo, che mi sembra molto più serio di quello che l'ha preceduto, ha dimostrato di saper prendere decisioni e di avere una strategia per il futuro. Confindustria dovrebbe cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica sugli aumenti della componentistica, dei chip, di mettere in moto il nostro governo e quello Europeo per fermare questa deriva. La Cina sta cercando di creare difficoltà per conquistare i mercati mondiali»

E invece si parla di licenziamenti.

«Forse è stata mal interpretata. Le imprese devono funzionare, ma chi è in reale difficoltà deve essere protetto. E bisogna cambiare le politiche per formare e assumere le persone».

Maurizio Crema

«C'È IL RISCHIO DI CONFLITTO SOCIALE MA IL VERO PERICOLO OGGI È LA CINA: VUOLE METTERCI FUORI MERCATO»

L'intervista/2 Christian Ferrari

«In Veneto 30mila posti a rischio»

▶Il segretario Cgil critica gli industriali: «Pronti a mobilitazioni, crisi più pesante»

SINDACALISTA Christian Ferrari

«RISPETTO A 10 ANNI FA IL TERZIARIO NON PUÒ ASSORBIRE I TAGLI NELL'INDUSTRIA, SENZA REGOLE NON C'È RIPRESA VERA»

«È inaccettabile la posizione dei presidenti di Confindustria del Nord. Il messaggio sembra: non vediamo l'ora di poter licenziare dal primo luglio. Su queste basi non si può ricostruire il Paese. Quello che serve è utilizzare tutti gli strumenti già a disposizione per creare nuovo lavoro. La nostra non è una posizione ideologica ma molto molto concreta: in Veneto con lo sblocco dei licenziamenti ci sono dai 25mila ai 30mila posti a rischio nei prossimi mesi».

Christian Ferrari, 46 anni, padovano, segretario della Cgil del Veneto, con i colleghi di Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna ha criticato duramente il documento degli industriali: «Lo stop ai licenziamenti è una misura eccezionale - ammette - ma lo sblocco dovrà avvenire quando il rimbalzo dell'economia sarà consolidato e le riforme attuate. Di questo dovrebbe discutere la politica sia a livello nazionale che regionale. Anche perché oggi la situazione è completamente diversa rispetto a dieci anni fa: non abbiamo più il terziario, il commercio, il turismo a poter attutire gli effetti della crisi. Bisogna evitare che la crisi sociale esploda più gravemente rispetto a quella che già c'è».

Eppure la ripresa c'è: i consumi elettrici in Veneto sono in aumento sul 2019. Perché tutelare anche le imprese senza futuro?

«I segnali di vitalità della nostra manifattura ci sono, ma partiamo da un meno 10% di Pil: questo rischia essere il rimbalzo del gatto morto. Non si capisce questa drammatizzazione di Confindustria, quando il governo chiede solo due mesi: così si rischia di compromettere un percorso faticoso di ripresa. E una pesante caduta della domanda interna: senza stipendio come si fa a consumare?»

Perché siete così preoccupati?

«Si respira un clima politico che ci preoccupa molto: licenziamenti, deregulation degli appalti con massimo ribasso, ritorno legge Fornero, nessun coinvolgimento delle parti sociali nel Pnrr. Non si ricostruisce né il Veneto né l'intero Paese sulle pelle dei lavoratori».

È finito il patto di collaborazione di un anno fa?

«I lavoratori nella primavera del 2020 hanno contribuito a salvare l'Italia. Adesso non si può dare mano libera ai licenziamenti, abbiamo bisogno di uscire dalla crisi e di varare nuove politiche del lavoro, insieme».

Avete lanciato l'allarme anche sugli appalti, perché?

«C'è la tentazione di tornare agli '50: se si deregolamenta nell'edilizia si aprono le porte dell'inferno. Valuteremo le scelte del governo sui licenziamenti e sugli appalti, se necessario metteremo in campo tutte le azioni che servono. Le decideremo insieme a Uil e Cisl. Dobbiamo accompagnare un cambiamento del lavoro che sarò profondissimo, mettere in campo misure che sostengano la transizione dei lavoratori nella nuova era. E non si può iniziare dai licenziamenti e dalla deregulation».

M.Cr.

Il Covid a Nordest

LA PROFILASSI

Vaccini, i prossimi obiettivi giovani e addetti del turismo

▶Consegne a rilento: si va a un terzo del potenziale Previsto l'arrivo di 454mila dosi solo per il 30 maggio

▶In Veneto ulteriori prenotazioni saranno riservate ai teenager e agli operatori nei luoghi di vacanza

VENEZIA E adesso spazio ai giovani e agli operatori del turismo. Dopo aver messo in sicurezza gli over 80 (con il 97,8 per cento che ha avuto almeno una dose) e dopo aver riservato appositi slot di prenotazione ai settantenni, ai sessantenni, ai cinquantenni e pure ai quarantenni, ora la Regione del Veneto vuole dedicarsi ai teenager. «Perché sono i giovani - ha detto il governatore Luca Zaia - le persone che si muoveranno di più questa estate: la grande mobilità estiva ce l'avranno i ragazzi». E quindi? E quindi Zaia intende fare un bel "liberi tutti", con le prenotazioni aperte a chiunque, ma riservando più posti ai giovani. Quanti posti? «Su 100 posti, ne terrei 80 per i giovani», ha risposto Zaia. E poi ci sono gli operatori turistici, tutte quelle persone che lavorano nelle spiagge, ai monti, alle terme, negli alberghi così come nei campeggi. Di quanta gente si tratta? Il conteggio lo sta curando l'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin: «Stiamo parlando di circa 80mila addetti per il solo comparto turistico. Ma vanno aggiunti anche i 35mila operatori dei centri estivi».

GLI OSPITI

Zaia, dunque, insiste con il comparto del turismo: «Sulle vaccinazioni ai turisti serve una decisione nazionale: a me sembrava un'ovvietà vaccinare i nostri turisti, sembrava una cosa semplice da fare, in poche ore, in realtà pare non sia così». Zaia ha precisato che «l'approccio dei vaccini ai turisti varia a seconda delle regioni in cui ci si trova. Ed è impensabile fare accordi bilaterali tra le regioni come fatto ad esempio tra Piemonte e Liguria, perché noi - prima regione turistica con 72 milioni di presenze e il 67% di ospiti stranieri - dovremmo fare accordi con tutta Italia. Ma ho visto con piacere che la stragrande totalità di esponenti politici e del mondo scientifico condivide l'idea del vaccino in vacanza e spero quindi che questa partita non diventi per qualcuno un totem e si prenda presto una decisione a livello nazionale». Il governatore, tra l'altro, è fiducioso per la stagione estiva: «In Veneto le prenotazioni dei turisti stanno incrementando decisamente, sarà l'anno d'oro».

IL 97,8 PER CENTO DEGLI OVER 80 HA AVUTO ALMENO LA PRIMA INIEZIONE «SIAMO PRIMI IN TUTTA ITALIA»

I TEMPI

Quando ci sarà questo atteso "liberi tutti"? Zaia non ha fornito date: «Questione di ore, di giorni. Dipende dalle forniture, se avessimo certezze apriremmo tutte le agende da qui a fine anno». L'impianto di massima è che ci saranno posti disponibili per ciascuna di queste categorie - i giovani, gli addetti turistici, i volontari dei centri estivi - e lì dove non arriveranno i codici fiscali nella identificazione delle persone, l'invito sarà di forzare il sistema esattamente come era avvenuto per gli accompagnatori dei disabili, con l'obbligo però di presentare una autocertificazione. Intanto uno slot di prenotazioni è stato riservato alla cosiddetta categoria 4, i pazienti dai 16 anni in su con esenzione del ticket per una patologia: su 444mila persone, ne restano da vaccinare 194mila.

LE FORNITURE

Il punto, però, resta sempre la fornitura di vaccini. Nel Bassanese ci sono state proteste perché, causa mancanza di sieri, 300 persone sono state spostate tramite un messaggio sms con un preavviso di 24 ore e l'inoculazione l'avranno tra due settimane. Tra i quarantenni che si sentono ripetere di affrettarsi a prenotare altrimenti finiranno in coda in molti hanno consumato i polpastrelli sulla tastiera del computer a furia di provare e riprovare a trovare un posto. I posti liberi fino al 16 giugno ci sono - ha detto Zaia - ma non in tutte le Ulss. Ieri sono arrivati 29mila dosi di Moderna e 11mila di AstraZeneca, complessivamente la fornitura settimanale è stimata in 206mila dosi. Al 30 maggio, quindi la settimana prossima, sono attesi altri 454mila vaccini: se saranno confermati, potrebbero esserne somministrati più di 50mila al giorno. Cioè il doppio di quanto si sta facendo in questi giorni. Domenica le dosi inoculate sono state 34.339 per un totale di 2.555.351. «Siamo la prima regione d'Italia», ha detto Zaia. Ma si viaggia a un terzo del potenziale.

Alda Vanzan

Vaccinazioni in Veneto

DOSI SOMMINISTRATE IERI +34.339

Totale	Dosi fornite
2.555.351	95,4%

PRIME DOSI +9.966

Totale	Popolazione
1.731.030	35,3%

CICLI COMPLETATI +24.373

Totale	Popolazione
824.303	16,5%

CON ALMENO 1 DOSE

Popolazione	%
Popolazione OVER80	97,8%
Popolazione 70-79 anni	85,1%
Popolazione 60-69 anni	75,8%
Popolazione 50-59 anni	35,1%
Popolazione 40-49 anni	14,1%
Disabili	73,9%
Vulnerabili	71,6%

NB: Popolazione di riferimento ISTAT

Andamento giornaliero

	Δ	Totale campagna
ULSS n. 1 Dolomiti	1.210	115.435
ULSS n. 2 Marca Trevigiana	7.563	447.873
ULSS n. 3 Serenissima	3.742	343.116
ULSS n. 4 Veneto Orientale	1.954	117.352
ULSS n. 5 Polesana	1.373	134.546
ULSS n. 6 Euganea + AOUPD	6.058	474.634
ULSS n. 7 Pedemontana	3.268	187.001
ULSS n. 8 Berica	2.790	259.460
ULSS n. 9 Scaligera + AOUIVR	6.381	462.465
Istituto Oncologico Veneto	0	13.469
TOTALE	34.339	2.555.351

L'Ego-Hub

Il bollettino

Zero morti in Friuli, in Veneto 10 milioni di test

VENEZIA A quindici mesi dallo scoppio della pandemia, il Veneto ha superato quota 10 milioni quanto a tamponi. E il Friuli Venezia Giulia chiude la giornata senza neanche un morto di Covid-19. In Veneto dal 21 febbraio 2020 a ieri sono stati fatti 5.318.150 tamponi molecolari e 4.704.616 test antigenici rapidi, per complessivi 10.022.766 esami. Il virus, però, sta frenando: se si considera il bollettino serale delle 17 confrontato con quello della stessa ora di domenica, ci sono stati solo 73 nuovi casi positivi con il recrd di Rovigo che non ha avuto neanche un contagio. Il totale degli infetti dall'inizio dell'epidemia è salito a 422.129, quello delle vittime a 11.532 (+4). Continua a scendere la pressione sugli ospedali, dove si trovano ricoverati 738 malati di Covid (-19) nelle aree non critiche e 95 (-1) nelle terapie intensive. I soggetti positivi attualmente in isolamento sono 10.597. In Friuli Venezia Giulia su un totale di 1.413 test sono state state riscontrate 2 positività al Covid-19, pari allo 0,14%. Ieri non sono stati registrati decessi. I ricoveri nelle terapie intensive rimangono 9 e quelli in altri reparti sono 58 (+1). Il Fvg, secondo quanto emerge dai dati Agenas, è una delle regioni con i numeri migliori per quanto riguarda il tasso di occupazione ospedaliero da parte di pazienti Covid: il 5% in terapia intensiva e 4% nei reparti di area non critica.

IL CASO

Un algoritmo per stanare gli over 60 non protetti Piano con i medici di base

PALAEXPO Il generale Francesco Paolo Figliuolo in visita al centro vaccinale di Marghera

VERTICE CON SPERANZA E FIGLIUOLO: «LE BANCHE DATI DEVONO DIALOGARE» SCOTTI (FIMMG): «GLI HUB NON BASTANO, SOLO NOI CONOSCIAMO I PAZIENTI»

ROMA «Operazione di precisione, chirurgica» dicono al Ministero della Salute dove l'obiettivo ora è raggiungere quella parte di over 60 che ancora non è stata vaccinata e neppure si prenotata. Il vertice è previsto per domani e vedrà la partecipazione del ministro Roberto Speranza, del generale Francesco Figliuolo e dei rappresentanti dei medici di famiglia. Proprio questi ultimi saranno coinvolti per andare alla ricerca degli anziani che ancora non si sono protetti. Non si tratta necessariamente di "no vax", ma di persone che magari vivono in paesi isolati lontani dai grandi centri vaccinali, o di over 80 che hanno poca dimestichezza con piattaforme informatiche e call center e non sanno come prenotarsi, di pazienti poco informate che ancora sono diffidenti e per i quali la spiegazione del medico può essere decisiva.

Racconta il dottor Silvestro Scotti, segretario nazionale di Fimmg, la federazione nazionale dei medici di famiglia: «Noi insieme a Cittadinanzattiva, al consulente del ministro, il professor Walter Ricciardi, al professor Pier Luigi Lopalco e al professor Paolo Bonanni, un algoritmo che permettere di mettere in relazione le piattaforme regionali o nazionale e i nostri sistemi gestionali. Dividiamo i soggetti in sei categorie di rischio e incrociamo i dati. Un problema che oggi abbiamo è che un medico di base non può sapere se un suo paziente si è vaccinato o no. Prendo il mio caso: io sono un medico vaccinatore, ho ricevuto, sia pure in quantità scarsa, le dosi, ma alla fine utilizzo il tempo soprattutto a chiamare le persone che mi rispondono che si sono già vaccinate o si sono prenotate agli hub. Così non ha senso. La cooperazione informatica tra i vari sistemi sarebbe banale. Ma fino ad oggi c'è stato uno scarso coinvolgimento dei medici di medicina generale».

DIFFIDENZA

Quali sono le cause principali della mancata adesione di una parte degli over 60? «I grandi hub non sono un sistema equo e solidale, i percorsi di adesione sono tutti mediati da sistemi informatici, ma non tutti i cittadini hanno la possibilità di accedervi, anche in termini di informazione». Quanto tempo servirà per recuperare il numero più alto possibile di over 60 che ancora non si è vaccinato? I dati aggiornati parlano di una alta adesione tra gli over 80, superiore al 90 per cento, discreta nella fascia di età tra i 70 e i 79 anni (attorno all'80 per cento), scarsa dai 60 ai 69 anni (64 per cento). Certo, tra i sessantenni una fetta si è comunque prenotata e dunque è stata di fatto raggiunta, ma è ancora troppo ampia la parte di chi non si sta presentando. Come mai? Secondo Scotti «prima di tutto bisogna riservare una quota più ampia delle dosi ai medici di base. Tra i pazienti che ancora non hanno prenotato comunque una certa resistenza è determinata in parte dalla paura che si è irrazionalmente innescata su effetti collaterali che in realtà si sono rivelati poco significatici; alcuni vorrebbero addirittura fare esami prima, altri ancora sono semplicemente poco informati: a me è capitata un'assistita che rifiutava di vaccinarsi con Moderna perché voleva aspettare Pfizer, quando in realtà sono due prodotti molto simili». L'operazione di precisione di ricerca degli over 60 paradossalmente rischia di essere rallentata dall'effetto dei numeri di questi giorni, con un crollo dei nuovi casi positivi (ieri solo 2.490, il dato più basso da inizio ottobre 2020) che fa passare l'illusione che la pandemia sia finita.

Mauro Evangelisti

Il virus e il turismo

Voli cancellati, compagnie stangate

▶L'Antitrust sanziona con 8,4 milioni di euro Ryanair, easyJet e Volotea per i disservizi estivi malgrado l'assenza di restrizioni

▶Mancati rimborsi e voucher impossibili anche per le tratte Venezia-Catania e Verona-Cagliari. La difesa: «C'era la crisi»

LE DELIBERE

VENEZIA Verona-Cagliari fra il 1° e il 6 agosto, ma anche Venezia-Catania fra il 5 e 13. Ci sono pure queste tratte venete, oggetto lo scorso anno di modifiche improvvise e cancellazioni irreversibili, mancati ristori e buoni inutilizzabili, malgrado fossero «venute meno le limitazioni agli spostamenti legate all'emergenza per Covid 19», fra le contestazioni che hanno comportato per tre compagnie aeree low cost sanzioni pari a complessivi 8,4 milioni di euro. Dopo gli esposti presentati da associazioni come Aduc, Altroconsumo e Udicon, infatti, l'Antitrust ha giudicato il comportamento di Ryanair, easyJet e Volotea «una pratica commerciale scorretta e aggressiva», diffidandole dal continuare ad attuarla.

LE LAMENTELE

Il provvedimento più corposo riguarda Ryanair e si articola su due profili. Il primo include «le cancellazioni dei voli, la mancata assistenza alla clientela, il rilascio del voucher e gli ostacoli al riconoscimento del rimborso monetario», nell'estate nera che ha visto la soppressione di circa 18.000 voli a giugno, 14.000 a luglio, 10.000 ad agosto e 13.000 a settembre.

L'istruttoria condotta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato cita numerose lamentele dei passeggeri: annullamenti in assenza di restrizioni, richieste di indennizzo non prese in carico, imposizione del voucher anziché restituzione dei soldi, lungaggini nella definizione delle pratiche, cambio della data con una tariffa più elevata, centralini intasati, dirottamenti sul numero a pagamento di Dublino e, da novembre, la mancata applicazione della disciplina emergenziale con riconoscimento del ristoro in caso di annullamento da parte del cliente.

Il secondo fronte attiene invece alla campagna pubblicitaria "Nessuna penale/supplemento per cambio volo". Secondo l'Agcm, in diversi casi i prezzi del nuovo viaggio sono risultati superiori rispetto a quelli proposti a chi faceva una prenotazione del tutto nuova.

IL PROCEDIMENTO

La società si è difesa, sostenendo di essersi «sempre comportata in modo conforme alla disciplina», affermando che le segnalazioni dei consumatori sarebbero state «precipitose se non addirittura infondate» ed evidenziando che «il procedimento è stato avviato nel corso della peggior crisi del settore del trasporto aereo passeggeri, settore strategico ai fini di una futura ripresa economica». Al riguardo Ryanair ha recentemente dichiarato una perdita di 815 milioni di euro.

Secondo l'Antitrust, però, il vettore «ha sfruttato indebitamente la giustificazione relativa all'emergenza epidemiologica per limitare i diritti dei consumatori, i quali avrebbero dovuto essere adeguatamente informati ed assistiti nonché prontamente rimborsati in caso di cancellazione del volo». Per questo è stata quantificata una sanzione di 6 milioni, poi scontati a 4,2 visto il crollo del fatturato aziendale.

GLI ALTRI

Rilievi e riduzioni simili hanno riguardato anche easyJet, a cui è stato presentato un conto da 2,8 milioni, in conseguenza delle massicce cancellazioni dei voli estivi: 75% a giugno, 27% a luglio, 13% ad agosto. Infine ammonta a 1,4 milioni l'addebito per Volotea, che aveva annullato 3.500 viaggi a giugno, 3.000 a luglio e 2.100 ad agosto, con l'aggravante di aver anche «posto in essere una serie di comportamenti volti ad ostacolare la successiva fruizione dei medesimi voucher, che hanno determinato, di fatto, la perdita del ristoro economico precedentemente ricevuto».

Angela Pederiva

I NUMERI

55.000

I voli soppressi da Ryanair fra giugno e settembre 2020

815

I milioni di euro persi dal colosso irlandese: ora deve pagarne 4,2

Il rapporto Il sospetto del Covid "fuggito" dal laboratorio

Dossier Usa: tre ricercatori di Wuhan malati nel 2019

Tre ricercatori del laboratorio di virologia a Wuhan si ammalarono nel novembre 2019 e finirono in ospedale: le rivelazioni di un rapporto d'intelligence Usa rilanciano i sospetti che il Covid-19 possa essere frutto di un incidente di laboratorio. Lo scoop è del Wall Street Journal e arriva in coincidenza con l'Assemblea mondiale della sanità a Ginevra. Indignata la reazione di Pechino, che sollecita Washington a farla finita con le teorie del complotto: «Gli Usa continuano a promuovere la teoria della fuga dal laboratorio» ma il rapporto «non è veritiero».

La strage di Mottarone

La tragedia della funivia, Regione e gestori nel mirino «Test sui freni il 3 maggio»

▶In arrivo i primi indagati. Il Comune di Stresa: proprietà del Piemonte, non nostra

▶La società di manutenzione: «In un anno e mezzo diversi controlli, tutto regolare»

L'INCHIESTA

VERBANIA I Carabinieri hanno lavorato per tutta la notte, fino all'alba, in cima al Mottarone. La cabina della funivia precipitata domenica mattina uccidendo quattordici persone si è disintegrata, raccogliere i reperti che dovranno aiutare i periti a dare una spiegazione alla tragedia è stato complicato. Ma ancor più difficile, raccontano i soccorritori, recuperare i corpi. Ora sono all'obitorio di Verbania, mentre tredici bare scure e una più piccola bianca sono allineate in attesa nell'agenzia mortuaria di fronte: «Non ci sarà alcuna autopsia. È bastato l'esame esterno dei corpi», dice il capo della Procura Olimpia Bossi.

INDAGINE TECNICA

Gli investigatori hanno raccolto testimonianze, stanno ricostruendo la catena di responsabilità e nelle prossime ore arriveranno le prime iscrizioni al registro degli indagati. «Vogliamo evitare sia iscrizioni inutili sia di ometterne altre», sottolinea Olimpia Bossi. In fase di valutazione da parte dei pm sono la posizione della Regione Piemonte e del Comune di Stresa, della società di gestione (la Ferrovie del Mottarone srl della famiglia Nerini), della ditta che ha fornito il materiale, di chi ha effettuato gli interventi di manutenzione e le verifiche periodiche. «Partiamo dall'evidenza, il cavo di trazione si è spezzato e il sistema di freni di sicurezza non ha funzionato», sintetizza il procuratore capo. Che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo, disastro colposo con messa in pericolo della sicurezza dei trasporti e lesioni gravissime. «Sarà una indagine tecnica e documentale e non sarà lampo, preferiamo muoverci con cautela. Dobbiamo capire quali sono i compiti, le rispettive sfere di competenza e accertare chi siano gli enti coinvolti», spiega. Questione non irrilevante quando si tratta di formalizzare i nomi degli indagati e infatti la sindaca di Stresa, Marcella Severino, si affretta a correggere le informazioni iniziali: «Mi sono confrontata ancora ieri sera con il segretario comunale, che è il nostro legale: il passaggio alla nostra amministrazione non è ancora completato, per cui la proprietà della funivia è ancora della Regione Piemonte». Altro nodo da sciogliere, quello della revisione annuale affidata a una ditta di Gallarate e la manutenzione di competenza della Leitner, con sede a Vipiteno. La quale elenca tutti gli interventi effettuati nell'ultimo anno e mezzo sull'impianto del Mottarone, sottolineando che il più recente è avvenuto lo scorso 3 maggio e riguarda proprio le centraline idrauliche dei freni d'emergenza. Quelli che domenica non sono scattati, facendo scivolare a valle la cabina che si è schiantata contro il pilone di cemento per poi staccarsi precipitando per venti metri. I controlli «non distruttivi su tutti i componenti meccanici di sicurezza dell'impianto previsti dalla revisione quinquennale, in scadenza ad agosto 2021 sono stati anticipati dal 29 marzo all'1 aprile 2021 - prosegue la Leitner - Il 18 marzo 2021 prove di funzionamento dell'intero sistema d'azionamento; il 4 e 5 marzo lubrificazione e controlli dei rulli e delle pulegge delle stazioni». Infine il primo dicembre 2020 è stato eseguito il «finto taglio», prova che prevede una simulazione della rottura della fune traente e conseguente attivazione del freno d'emergenza: proprio quello che è avvenuto due giorni fa, con conseguenze sciagurate. Mentre il 5 novembre 2020 è stato fatto il controllo periodico magnetoinduttivo «delle funi traenti e di tutte le funi dell'impianto», una sorta di radiografia per verificare l'eventuale corrosione dei cavi. «Esito positivo», comunica la società, eppure il cavo si è tranciato di netto.

I FILMATI

Insomma, capire perché la fune d'acciaio trainante si è spezzata e il freno a ganasce non si è attivato sarà complesso, per questo verranno esaminati i documenti sequestrati presso la società Ferrovie Mottarone, compresi i report relativi alla revisione che per legge vanno trasmessi a un ufficio periferico del ministero dei Trasporti e delle infrastrutture. Accertamenti irripetibili verranno effettuati sul cavo, sulla cabina, sul sistema di bloccaggio, sulle procedure di revisione: la Procura nominerà come consulenti degli ingegneri meccanici del Politecnico di Torino, esperti in trasporti a fune altamente specializzati, e sta valutando di rivolgersi a un docente di metallurgia per l'analisi della fune trainante. E poi ci sono i filmati. I carabinieri hanno sequestrato le telecamere che riprendono partenza, arrivo e stazione intermedia della teleferica. Rivedranno, come un terribile film, tutti i video registrati domenica scorsa e nei giorni precedenti, per capire se emergano anomalie. «Uno scatto, seppur impercettibile, o una minima differenza rispetto all'andamento regolare può rivelare molte cose», riflette un investigatore.

Claudia Guasco

TELECAMERE SEQUESTRATE

La cabina della funivia precipitata domenica. Sono state sequestrate le telecamere che riprendono partenza, arrivo e stazione intermedia della teleferica per esaminare tutti i video registrati.

LA PROCURA CONFERMA LA DINAMICA: «IL CAVO SI È SPEZZATO E IL FRENO NON HA FUNZIONATO». ORA LA NOMINA DEI PERITI

ALL'ESAME I VIDEO DELLE TELECAMERE NELLE STAZIONI DI PARTENZA E ARRIVO: «OGNI DETTAGLIO PUÒ RISULTARE DECISIVO»

«Impianto in grave degrado» La concessione revocata e poi restituita dopo 5 anni

LA GESTIONE

VERBANIA «Luigi Nerini è molto provato, al momento non è chiaro quello che è successo». Per l'imprenditore di Baveno, pittoresco paese sul lago Maggiore, parla il suo avvocato, Pasquale Pantano. È Nerini l'amministratore unico della Ferrovie del Mottarone, società che ha in gestione la funivia: ha ottenuto una concessione dal Comune di Stresa valida fino al 2028. Mentre la proprietà dell'impianto è sempre stata della Regione Piemonte. Ma in occasione dell'ultimo importante intervento di manutenzione, effettuato tra il 2014 e il 2016, cofinanziato dalla Regione Piemonte e dal Comune di Stresa, è stato firmato un accordo di programma che prevedeva il passaggio della titolarità dell'impianto al Comune. Ancora però non è del tutto chiaro se il trasferimento sia effettivamente avvenuto o se la funivia sia sempre proprietà regionale.

GARA D'APPALTO

Una storia complessa della quale si è interessata anche la politica. Ad aprile 2015 viene presentata un'interrogazione al consiglio regionale piemontese sul futuro dell'impianto inaugurato per la prima volta nel 1970 per sostituire la vecchia ferrovia del 1911. Viene assegnato a Ferrovie del Mottarone di Nerini, che è anche proprietario dell'agenzia di viaggi OGS Incoming e di Alpyland, montagne russe panoramiche create nel 2010 proprio sul Mottarone. Ma nel 1997, «a seguito di grave degrado dell'impianto», la funivia viene affidata alla società di servizi Con.Ser.Vco-Aspan «per un risanamento». Completata la ristrutturazione, nel 2001 Ferrovie di Mottarone, «la stessa società che aveva portato la funivia a degrado», si aggiudica di nuovo la concessione e nel 2008, «con i contributi del Comitato olimpico», costruisce la «Seggiovia Vetta, impianto di collegamento dal piazzale della funivia alla vetta del Mottarone e alle piste da sci». Ma la sciagura di due giorni fa ha avuto un campanello d'allarme nell'incidente si era verificato nel 2001. Il tutto si è concluso senza vittime grazie a un intervento di vigili del fuoco, soccorso alpino e guardia di finanza. Alle quattro e mezza del pomeriggio del 12 luglio le cabine subirono una brusca frenata dovuta a un blackout. Questo provocò l'accavallamento delle funi. Intervenire per dividerle sarebbe stato impossibile senza mettere a rischio l'incolumità dei passeggeri. Due cabine rimasero quindi sospese nel vuoto. Quaranta turisti si trovavano proprio nella cabina più alta, quasi vicina alla vetta del Mottarone. Come è successo domenica, provocando una strage.

C.Gu.

UN'INTERROGAZIONE IN REGIONE DENUNCIAVA I PROBLEMI DELLA LINEA NEL 2001 UN BLACKOUT AVEVA CAUSATO UN ALTRO INCIDENTE

CON I CONTRIBUTI DEL COMITATO OLIMPICO REALIZZATO IL COLLEGAMENTO DAL PIAZZALE ALLE PISTE DA SCI IN VETTA

L'INCIDENTE

1 La tragedia a mezzogiorno

A mezzogiorno del 23 maggio una cabina della funivia che collega Stresa, sul lago Maggiore, con la cima del monte Mottarone, è caduta

2 Le vittime a bordo

A bordo c'erano quindici persone. Quattordici passeggeri sono morti, compresi un bimbo di 2 anni e uno di 9. L'unico superstite ha 5 anni

3 Controlli recenti

L'azienda che si occupa della manutenzione della cabina ha fatto sapere che l'ultimo controllo su quelle centraline risale al 3 maggio

4 L'inchiesta in Procura

La Procura indaga per omicidio colposo plurimo. Da chiarire come si sia potuto spezzare il cavo e perché il freno non sia entrato in funzione

L'intervista Fabio Biondini

«Anticipare le revisioni dopo chiusure lunghe»

▶Il docente del Politecnico di Milano: «Più test a causa della lunga inattività»

▶«Una manutenzione straordinaria sulle funivie e anche sui parchi giochi»

«I periodi di chiusura lunghi, come è stato il caso del lockdown, sono delle anomalie rispetto al normale regime di lavoro di questi impianti, funivie, parchi divertimento e quindi possono esserci delle situazioni che necessitano di particolare attenzione sullo stato di conservazione e efficienza di materiali e componenti. Perciò, alla ripartenza, sono ancora più importanti i controlli». Non ha dubbi Fabio Biondini, ingegnere, professore ordinario di tecnica delle costruzioni al Politecnico di Milano, che aggiunge: «È auspicabile una soglia di attenzione maggiore rispetto all'ordinario. Per esempio - sottolinea il professore - alla riapertura sono necessari tutti i controlli periodici già previsti su questo tipo di strutture con un grado di approfondimento ancora maggiore e, in alcune situazioni, può essere opportuno prevedere anche una revisione completa anticipata dell'impianto».

INGEGNERE Fabio Biondini

L'INCIDENTE DEL MOTTARONE È UN CASO RARO NON CAPITA MAI CHE INSIEME SI ROMPA UN CAVO E NON FUNZIONINO I FRENI

Può esserci un nesso di causa tra la tragedia del Mottarone e il lockdown?

«Ogni ipotesi sarà vagliata dai consulenti nominati dalla procura. Di sicuro gli impianti, come le funivie, vengono utilizzati stagionalmente. Quindi, a prescindere dal lockdown, sono strutture impiegate ciclicamente durante l'anno e possono essere previsti dei periodi di chiusura».

Questo vale anche per i parchi divertimento che a breve riapriranno con la stagione estiva?

«Esattamente»

In cosa consistono i controlli che regolarmente si svolgono sulle funivie?

«Le funivie sono delle strutture complesse: da un lato c'è il sistema di sostegno che è composto soprattutto dalle funi, dall'altro ci sono le macchine deputate al trasporto delle cabine. Perciò entrambe le componenti della funivia richiedono specifici controlli».

Di cosa si tratta?

«Sulle macchine i controlli vengono operati a distanza di tempo maggiore rispetto al sistema di sostegno. Parliamo di anni. Il concetto è simile a quello che può riguardare le nostre automobili. Se l'impianto è nuovo i macchinari sono soggetti a revisioni più distanziate nel tempo, quanto più invecchiano tanto più i controlli diverranno ravvicinati. La revisione completa è ogni 20 anni per i primi 60 anni e poi ogni 10 anni».

Per quanto concerne le funi?

«Sulle funi si esegue un controllo con cadenza annuale con metodi di prova, si fanno delle radiografie oppure gli esami magnetoscopici».

In cosa consistono gli esami magnetoscopici?

«Si sottopongono i componenti a un campo magnetico ed eventuali deviazioni del flusso indicano la possibile presenza di un difetto. Sia l'esame magnetoscopico che le radiografie sono indispensabili per rilevare i difetti da usura. Ma esistono dei problemi associati alla fatica dei materiali che possono portare nel tempo, a seguito di sollecitazioni cicliche, alla rottura delle componenti».

Come si fa a individuare questi difetti?

«Su questo tipo di impianti si è a conoscenza di quelle che sono le parti più esposte alle sollecitazioni cicliche e quindi si interviene in maniera preventiva con delle sostituzioni periodiche delle componenti a rischio. Come per gli esami radiografici e magnetoscopici anche questo tipo di intervento deve far parte della normale attività di manutenzione che deve essere svolta con la prevista periodicità».

Ci sono ulteriori test?

«Se le revisioni complete hanno cadenza ventennale o decennale, quelle sui cavi annuale, vi sono delle verifiche che devono essere effettuate con maggiore frequenza, come quelle sugli impianti frenanti e sui sensori di emergenza che consentono la sorveglianza del corretto funzionamento dei diversi meccanismi in gioco. In particolare nelle funivie sono previsti sistemi di controllo che consentono l'arresto dell'impianto qualora si verifichino delle condizioni anomale associate, ad esempio, a un aumento della velocità non previsto o a un'inversione del senso di marcia».

Come spiega ciò che è avvenuto sulla funivia Stresa-Mottarone?

«In base alle informazioni sino ad ora disponibili, sembra accertato che l'evento si sia verificato a seguito della rottura del cavo traente e che, contestualmente, non abbia funzionato correttamente il sistema frenante di emergenza. Si tratta di due eventi che hanno una bassa probabilità di verificarsi singolarmente e che, in questo caso, si sono attivati simultaneamente, aspetto che evidenzia ancora di più il carattere di eccezionalità dell'incidente».

Per quale motivo si è verificata la rottura della fune?

«La rottura avviene quando la sollecitazione nella fune supera la sua resistenza, per tanto possono verificarsi due possibilità: da un lato si può avere una riduzione della resistenza a causa dei fenomeni di usura, fatica e degrado dall'altro un aumento della sollecitazione a causa di un possibile malfunzionamento degli organi meccanici che può portare a un impegno del componente superiore a quello associato alle normali condizioni di esercizio».

Giuseppe Scarpa

Gli impianti

Controlli dal Friuli alla Sicilia

«Tragedie come questa non si ripeteranno». Così ieri il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, che si è recato a Stresa: «Ci sono diversi aspetti che dovranno essere chiariti». In tutte le Regioni da Nord a Sud è già partita la corsa a verificare la sicurezza degli impianti di risalita. Il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga annuncia controlli, mentre la Sicilia punta a «una verifica straordinaria e approfondita».

Il piccolo Eitan salvato dall'abbraccio del padre Gli zii: crescerà con noi

IL SOPRAVVISSUTO

LA FAMIGLIA **Amit Biran, la moglie Tal Peleg, il piccolo Tom e Eitan, 5 anni, unico sopravvissuto**

Oggi i medici risveglieranno Eitan. Accanto a lui ci saranno i nonni e la zia Aya Biran. Dovranno spiegargli quello che è successo: mamma e papà non ci sono più. E anche il suo fratellino Tom, di appena due anni, ora è un angelo. Lui è vivo grazie al padre, Amit Biran, che con il suo corpo gli ha fatto da scudo. Quando domenica pomeriggio il piccolo Eitan, 5 anni, è arrivato all'ospedale pediatrico Regina Margherita di Torino era cosciente. E terrorizzato. «Lasciatemi stare, non mi toccare, voglio la mamma» continuava a urlare ai medici. Poi le cinque ore di intervento, dove l'ortopedico Simone Spolaore e i suoi colleghi hanno cercato di stabilizzare le fratture al femore, alla tibia e all'omero. Da allora è tenuto in coma farmacologico e le sue condizioni vengono monitorare costantemente. La tac non ha evidenziato danni al cervello o al midollo. La zia ha preso una casa a Torino per seguirlo insieme ai nonni durante la convalescenza.

I MESSAGGI

«Siamo qui per lui, per fargli sentire che non è solo. Cercheremo di stargli vicino il più possibile. Crescerà con noi. Ho saputo quello che è successo dai messaggi di WhatsApp dei miei amici. "Oh mi dispiace" hanno iniziato a scrivermi. Al quarto messaggio ho pensato che fosse caduto un altro missile in Israele. Così ho chiamato mio fratello ma non mi ha risposto, poi mia cognata e neanche lei mi ha risposto. Qualcosa non va. Allora ho scritto ai miei amici ma cosa è successo? Due ore dopo la conferma dei nomi dai carabinieri». Aya Biran nella tragedia di Stresa ha perso suo fratello Amit, sua cognata Tal Peleg e il nipotino Tom di soli due anni, che vivevano a Pavia. Anche i nonni di Tal Peleg erano a bordo della cabina precipitata. L'unico sopravvissuto della famiglia è Eitan. «Non sapevamo dove si trovasse - racconta ancora la zia - abbiamo capito che si trattava di lui quando abbiamo visto che non era nell'elenco delle vittime». Con lei ci sono i nonni paterni. Quelli materni sono partiti da Israele.

OGGI I MEDICI LO RISVEGLIERANNO L'INTERVENTO CHIRURGICO PER LE SUE FRATTURE È DURATO CINQUE ORE

Anche Aya vive nel Pavese dove lavora come medico in carcere «ma ancora per poco, la vita è troppo breve per essere bruciata così». Mostra dal telefono la foto dell'altro nipotino, Tom, la vittima più giovane dello schianto «è una meraviglia, i bisnonni erano arrivati da pochi giorni per vederli». I nonni di Tal Peleg, la mamma di Eitan, sono morti nel crollo con il resto della famiglia. «Erano arrivati come turisti, ultraottantenni e vaccinati avevano deciso di venire. In Israele ci sono i missili cosa può succedere in Italia? Volevano vedere i bisnipoti».

Vicino al bimbo c'è anche l'intera comunità ebraica di Torino. «Pregheremo per la famiglia e per il piccolo durante le nostre funzioni - le parole di Dario Disegni, presidente della comunità ebraica torinese - cercheremo di fornire alla famiglia tutta l'assistenza materiale e psicologica di cui ha bisogno. Stiamo vivendo un periodo terrificante, a partire dalla pandemia da cui Israele è uscito prima degli altri, per poi passare alla tensione dei giorni scorsi. Quella di ieri doveva essere una giornata di sole, finalmente un po' di relax dopo un periodo terribile con una giornata diversa che invece si è trasformata in tragedia. Non li lasceremo soli. Ora la nostra prima speranza è che il bimbo possa salvarsi».

L'AMBASCIATORE

C'era anche l'ambasciatore di Israele in Italia, Dror Eydar. «Non sappiamo ancora cosa è successo esattamente. C'è un'indagine in corso, siamo sicuri che le istituzioni italiane faranno il meglio che potranno. Abbiamo buone notizie e speriamo che il bambino si riprenda. Tutti noi preghiamo per Eitan, quanto accaduto è stato un grande disastro». A visitare il bimbo anche il presidente della comunità ebraica milanese, Milo Hasbani. «I funerali probabilmente saranno in Israele. Penso che mercoledì ci sarà una preghiera a Verbania e poi le salme partiranno da Torino Caselle con un volo di Stato».

Giacomo Nicola

Contanti per auto importate, i clienti tremano

▶Pagamenti non tracciabili per evitare l'Iva, stangata da 2,5 milioni ai "furbetti"

L'INDAGINE

TREVISO Erano riusciti ad acquistare Audi, Bmw, Volkswagen e Mercedes a prezzi vantaggiosi rivolgendosi ad alcuni concessionari trevigiani. Ma per 25 clienti quegli affari a quattro ruote si sono ora trasformati in multe da decine di migliaia di euro. Seppur in buona fede e tratti in inganno dall'associazione a delinquere messa in piedi dalla 33enne Erika Silvia Kocz con sette complici, avevano infatti accettato di pagare in contanti quelle vetture, tutte importate dall'estero. Pagamenti non tracciabili e vietati per legge, che ieri si sono tradotti in 30 sanzioni per complessivi 2,5 milioni di euro.

È la nuova svolta della maxi operazione "Salone di lusso" condotta dal comando provinciale della guardia di finanza di Treviso, che il 24 novembre scorso aveva fatto finire in arresto gli otto membri del sodalizio criminale con base nella Marca, accusati di associazione per delinquere, truffa aggravata ai danni dello Stato, falsità ideologica in atto pubblico e induzione in errore di pubblico ufficiale.

LE SANZIONI

La banda era stata sgominata in autunno, ma gli accertamenti delle Fiamme gialle sono proseguiti e proseguiranno nei prossimi mesi per identificare tutti coloro che, dal 2015 a fine 2020, si sono rivolti al gruppo criminale che acquistava auto usate all'estero frodando lo Stato e non versando l'Iva. Al momento ne sono stati trovati 25: sette trevigiani, quattro padovani, quattro vicentini, tre veneziani, due bellunesi, due pordenonesi e altri tre residenti rispettivamente nelle province di Verona, Piacenza e Cosenza. Tutti hanno versato alla banda somme in contanti superiori a 3mila euro, spesso anche in varie tranche, contravvenendo alla normativa valutaria. Per questo ciascuno è stato colpito da una multa che va da 3mila a 50mila euro e oltre che ai 25 clienti la stessa sorte è toccata a cinque dei truffatori seriali arrestati a novembre, per un totale di 30 persone sanzionate. Nei prossimi mesi il numero è destinato a crescere, perché in cinque anni il gruppo si stima che sia riuscito a vendere circa 500 veicoli provenienti da Germania, Francia, Spagna e Belgio.

TRE CONCESSIONARIE TREVIGIANE NEL MIRINO DELLA FINANZA. MULTE FINORA A 25 ACQUIRENTI MA NE SONO GIÀ STATI INDIVIDUATI ALMENO 350

IN TUTTO IL NORDEST Verifiche della GdF su centinaia di acquisti

IN TUTTO IL NORD

In autunno erano stati indagati Erika Silvia Kocz, 33enne romena residente a Paese e il padre 57enne Ernest Kocz; e poi Matteo Schiavon, 45enne padovano, Paulin Fusha, albanese 41enne di Paese, Dumitru Danci Danut, 31enne romeno di Riese Pio X, Ludjan Elezi, 36enne albanese di Spresiano, Ciprian Dorobantu, 42enne romeno di Vedelago e Constantin Tanasa, 33enne romeno di San Martino di Lupari. Attraverso tre concessionari con sede a Vedelago, Paese e Nervesa della Battaglia per anni hanno importato auto usate falsificando le firme sulle fatture d'acquisto e le autodichiarazioni dei clienti, che certificavano di aver versato l'Iva all'estero. In questo modo avevano messo in piedi un giro d'affari stimato in 8,5 milioni di euro, di cui 1,5 milioni di Iva evasa, attirando centinaia di potenziali acquirenti con annunci su internet. I prezzi erano molto convenienti proprio a causa delle somme risparmiate con la frode e i truffatori premevano per ricevere il denaro in contanti, specie quello delle caparre, raccontando alle vittime che in quel modo avrebbero potuto accaparrarsi più facilmente i veicoli. In tanti si sono fidati, per lo più ignorando che fosse proibito versare cifre ingenti con metodi non tracciabili. Ad oggi sono almeno 350 i clienti individuati e diffusi in 49 province su cui sono ancora in corso verifiche per appurare ogni dettaglio delle compravendite.

Serena De Salvador

Tonella insulta Rosato e scatena l'ira di Renzi «Cacciatelo dal Pd»

LA POLEMICA

TREVISO Matteo Renzi, leader di Italia Viva, chiede al Partito democratico di espellere Giovanni Tonella, presidente dell'assemblea regionale del Veneto, oltre che segretario del Pd di Treviso. È stato questo il culmine della bufera scoppiata ieri dopo un commento postato da Tonella su Facebook con annesso insulto a Ettore Rosato, coordinatore nazionale di Italia Viva. "Rosato m...a", ha scritto il presidente dell'assemblea del Pd. L'offesa era contenuta in una risposta a un post di Leone Cesare Cimetta, altro esponente del Partito democratico del trevigiano, che criticava le posizioni di Rosato in merito alla discussa tassa di successione proposta da Enrico Letta per ricavare una dote da assegnare ai giovani. Lo scambio tra i due rappresentanti del Pd si è trasformato nel giro di poche ore in un caso nazionale via social.

LO SCONTRO SOCIAL

«Solidarietà a Rosato – ha scritto Mario Polese, esponente di Iv e vicepresidente del consiglio regionale della Basilicata – il Pd espella immediatamente il presidente dell'associazione regionale del Veneto. O è complice». Una frase accompagnata dall'hashtag "hate speech", a richiamare il problema dei discorsi d'odio. A metà pomeriggio Renzi ha rilanciato su Twitter proprio questa presa di posizione. «Ecco come si esprime il presidente dell'assemblea regionale del Pd – si legge in un post firmato da Italia Viva – siamo certi che questo stile non rappresenti i democratici veneti».

«Il vocabolario italiano offre molte possibilità – rincara la dose Sara Moretto, deputata di Iv – ma Tonella, che pure si considera grande intellettuale e fine filosofo, ha scelto una vergognosa offesa per descrivere, a suo modo, il coordinatore nazionale di Italia Viva. Penso che il contrasto all'hate speech dovrebbe essere una battaglia universale, ancor più sentita da chi riveste ruoli politici e istituzionali e dovrebbe dare il buon esempio».

«Spiace leggere questi commenti di rappresentanti politici che dovrebbero basare la loro azione politica su proposte ed idee anziché su insulti», aggiunge Daniela Sbrollini, senatrice di Iv. E ovviamente non sono mancate le reazioni a livello locale. «Niente da fare – dice Alessandra Nava, coordinatrice del gruppo di Italia viva del trevigiano – ormai a tutti i livelli si sono sdoganate espressioni ed epiteti che con la politica non hanno nulla a che fare, ma che dimostrano semplicemente quello che si è veramente e non quello che si vuol apparire. Tristezza».

LE SCUSE

Verso sera sono arrivate le scuse dello stesso Tonella. Ma non incondizionate. «Non ho alcuna difficoltà a riconoscere l'errore. Non intendevo offendere Rosato ma contestare il suo ragionamento, secondo il quale le proposte che arrivano dal Pd sarebbero divisive, mentre Italia Viva non si è mai fatta problemi del genere – tira le fila – ma è certamente sbagliato trascendere. Il commento va contestualizzato ma comunque è sbagliato, perché può far intendere un attacco alla persona, mentre era un commento severo, molto, alle critiche di Rosato. L'ho fatto cancellare». Infine, un'ultima puntura ad alcuni commenti più che critici apparsi sotto ai post di Iv: «Grazie delle belle parole – conclude Tonella – che contraddicono quello che di vero Italia Viva ha affermato».

Mauro Favaro

IL SEGRETARIO DEI DEMOCRATICI DI TREVISO IN UN POST HA OFFESO PESANTEMENTE IL COORDINATORE NAZIONALE DI ITALIA VIVA

Trentenne in stato vegetativo dopo intervento alla gamba La madre: «Staccate la spina»

▶Feltre, la giovane ricoverata in novembre per un'operazione in apparenza banale

▶Situazione degenerata per cause da chiarire La famiglia chiede di rispettare le sue volontà

IL DRAMMA

BELLUNO «Chiedo solo giustizia per mia figlia, e che finalmente possa trovare la pace: staccate la spina». È straziante la testimonianza di una mamma di Feltre: dopo una operazione di non particolare complessità all'ospedale di Belluno la giovane è finita in coma vegetativo irreversibile. Un'operazione che chirurgicamente è andata bene, ma che poi ha avuto un risvolto drammatico che ha portato la trentenne in rianimazione a dicembre, circa un mese dopo l'intervento, e alla fine in uno stato di coma giudicato irreversibile. Arrivata a questo punto la famiglia ha voluto intraprendere il percorso per il fine vita, raccogliendo quella che era la volontà della figlia espressa più volte oralmente, ossia di non subire accanimento terapeutico. «Devo dar voce a mia figlia che non può difendersi», ripete la mamma tra le lacrime. Un caso che tocca un tema delicato come l'interruzione volontaria della vita, una storia che, almeno in questo aspetto, ricorda quella di Eluana Englaro.

L'OPERAZIONE

Samantha è una giovane trentenne che vive a Feltre, lavora in un'azienda di Lentiai, e coltiva tante amicizie per il suo carattere sempre solare ed allegro. Un giorno però cambia tutto. «È il 12 novembre del 2020 – racconta la mamma - mia figlia subisce un banale intervento ad una gamba che si era fratturata a seguito di una caduta in casa. L'ospedale di Feltre, in quei giorni, non effettuava interventi a causa della pandemia, e per questo l'operazione viene fatta al San Martino di Belluno». L'intervento va bene, poco dopo Samantha viene dimessa ed inizia il suo percorso riabilitativo.

«AVEVA ESPRESSO PIÙ VOLTE LE SUE IDEE SE SI FOSSE TROVATA IN QUESTA SITUAZIONE: NON DEVE ESSERCI ACCANIMENTO»

Dopo quattro giorni però i primi segnali che qualcosa non stava andando bene. «Era giovedì ed a mia figlia inizia a gonfiarsi la gamba dell'intervento». Le condizioni della ragazza peggiorano progressivamente. «A una settimana dall'intervento - prosegue la mamma -, era l'una e mezza di notte, chiamiamo l'ambulanza e mia figlia viene ricoverata in medicina a Feltre dove le viene riscontrata una polmonite bilaterale, non dovuta al Covid. A causa della pandemia non potevo entrare a farle visita, ma ci siamo sentite al telefono e mi diceva che stava male. La sentivo affaticata, faceva fatica a parlare». Le condizioni peggiorano ancora, i polmoni collassano e la trentenne viene d'urgenza elitrasportata all'ospedale di Treviso.

IL CALVARIO

La ragazza ormai in stato vegetativo, respira da sola, ma viene alimentata e idratata artificialmente e ora si trova in ospedale a Feltre da mesi. La famiglia ha portato le testimonianze dei fratelli, che hanno sentito più volte Samantha esprimersi sul testamento biologico. E la consulenza di un luminare a livello mondiale, Leopold Saltuari. Lo specialista, dopo aver visitato Samantha, ha steso una relazione nella quale dice che il massimo grado di autonomia che la ragazza potrà raggiungere, a seguito di adeguata riabilitazione, è rimanere seduta e deglutire, ma non alimentarsi da sola. Da parte sua il comitato etico dell'Usl, interpellato dalla famiglia, ha dato parere contrario alla procedura di fine vita.

IN GIUDIZIO

La famiglia comunica all'Usl che avrebbe fatto ricorso presso il giudice e l'azienda ospedaliera ritiene di fare altrettanto. I due ricorsi finiscono davanti al giudice del Tribunale di Belluno il quale, d'urgenza, nomina l'amministratore di sostegno. Nelle udienze in Tribunale vengono sentiti i famigliari e, insieme al giudice, le parti decidono di nominare un consulente esterno per valutare le condizioni della ragazza. «Ad oggi non abbiamo un provvedimento del giudice tutelare – spiega l'avvocato Davide Fent di Feltre, che assiste la famiglia –. Inoltre, tutti i centri specializzati contattati dall'Usl in accordo con i genitori non hanno accettato la ragazza in quanto, dopo aver visto la cartella clinica, ritengono che non ci siano margini di miglioramento». Contattata, l'azienda ospedaliera ha dichiarato che "vista la complessità e la delicatezza della questione, non riteniamo, al momento di rilasciare nessuna dichiarazione".

IL COMITATO ETICO DELL'ULSS HA DATO PARERE CONTRARIO ALL'ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA PER IL FINE VITA

Eleonora Scarton

L'indagine Abusi da molti anni

In silenzio il manager accusato di stupro, spuntano altre foto

«Mi avvalgo della facoltà di non rispondere». È rimasto in silenzio davanti al giudice Antonio Di Fazio, l'imprenditore accusato dello stupro della studentessa che sarebbe avvenuto a casa di lui a Milano il 26 marzo scorso. Intanto spuntano altre foto nel computer e tre nuove ragazze sono uscite allo scoperto per accusarlo.

Muore in ospedale, i figli avvisati una settimana dopo

IL CASO

ADRIA Muore su un letto di ospedale ma i familiari vengono avvertiti del suo decesso una settimana dopo. E' accaduto all'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli di Adria (Ro). Quando i parenti più stretti sono stati finalmente avvertiti, il suo corpo già riposava all'interno di una delle celle frigorifere dell'obitorio. Vicenda dai contorni oscuri quella della 99enne Avelina Braghin, vedova Bellettato, le cui esequie sono state celebrate ieri pomeriggio nella chiesa cattedrale. La donna si è spenta ancora il 14 maggio, lasciando i figli Pietro e Gabriele. I due fratelli, prima di puntare il dito contro l'ospedale, nei prossimi giorni valuteranno se e quali azioni intraprendere contro l'Ulss 5 Polesana, hanno aspettato di dare degna sepoltura all'anziana genitrice. Nel frattempo si sono rivolti ad uno studio legale. «Mia madre - racconta Gabriele Bellettato - fino a qualche mese era completamente autosufficiente. Viveva da sola. Era una donna energica e si faceva aiutare solo per alcune faccende domestiche». Il destino però ha voluto che alla soglia del secolo di vita la signora cadesse e si rompesse il femore. «Dopo l'incidente e l'operazione - prosegue il figlio - abbiamo deciso di far trasferire mia madre al Centro Servizi Anziani. Era ospite della casa di riposo da circa un mese. Le sue condizioni, vista anche l'età, nonostante il fisico forte, si sono aggravate ed è stata trasferita in ospedale. Temevo che la rottura del femore potesse portarla alla morte, l'avevamo messo in preventivo, ma quello che è accaduto dopo il suo decesso ha davvero dell'incredibile. Il giorno 13, poco prima che mia madre spirasse (è morta nelle notte tra il 13 e 14), ero andato a trovarla in ospedale».

GIORNI DI ATTESA

Poi cosa è accaduto? «Di notte, saranno state le due, ho ricevuto due telefonate dall'ospedale. Me ne sono accorto però solo il mattino dopo e, ovviamente, mi sono allarmato. Ho telefonato in ospedale e mi è stato riferito che si erano sbagliati. Essendoci restrizioni sulle visite e trovandomi anch'io oberato da altri impegni, al momento, non ho approfondito la cosa. Erano passate peraltro solo poche ore da quando avevo fatto visita alla mamma». Quando ha saputo della morte della signora? «Solo il 21. Nel frattempo però ho provato ad informarmi delle sue condizioni di salute. Abbiamo telefonato per ore e per giorni senza mai ricevere alcuna risposta. Il centralino però continuava a passare le nostre telefonate al reparto, ma il telefono squillava a vuoto o cadeva la linea. Solo dopo giorni sono venuto a conoscenza che non risultava più in reparto. Pensavo: se la mamma fosse morta, mi avrebbero comunicato il suo decesso. Mi sembrava di sognare. Ho chiesto anche tramite il Pronto Soccorso dove fosse stata spostata di reparto ma risultava ancora degente in medicina. Solo venerdì, ripeto, mi è stato riferito che era morta ed era stata messa in cella frigorifera». Qualcuno si è scusato? «Si sono scusati ma le scuse non mi bastano. Mi è stato comunicato, in maniera direi anche scortese, che ci sarà un'indagine interna. Ho visto mia madre viva il 13 e l'ho ritrovata morta il 21. Era tutta congelata e nera. Aveva un specie di bastone sotto il collo per tenere sollevato il mento. Vogliamo sapere cosa è realmente accaduto e perché nessuno ci ha avvisato. Dico di più. Fino a domenica nessuno aveva ancora avvisato la casa di riposo che la loro ospite era morta, un'altra assurdità».

DECEDUTA L'anziana aveva 99 anni

SURREALE VICENDA AD ADRIA: AVEVANO INUTILMENTE CERCATO DI AVERE NOTIZIE «ORA VOGLIAMO CAPIRE COSA È SUCCESSO»

Guido Fraccon

Marco, inferno in Sudan «Si sta lasciando andare»

▶Venezia, appello del padre per Zennaro: «Temiamo per la sua vita, va trasferito»

▶La foto della cella testimonia le condizioni inumane in cui l'imprenditore sta vivendo

IL CASO

VENEZIA «Mio figlio si è lasciato andare, rifiuta il cibo che gli viene portato e temo veramente per la sua vita». Papà Cristiano non ne può più di aspettare. Suo figlio, Marco Zennaro, l'imprenditore veneziano di 46 anni detenuto in una cella del commissariato di Kha'rtoum da quasi due mesi, è stanco e psicologicamente provato. E intanto anche ieri è saltata la firma del procuratore generale sul ricorso presentato dalla difesa di Marco. Il ricorso (l'equivalente del nostro riesame) che potrebbe permettergli di uscire di celle e di essere, semmai, sottoposto a altre misure cautelari.

Una decisione che continua a essere rinviata da quasi due mesi, nel frattempo Marco rimane rinchiuso in una cella comune con altri 30 detenuti e con un solo servizio igienico, costretto a dormire per terra perché non esistono letti (come si vede nella foto accanto, ndr). L'ambasciatore italiano Gianluigi Vassallo si è interessato del caso fin dal primo giorno, ma le richieste e le pressioni sul governo sudanese finora concretamente non hanno portato a nulla: la procedura si è incagliata anche perché il Sudan è un paese in cui la burocrazia è lentissima, uscito da pochi mesi tra l'altro dalla lista nera degli Usa sugli Stati fiancheggiatori del terrorismo. «Faccio un appello alle istituzioni - continua Cristiano Zennaro - affinchè intervengano direttamente».

Il ricorso non è l'unica speranza per Marco. L'altro fronte è quello delle analisi sui prodotti della Zennaro Forniture Elettriche. Il 46enne aveva preso accordi con il mediatore Ayman Gallabi: l'imprenditore sudanese avrebbe acquistato da lui la fornitura per poi rivenderla alla Sedc, la società nazionale di fornitura elettrica. Gallabi (trovato morto venerdì in circostanze misteriose, annegato nel Nilo) era stato finanziato, per l'operazione, da un militare vicino al generale Mohamed Hamdan Dagalo, detto "Hemeti", leader delle milizie ribelli, Abdallah Esa Yousif Ahamed, l'uomo che ha emesso il mandato di arresto per Zennaro. A far scattare l'accusa sarebbero stati dei parametri sballati rispetto a quelli dichiarati dall'azienda veneziana: solo che per certificarli i sudanesi si erano rivolti al laboratorio dell'azienda concorrente di Zennaro. In un paese provato dalla rivoluzione, in cui la corruzione ha raggiunto standard elevatissimi, è facile pensare quindi che quei valori possano essere stati alterati di proposito, per andare ad avvantaggiare chi potrebbe prendere lavoro e incarico al posto dell'azienda di Marco. «Mio figlio non è un criminale - continua il papà - Chiede solo la ripetizione delle prove in un laboratorio indipendente a proprie spese come previsto nelle specifiche tecniche della compagnia elettrica». Il motivo è semplice: se i parametri risultassero corretti, l'incriminazione verrebbe per forza a cadere.

COSTRETTO A DORMIRE PER TERRA E A CONVIVERE CON ALTRI 30 DETENUTI. SALTATA ANCHE IERI LA FIRMA DEL PROCURATORE SUL RICORSO DELLA DIFESA

INCUBO
Marco Zennaro, 46 anni, da quasi due mesi prigioniero in Sudan. A dx un'immagine delle condizioni inumane della cella in cui si trova

LA POLITICA

Il caso di Marco Zennaro ha scatenato la reazione del mondo della politica. Il deputato veneziano Nicola Pellicani per primo ha sollevato la questione, ancora settimane fa, con il presidente della commissione esteri Piero Fassini e con il ministro Luigi Di Maio. Il numero uno della Farnesina ha già sentito la ministra degli esteri sudanese, concordando un incontro su Zennaro durante la sua visita a Khartoum prevista per metà giugno. Anche il consigliere regionale di Fratelli D'Italia, Enoch Soranzo, ha scritto una lettera a Di Maio. «Ritengo doveroso uno scatto d'orgoglio da parte delle Istituzioni nazionali italiane: facciano sentire subito la loro voce, pretendendo l'immediato ritorno in Patria dell'imprenditore».

Davide Tamiello

Volo dirottato per arrestare il dissidente La Ue attacca: chiudere i cieli bielorussi

TENSIONI

BRUXELLES "No-fly zone" sulla Bielorussia, stop all'atterraggio e al sorvolo sullo spazio aereo Ue per la compagnia di bandiera del Paese, sanzioni contro i responsabili e per colpire le entità che finanziano il regime di Aleksandr Lukashenko. La Bielorussia è stato il piatto forte del Consiglio europeo di ieri sera, che nelle sue conclusioni ha preso una posizione netta di condanna dopo l'incidente "inaccettabile e senza precedenti" che domenica ha riguardato il volo Ryanair Atene-Vilnius, dirottato all'aeroporto di Minsk su ordine del regime bielorusso, che nello scalo ha fatto arrestare il giornalista e oppositore Roman Protasevich. Dopo il coro di condanne arrivate da (quasi) tutte le capitali - con l'ingombrante assenza dell'ungherese Viktor Orbán - i leader si sono confrontati, durante un dibattito durato poco più di due ore e finito alle 21.50, sulle misure per contrastare quello che secondo molti fra loro è un atto di "terrorismo di Stato". Riuniti a Bruxelles per il primo Vertice in presenza dall'inizio dell'anno (cautele moltiplicate per il dibattito: per per assicurare la riservatezza dello scambio, alle delegazioni nazionali è stato chiesto di lasciare tutti i dispositivi elettronici fuori dalla sala), nel documento finale, i capi di Stato e di governo dell'Ue chiedono anche che l'Icao, l'organizzazione internazionale per l'aviazione civile, avvii un'indagine, e che Minsk rilasci subito Protasevich e la sua compagna Sofia Sapega.

FALSO ALLARME BOMBA

Nel pomeriggio di ieri, un volo Lufthansa Minsk-Francoforte è partito con un forte ritardo per un allarme bomba, risultato poi falso. Diverse compagnie hanno scelto di evitare lo spazio aereo bielorusso, provando ad anticipare la soluzione Ue: tra queste la airBaltic e la Austrian Airlines.

Poco prima dell'inizio della riunione, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen aveva anche annunciato che "il pacchetto economico da 3 miliardi di investimenti pronto per la Bielorussia resta congelato finché il Paese non diventa democratico".

Mentre i leader erano riuniti a Bruxelles, i canali filo-governativi di Minsk diffondevano un video in cui si vede il 26enne Protasevich confessare di aver partecipato alle organizzazioni delle proteste di massa dell'anno scorso e dire di stare bene. "Un filmato terrificante", secondo un portavoce dell'opposizione bielorussa in esilio, che mostra i segni di evidenti percosse: poche ore prima della sua pubblicazione, erano circolate voci circa condizioni di salute critiche dell'oppositore, che soffre di cuore.

Il reporter scomodo
Roman Protasevich ha raccontato su un canale Telegram le proteste contro il regime bielorusso di Lukashenko

BRUXELLES PROPONE UNA "NO FLY ZONE" PER TUTTI GLI AEREI DA E VERSO L'EUROPA VON DER LEYEN: «STOP AIUTI PER 3 MILIARDI»

Il volo intercettato
Un jet-caccia bielorusso ha bloccato e dirottato su Minsk un aereo Ryanair in viaggio da Atene a Vilnius con un attivista dell'opposizione a bordo

Volo FR4978 del 23 maggio
Rotta normale
Lituania
Vilnius
Minsk
Bielorussia
Grecia
Atene
Vilnius
Minsk
Aeroporto
BIELORUSSIA

FONTE: Flightradar24.com — L'Ego-Hub

L'INTERVENTO RUSSO

Serve valutare gli eventi "non a caldo", ma su informazioni consolidate, è intervenuto sulla questione anche il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov. Mosca rimane il maggiore alleato di Lukashenko e, a breve, vi sarà un summit tra i due presidenti. Alla Duma, il Parlamento federale, i media russi segnalano però irritazione per quanto accaduto. Con Protasevich vi era la fidanzata, la coetanea russa, Sofia Sapega, studentessa di Giurisprudenza all'Università umanistica europea di Vilnius. Mosca ha chiesto di aver accesso alla giovane, ora detenuta in un carcere di Minsk. Non si sa se la Sapega sia accusata di aver commesso un qualche reato. La Procura generale di Varsavia ha aperto un fascicolo per il "dirottamento" dell'aereo che appartiene ad una società satellite della Ryanair, la cui sede è in Polonia. Secondo la compagnia irlandese, tra le persone imbarcatesi ad Atene sul proprio velivolo, erano presenti agenti dei Servizi segreti bielorussi, i quali poi avrebbero fatto perdere a Minsk le loro tracce. Quali sono, allora, le ragioni per organizzare un'operazione del genere se lo chiedono in tanti, sia in Russia sia in Occidente.

Giuseppe D'Amato
Gabriele Rosana

Dopo la guerra

La Siria torna al voto ma Assad non ha rivali

Il contestato presidente siriano Bashar al Assad, formalmente alla guida di un Paese martoriato da dieci anni di conflitto che ha causato la morte di mezzo milione di persone e lo sfollamento di circa 10 milioni di siriani, si appresta a essere confermato per un nuovo settennato, fino al 2028, in un contesto di collasso economico. Le urne si aprono mercoledì in tutte le località controllate dalle forze governative e da quelle russe e iraniane, sotto lo sguardo di osservatori di Paesi amici, come Russia, Iran, Cina e Venezuela. Si tratta delle seconde elezioni a cui sono ammessi candidati 'rivali' di Assad, ma si tratta di due personaggi semi sconosciuti e privi della potente macchina di costruzione del consenso del rais.

Economia

I VERTICI DI STELLANTIS HANNO INCONTRATO PAPA FRANCESCO, DRAGHI E MATTARELLA

John Elkann
Presidente di Stellantis

economia@gazzettino.it

Martedì 25 Maggio 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

+0,26% 1 = 1,2208$

1 = 0,862 £ +0,27% 1 = 1,095 fr +0,16% 1 = 132,86 ¥ +0,17%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,25%	27.247,35
Ftse Mib	-0,33%	24.891,24
Ftse Italia Mid Cap	+0,37%	46.000,69
Ftse Italia Star	+0,94%	52.390,93

L M M G V L

L'intervista Antonio Naddeo

«Dirigenti Pa, va superato il limite dei 240mila euro»

▶Il presidente dell'Aran: «Ormai il tetto agli stipendi funziona come un tappo»

▶«Non è accettabile che il Capo della polizia guadagni quanto chi guida un dipartimento»

Antonio Naddeo, presidente dell'Aran, risponde alla chiamata con la consueta cortesia. «Se siamo ancora in tempo per la firma conclusiva del contratto degli statali entro fine anno? Certamente», dice. «Tra una decina di giorni riconvocheremo il tavolo. Come sa, ci sono alcuni nodi importanti da sciogliere».

Uno di questi è il nuovo ordinamento professionale. Un brillante neo laureato che oggi volesse entrare nella pubblica amministrazione, che prospettive di carriera potrebbe avere?

«Innanzitutto partiamo dal fatto che dovrebbe entrare con i nuovi concorsi, come delineati dalla riforma Brunetta».

Detto questo?

«Una volta entrato potrà avere due modalità di crescita».

Quali saranno queste modalità?

«La prima è una crescita economica. Avverrà attraverso le cosiddette progressioni orizzontali legate a delle valutazioni annuali del dipendente. Ma si tratta di aumenti che non corrispondono a mansioni superiori».

E se quel giovane volesse fare carriera?

«Per come l'organizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione è strutturata adesso, il giovane funzionario ha sopra di sè solo la dirigenza».

Nel Recovery si parla di un'area quadri, ribattezzata nell'atto di indirizzo per il nuovo contratto "di elevata professionalità". Di cosa si tratta esattamente?

«Più o meno è la stessa cosa. Chi starà in quell'area significa che ha maturato una professionalità e una esperienza maggiore del semplice funzionario. Può essere il punto di arrivo della carriera prima di quella dirigenziale. Ma ci tengo a precisare che quest'area sarà sempre all'interno del comparto».

Per arrivare alla dirigenza oggi è necessario passare per un concorso aperto all'esterno. Nel Recovery si parla invece di crescita interna?

«Stiamo ipotizzando un percorso verso la dirigenza per i funzionari della stessa amministrazione».

Che tipo di percorso?

«Attraverso una selezione interna. Innanzitutto bisognerà tener conto delle valutazioni che il funzionario ha ricevuto nel tempo».

Poi?

«Bisognerà decidere il tipo di selezione, se scritta oppure orale».

Lei come se la immagina questa selezione?

«Più come un colloquio. Quello che con un termine anglosassone si definisce "assessment"».

Quindi una verifica di tutte le capacità, personali, comportamentali e professionali del funzionario?

«Esattamente»

C'è un altro punto sul quale ci sono due scuole di pensiero. La prima sostiene che nel pubblico impiego si guadagni poco, per cui lo Stato non riesce ad attirare talenti. La seconda è che i dirigenti pubblici guadagnano troppo?

«Guardi, alla domanda se i dirigenti pubblici guadagnano troppo la risposta è molto semplice: dipende da quello che fanno. In linea teorica noi abbiamo fatto tutto bene nel delineare la struttura retributiva dei dirigenti. Lo stipendio ha una parte fissa, una legata alla posizione e una legata ai risultati».

Allora perché dice in linea teorica?

«La retribuzione di posizione significa che maggiori sono le responsabilità del posto che occupo, più dovrei guadagnare rispetto a un mio collega che ha meno responsabilità. Quella di risultato dovrebbe premiare solo chi raggiunge gli obiettivi».

E non è così?

«No, perché oggi è tutto livellato verso l'alto. Non ci sono grandi differenze tra le posizioni. Più o meno tutti i dirigenti hanno voti vicini al massimo. E così sta emergendo il paradosso del tetto alle retribuzioni».

Intende il limite dei 240 mila euro agli stipendi pubblici?

«Ormai sta funzionando come un tappo».

Un tappo?

«Il tetto è nato una decina di anni fa. Nel frattempo ci sono stati i rinnovi dei contratti che hanno fatto crescere le retribuzioni. Man mano si è ristretta la forbice tra chi già era al limite dei 240 mila euro e chi invece partiva più in basso. Oggi il Capo della polizia, quello della protezione civile o il Ragioniere generale dello Stato, guadagnano magari quanto un capo dipartimento di un ministero che ha responsabilità infinitamente minori. Non solo. Il Capo della polizia o della protezione civile non potranno nemmeno avere i prossimi aumenti del contratto per non superare la soglia dei 240 mila euro».

Il tetto andrebbe abolito?

«Andrebbe quanto meno rivisto creando dei parametri di riferimento in relazione alle responsabilità e al lavoro che fanno alcune alte qualifiche dello Stato secondo me è necessario. Dobbiamo evitare questo livellamento che rischia di rendere più difficile l'attribuzione di incarichi di alta responsabilità».

Andrea Bassi

Antonio Naddeo guida l'Aran

SÌ ALLA CARRIERA INTERNA, FAREMO CRESCERE I FUNZIONARI ATTRAVERSO VALUTAZIONI PERIODICHE E COLLOQUI FINALIZZATI

SIAMO ANCORA IN TEMPO PER CHIUDERE IL NUOVO CONTRATTO ENTRO FINE ANNO, MA BISOGNA ACCELERARE

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2212**	0,20
Yen Giapponese	**132,9700**	0,27
Sterlina Inglese	**0,8641**	0,63
Franco Svizzero	**1,0957**	0,05
Rublo Russo	**90,0519**	0,65
Rupia Indiana	**89,0517**	0,28
Renminbi Cinese	**7,8487**	0,12
Real Brasiliano	**6,5299**	1,04
Dollaro Canadese	**1,4731**	0,35
Dollaro Australiano	**1,5804**	0,68

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**49,37**	49,50
Argento (per Kg.)	**n.d.**	731,43

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**352,20**	378
Marengo Italiano	**280,05**	296,30

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,721**	-2,58	1,313	1,758	17031496
Atlantia	**15,540**	0,48	13,083	16,617	621571
Azimut H.	**20,480**	-1,82	17,430	21,205	1750880
Banca Mediolanum	**7,932**	1,07	6,567	8,119	1993676
Banco BPM	**2,780**	1,65	1,793	2,780	14119211
BPER Banca	**2,080**	4,29	1,467	2,063	36771729
Brembo	**10,250**	0,20	10,009	11,534	383823
Buzzi Unicem	**23,150**	0,17	19,204	24,132	351466
Campari	**10,540**	0,67	8,714	10,510	1702761
Cnh Industrial	**13,715**	-1,22	10,285	14,382	2311843
Enel	**8,159**	-0,35	7,666	8,900	11424688
Eni	**10,110**	-1,69	8,248	10,571	19922194
Exor	**69,020**	-0,32	61,721	73,390	110495
Ferragamo	**18,905**	0,24	14,736	19,217	202418
FinecoBank	**13,760**	0,95	12,924	15,248	1206734
Generali	**16,900**	-4,30	13,932	17,774	9401155
Intesa Sanpaolo	**2,363**	-0,46	1,805	2,417	55638454
Italgas	**5,528**	-4,59	4,892	5,757	5901189
Leonardo	**7,024**	1,27	5,527	7,878	3923136
Mediaset	**2,854**	0,35	2,053	2,882	855525
Mediobanca	**9,690**	-0,39	7,323	9,896	2218921
Poste Italiane	**11,700**	1,74	8,131	11,625	2571604
Prysmian	**28,130**	-1,54	25,297	30,567	523365
Recordati	**46,040**	-0,97	42,015	46,971	130495
Saipem	**2,043**	0,39	1,950	2,680	6539511
Snam	**4,847**	0,04	4,235	4,852	3517966
Stellantis	**15,388**	0,47	11,418	15,382	7466788
Stmicroelectr.	**29,935**	0,86	28,815	35,525	1709646
Telecom Italia	**0,471**	0,32	0,394	0,502	29601257
Tenaris	**9,354**	-1,12	6,255	9,854	2023278
Terna	**6,312**	0,10	5,686	6,528	2282794
Unicredito	**10,258**	0,23	7,500	10,342	10998172
Unipol	**4,799**	-3,25	3,654	5,078	3687731
UnipolSai	**2,566**	-5,87	2,091	2,736	9786057
NORDEST					
Ascopiave	**3,705**	0,68	3,585	4,084	54228
Autogrill	**7,040**	0,63	4,166	7,296	388938
B. Ifis	**12,770**	-1,77	8,388	13,276	228782
Carel Industries	**21,650**	-0,23	15,088	21,868	41796
Carraro	**2,470**	2,92	1,435	2,434	563652
Cattolica Ass.	**4,970**	0,61	3,885	5,312	450622
Danieli	**21,350**	0,00	14,509	21,887	22283
De' Longhi	**36,420**	1,05	25,575	37,421	34101
Eurotech	**4,386**	0,37	4,375	5,464	360809
Geox	**1,150**	6,68	0,752	1,123	3720888
Italian Exhibition Gr.	**3,300**	-1,20	2,161	3,575	17126
Moncler	**54,280**	1,31	46,971	54,117	595360
OVS	**1,723**	0,29	1,023	1,787	950041
Safilo Group	**1,560**	0,39	0,786	1,607	2600404
Zignago Vetro	**16,960**	-1,17	13,416	17,739	12413

«Veneto Banca, fidi in base alla notorietà del cliente»

▶In tribunale l'ispettrice di Bankitalia: «Il responso dopo la seconda verifica? Molto sfavorevole». Speculazioni immobiliari alla base dei prestiti "facili"

IL PROCESSO

TREVISO «Il responso dopo la seconda ispezione? Molto sfavorevole. Venivano effettuate operazioni di maquillage per far figurare *in bonis* clienti noti che però erano in sofferenza». Lo ha messo a verbale Sonia Magnini, ispettrice di Bankitalia chiamata ieri dai pubblici ministeri Massimo De Bortoli e Gabriella Cama sul banco dei testimoni nel processo contro Vincenzo Consoli, l'ex amministratore delegato ed ex direttore generale di Veneto Banca imputato di ostacolo alla vigilanza bancaria, aggiotaggio e falso in prospetto. Si è trattato di un'udienza tecnica, una sorta di approfondimento di quanto già raccontato la settimana scorsa dal capo del team ispettivo della Banca d'Italia, Biagio De Varti, secondo cui il "dominus" di Veneto Banca era Consoli e il cda, così come il collegio sindacale, soltanto delle pedine senza specifiche competenze tecniche.

L'ISPEZIONE

L'ispettrice Magnini, che tra il 15 aprile e il 9 agosto 2013 era incaricata con ruolo di coordinamento di esaminare le pratiche dei processi di credito focalizzando l'attenzione sui rischi, ha confermato in aula che «la struttura della banca era palesemente accentrata, tutti riportavano all'amministratore delegato e non al consiglio d'amministrazione, come suggerirebbero le *best practice*. Si poteva vedere già dall'organigramma». Oltre ad aver ribadito che, all'esito dell'ispezione, Veneto Banca contava circa il 20% di crediti deteriorati nel portafoglio clienti, Magnini ha anche sottolineato una pratica che per l'ex Popolare di Montebelluna era molto utilizzata ma che per ogni altro istituto di credito risultava quasi un azzardo. Si tratta dei cosiddetti finanziamenti *bullet*, ovvero crediti rimborsabili interamente solo alla fine del periodo concordato. Pratica che veniva concessa per risolvere e far apparire *in bonis* per anni le posizioni di clienti affidatari di mutui importanti, ma non in grado di rimborsare il capitale e gli interessi passivi. Sempre secondo l'ispettrice Magnini, nelle verifiche si sarebbero riscontrati molti casi di decisioni da parte degli amministratori dell'istituto di allargamento di affidamenti a favore di clienti rispetto ai quali, in più casi, l'ufficio fidi aveva espresso parere negativo, e questo senza che il cda, composto da 15 persone, abbia mai espresso anche soltanto una richiesta di chiarimenti o un voto negativo o di astensione. Il board si sarebbe anche astenuto, in seguito, dal motivare le ragioni di decisioni assunte in difformità rispetto ai pareri degli analisti interni.

IL PROCESSO Il caso Veneto Banca in tribunale a Treviso

I FAVORITISMI

Alla base delle concessioni di prestiti "facili", per Bankitalia c'erano speculazioni immobiliari. Tra le tante (di cui ha chiesto conto anche l'avvocato Luigi Fadalti, legale di parte civile che rappresenta circa 200 risparmiatori, ndr) il prestito da 14 milioni erogato a una società di diritto inglese per l'acquisto, l'arredamento e l'avviamento di un castello in Scozia per finalità alberghiere. Ma non solo: «Nella fase di decisione di concessione del credito si andava a premiare la notorietà del personaggio o la sua buona consistenza patrimoniale - ha sottolineato Magnini - in particolare per quanto riguarda pezzature molto grandi e soprattutto a Nordest. Spesso si copriva il 100% dell'importo, azzerando in pratica i rischi per l'imprenditore».

Giuliano Pavan

Banca Etica, utile record e sviluppo internazionale

FINANZA

PADOVA Banca Etica, via libera al bilancio 2020 chiuso con un utile di 6,4 milioni (record, con Etica sgr e Crtesud si sfiora gli 11 milioni) e al nuovo piano industriale che guarda al rafforzamento patrimoniale e alla crescita internazionale. Previsti, nei limiti del 25% dell'utile eventualmente prodotto, meccanismi di remunerazione del capitale. Sullo sviluppo internazionale, Etica annuncia di essere pronta a impegnarsi per rafforzare un network internazionale di banche e intermediari in grado di produrre impatti positivi. Fra le priorità individuate dal Piano Strategico 2021-24 attività legate all'inclusione finanziaria (microcredito e la microfinanza, in Italia e Spagna), al contrasto alla crisi climatica e la promozione di un'economia carbon-free e circolare dopo la pandemia. L'assemblea dei soci ha approvato il bilancio 2020 che chiude con un capitale sociale di 77,4 milioni (+ 5%), un risultato netto di 6,4 milioni. Più 5% nel numero dei clienti, arrivati a 100 mila. La raccolta di risparmio diretta arriva a 2 miliardi (+18%) mentre gli impieghi sono a 1,1 miliardi (+ 9%). Nel 2020 le sofferenze nette della banca sono appena lo 0,81%, Cet1 al 15,1%.

Veneto, consumi elettrici in aumento anche sul 2019

TERNA

VENEZIA La ripresa in Veneto c'è e si vede nei consumi elettrici: secondo Terna in aprile del 3,7% anche rispetto al 2019 pre Covid. La società che gestisce la rete di trasmissione nazionale ha rilevato una domanda di energia elettrica in aumento del 28% rispetto ad aprile 2020. Le fonti rinnovabili hanno coperto il 32% della domanda elettrica regionale. A livello industriale, l'indice Imcei elaborato da Terna - che prende in esame e monitora in maniera diretta i consumi industriali di circa 530 clienti cosiddetti energivori connessi alla rete di trasmissione elettrica nazionale - registra in Veneto una sostanziale crescita rispetto sia ad aprile del 2020 (+ 85%) sia ad aprile 2019 (+14%): fortemente positivi i comparti di siderurgia, meccanica, chimica, ceramica e vetraria. Sul territorio nazionale tale valore risulta in crescita del 60% rispetto ad aprile 2020 e, soprattutto, del 6% rispetto ad aprile 2019. Si rileva, inoltre, una variazione congiunturale del +1% rispetto al mese precedente (marzo). Nel primo quadrimestre del 2021, la domanda elettrica in Italia risulta in crescita del 6,2% (+7,2% in termini rettificati) e in flessione dell'1,5% rispetto al 2019 (in termini rettificati è pari a -1,4%).

Biennale Architettura

L'Incaricato d'affari Usa in visita al Padiglione americano

Visita nei giorni scorsi dell'Incaricato d'affari dell'ambasciata Usa a Roma ai padiglioni della Biennale Architettura. Durante un breve soggiorno a Venezia, il diplomatico presso l'ambasciata degli Stati Uniti d'America, Thomas Smitham e il Console Generale di Milano, Robert Needham hanno visitato il padiglione americano che si trova nel cuore del Giardini di Castello. Qui la delegazione (nella foto) ha partecipato ad un piccolo incontro di presentazione del progetto Usa che rievoca l'antico modo di costruire delle case americane in legno. Una tradizione che risale alla metà dell'Ottocento. Il progetto ha inteso sottolineare gli aspetti più sociali della proposta d'architettura del padiglione americano. Successivamente l'Incaricato d'affari ha incontrato anche il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro. Nella riunione sono stati sottolineati alcuni aspetti di collaborazione, dal turismo allo sviluppo di iniziative comuni. Durante il suo soggiorno in Veneto, Smitham è stato ricevuto anche dal presidente del Veneto, Luca Zaia.

La drammatica vicenda coniugale dello scrittore veronese e della moglie attrice famosa che all'età di 42 anni finisce in manicomio a Torino "affetta da mania furiosa". Uscirà dall'ospedale psichiatrico dopo undici anni e solo il giorno prima di morire nel 1922. Il romanziere si era ucciso poco dopo il ricovero di lei tagliandosi ventre e gola con un rasoio

"Erotismo esagerato" Salgari e la vita di Ida

LA STORIA

Lui fumava cento sigarette al giorno ed era convinto che il vino marsala fosse un ricostituente per cui ne teneva una bottiglietta sempre piena sul tavolo per le tormentate ore di scrittura. Lei non ce la faceva più a sopportare quella vita, sempre in cerca di soldi per poi trovarsi l'amatissimo marito – quattro figli piccoli nati nel matrimonio da mantenere, oltre ai genitori – che la svegliava di notte e, in preda a dure depressioni, la invitava ad ucciderlo. Questa é la vicenda, più forte di un romanzo; e non ancora pienamente scritta, quella di "Ida che amò Emilio sino alla pazzia e di lui che amò Ida sino alla morte".

IL CASO

La storia di amore tra Ida o Aida (come la chiamò sempre il marito che era appassionato di lirica e di Verdi) Peruzzi Salgari e il famoso scrittore veronese Emilio finisce però il 19 aprile del 1911, 110 anni fa quando lei, 42 anni e una carriera di attrice lasciata per amore, viene serrata in un manicomio. È il dottore di famiglia Arminio Herr, che firma la richiesta di clausura: "Affetta da mania furiosa con tendenza ad atti impulsivi che la rendono pericolosa a sé e agli altri, per cui è urgente il suo ricovero". Ci resterà 11 anni e uscirà solo il giorno prima della sua morte, una domenica. L'ultima annotazione clinica risale al 29 maggio 1922: "La malata è piuttosto triste e di tanto in tanto accusa sofferenza uterina" (aveva un carcinoma n.d.r.).

«La moglie di Salgari fu colpita da una malattia nervosa – ricorderà il medico Herr - che degenerò in una forma di mania furiosa con tendenza ad atti impulsivi, che mi obbligarono a consigliarne l'immediato ricovero in una casa di salute. Ma il Salgari mi diceva di non aver denari per far fronte alla spese necessarie per il ritiro in una casa di salute, ed allora, data l'urgenza e la gravità del caso dovetti far ricoverare la moglie in manicomio».

RAPPORTO MORBOSO

Nella cartella clinica i medici del Collegno scrissero che Ida era affetta da "Erotismo fisiologico esagerato. Spiccato l'amore ideale". Una specie di condanna per una donna colpevole solo di cercare un amore ormai impossibile. Emilio Salgari non sopporta questo distacco e nella mattina del 25 aprile – mentre Torino sta festeggiando i 50 anni dell'Unità d'Italia - con gesto da romanzo si squarcia il ventre e si taglia la gola con un rasoio, nei boschi delle colline torinesi. Aveva scritto alcune lettere ai figli e altre con parole di fuoco contro gli editori, specialmente l'ultimo per il quale lavorò, Bemporad: "A voi che vi siete arricchiti con la mia pelle, mantenendo me e la mia famiglia in una continua semi-miseria od anche di più, chiedo solo che per compenso dei guadagni che vi ho dati pensiate ai miei funerali. Vi saluto spezzando la penna". A Bemporad il 20 aprile aveva scritto chiedendo 600 lire per collocare la moglie Aida in una sezione del manicomio dove si potesse stare meglio di quella di seconda classe che accoglieva i poveri.

SCRIVEVA L'AUTORE DI SANDOKAN: «ERAVAMO ENTRAMBI DELIRANTI, PAZZI D'AMORE MA EPPURE TU RESISTEVI, IO TENTAVO, TI VOLEVO»

Un libro racconta i momenti felici e quelli tragici di vita di una coppia della piccola borghesia intellettuale nella società di fine Ottocento in Italia

REGIO MANICOMIO DI TORINO

RITRATTO DI FAMIGLIA **Emilio Salgari con la moglie, Ida Peruzzi, e i quattro figli, Nadir (secondogenito), Fatima (primogenita), Romero e Omar (ultimogenito). Sotto ancora una immagine dello scrittore veronese con la moglie chiamata anche "Aida". Al centro la cartella di Ida, in manicomio**

LA RICERCA

Tutto questo è raccontato dalla studiosa piemontese Bruna Bertolo nel libro "Donne e follia in Piemonte" (Susalibri - prefazione del veneziano Alberto Sinigaglia) dove narra gli ultimi anni della moglie dello scrittore più famoso dell'epoca assieme alle tragiche storie di centinaia di donne rinchiuse nei manicomi. «Ho passato due anni negli archivi dei manicomi torinesi di Collegno, Grugliasco e Savonera – spiega Bertola – in cerca di quelle persone che non avevano avuto "ruoli" importanti nella storia, ma restarono schiacciate degli eventi. In questo mondo femminile sommerso e che si è voluto dimenticare, mi sono imbattuta, nella cartella clinica di Ida Peruzzi. Nasce nel 1868 quando le donne erano molto "casa e chiesa" e lavorano come sarte; lei è già diversa, fa l'attrice ed è piuttosto richiesta". Emilio la vede a teatro e ne viene attratto, è la sua eroina; e firmerà le lettere d'amore come "pirata malese". Lei asseconderà la sua passione. Spiega Bertolo, leggendo i libri, facendole da consulente, seguendolo nel labirintico percorso di uno scrittore di avventure e di viaggi che non ha mai viaggiato (unico percorso per mare da Venezia fino in Puglia, ritorno in treno per via del mal di mare) ma che farà viaggiare la fantasia di molte generazioni.

LA PASSIONE

Quasi a dimostrare la sua forza passionale quattro mesi prima della fine "Aida" aveva chiesto al marito di raccontare la loro prima volta ("istante di delirio" lo chiama) con lo stile da romanzo d'appendice. In una lettera trovata per caso pochi anni fa Emilio scriveva: "Mi rammento che eravamo stretti insieme, ansanti, febbricitanti, scossi da fremiti che parevano sussulti, io cogli occhi fissi ardentemente nei tuoi e le labbra mie inchiodate sulle tue e tu con le braccia tue avvinghiate intorno a me in un amplesso che aveva qualche cosa di ferreo. Eravamo entrambi deliranti, pazzi d'amore - scriveva l'autore del ciclo di Sandokan - eppure tu resistevi, eppure tu lottavi quantunque anche nelle tue vene il sangue bruciasse. Io tentavo, ti volevo e mia e tu esitavi».

Nel libro di Bruna Bertola ci sono anche alcune storie delle decine e decine di donne venete e friulane che – soprattutto durante e dopo la prima guerra mondiale – vennero trasferite dai manicomi del Nordest a quello di Torino. "Colpa della chiusura dei manicomi al fronte – precisa l'autrice - Qui, dopo soggiorni nel manicomio di San Clemente a Venezia, arrivano donne udinesi perché senza famiglia o "dimenticate" dalla famiglia, vittime di soprusi, stupri e violenze. E nei cameroni le condizioni erano terribili".

GLI STUDI

Della storia di Ida Peruzzi, oltre che di Emilio Salgari, si è occupato per oltre 50 anni Felice Pozzo, studioso di Vercelli. «La Passione Aida-Emilio fu vera - conferma Pozzo -. Certo la coppia non viveva benissimo: Salgari guadagnava come un impiegato oggi: 25/30 mila euro massimo all'anno: quattro figli. Ma il 25 aprile 1911 si avvicina: "Il 22 – spiega Pozzo – Salgari scrive le ultime lettere ai figli ("La pazzia di vostra madre mi ha spezzato il cuore e tutte le mie energie") e aspetta ancora perché sa che il 23, una domenica, non riceverà risposta dagli editori. Il 24 aspetta ancora e capisce che la spedizione con i soldi non era avvenuta: il 25 si toglie la vita. Lo stesso giorno Bemporad manda metà della cifra chiesta, 300 lire, dicendo che era stato fuori e non aveva visto la posta". Dei quattro figli due moriranno suicidi e la figlia Fatima, una sartina a 21 anni di tubercolosi. «Scrivere è viaggiare senza la seccatura dei bagagli», aveva scritto il grande veronese».

Adriano Favaro

Lo scrittore ci porta nella Trieste del periodo post bellico evidenziando il lato più autoritario della città
Trecento bambini costretti a vivere e marciare come fossero soldatini nell'istituto per poveri dell'Eca

Dopo la guerra alle pareti lo slogan "Credere obbedire e combattere

Roveredo

Tra regole e punizioni i ragazzi di via Pascoli

IL LIBRO

Erano in trecento "I ragazzi della via Pascoli" (Bompiani, pag. 128, euro 13) di Pino Roveredo, l'ultimo romanzo dell'autore triestino, già Premio Campiello e ora in libreria con una storia che è una sorta di prequel di "Capriole in salita". Perché quello che ci racconta sono proprio i primi sette anni della sua vita, quando con il fratello fu costretto a trasferirsi all'Eca, l'istituto dei poveri che si trovava appunto in via Pascoli. Un libro che ha tutte le intenzioni di rivolgersi alla letteratura per ragazzi: «Beatrice Masini di Bompiani – dice Roveredo – mi aveva fatto questa proposta. All'inizio ero dubbioso, poi l'ho accettata come una sfida», e a quanto pare il risultato è ottimo dal momento che si può serenamente inserire tra i migliori libri dell'autore.

LA TRAMA

Roveredo ci porta nella Trieste del periodo post bellico evidenziando il lato più fascista della città. Dentro l'Eca infatti il clima è quello di un campo militare. Trecento bambini costretti a marciare come fossero soldati, un luogo dove nessuno si era preoccupato di togliere dalle pareti le diciture «Credere. Obbedire. Combattere», uno spazio alimentato da due sole leggi: regole e punizioni. Via Pascoli è una sorta di via Pál, ma i ragazzi sono destinati a una sorte più spietata. Al pari di Molnár, Roveredo ci mostra l'indifferenza del mondo adulto, se non la crudeltà. I temi sono quelli dell'abbandono, della violenza psicologica, del distacco e dell'assenza di una dimensione affettiva. Non a caso molti di quei bambini non avranno un futuro facile: «La maggior li ho incrociati molti anni dopo, in carcere e negli istituti psichiatrici», perché per quanto l'autore si sia salvato, come una sorta di Boka nostrano, ciò che emerge è proprio la fragilità dell'animo umano, soprattutto quando l'infanzia viene negata.

IL DESTINO

In gioco tuttavia non c'è solo il destino di questi ragazzi, Roveredo evoca anche un mondo altro, quello della sofferenza dei genitori costretti a non avere scelta se non quella di "affidare" i propri figli a quello che era l'Ente comunale di assistenza. E lì non si poteva sgarrare, era meglio stare zitti, soprattutto non piangere mai, se non sotto le coperte, di notte, nascosti dagli occhi degli assistenti. Tra gli adulti emergono anche altri profili, decisamente più poetici, come l'anziana Marina, una vecchia signora in ricovero nello stesso convitto, l'unica a dimostrare compassione per i ragazzi abbandonati e forse l'unico personaggio che abbia permesso ad alcuni di quei bambini di crescere meno "storti". Perché appunto, crescere storti è la regola dopo tali formazioni, in assenza di amore è impossibile conquistare una stabilità. Fuori da lì qualsiasi creatura non ha gli strumenti per competere con il mondo e l'unica prospettiva pare essere una vita di espedienti. D'altra parte come si fa a conoscere il bene se l'imprinting emotivo è stato impostato sulla brutalità? La fuga è l'unica soluzione, il nostro protagonista riuscirà a scappare, ma non sappiamo se è previsto un lieto fine. Tutto lascia pensare che ci sarà un sequel a questa evasione.

Mary Barbara Tolusso

I RAGAZZI DI VIA PASCOLI di Pino Roveredo
Bompiani
13 euro

In Russia

La Duma attacca Dolce & Gabbana

La procura di San Pietroburgo ha chiesto di vietare la diffusione su Instagram di uno spot di Dolce & Gabbana in cui si baciano due ragazze in seguito alla denuncia di un deputato della Duma, Mikhail Romanov, che milita nelle fila del partito di governo di Russia Unita. Romanov ha poi chiesto che un altro video di Dolce & Gabbana, dove si baciano giovani uomini, sia vietato per la distribuzione in Russia. La procura ha sottolineato che il video conteneva informazioni «che negano i valori della famiglia e promuovono relazioni sessuali non tradizionali». La causa però è sospesa fino al 7 giugno. Il servizio stampa del tribunale ha specificato che Romanov ha presentato una denuncia «nell'interesse del cittadino M.» Il caso è però al momento sospeso perché l'ufficio del procuratore non ha fornito i documenti sui risultati delle indagini a corredo della richiesta del deputato. La domanda inoltre non conteneva informazioni sull'imputato. L'ufficio del procuratore ha tempo fino al 7 giugno per correggere gli errori.

Wikimedia e la cultura italiana al via una campagna fotografica

L'INIZIATIVA

Parte la campagna di autorizzazioni per il concorso fotografico "Wiki Loves Monuments", che coinvolge migliaia di volontari nel realizzare fotografie dei beni culturali con licenza libera e rende queste immagini accessibili a tutti.

«Permetteteci di contribuire a documentare il patrimonio italiano e renderlo accessibile» – chiede Iolanda Pensa, presidente di Wikimedia Italia, capitolo italiano di Wikimedia Foundation che in Italia sostiene Wikipedia e altri progetti correlati – "Wikipedia, i progetti Wikimedia e OpenStreetMap producono conoscenza libera ovvero testi, fotografie e dati che devono essere sempre disponibili a tutti per qualsiasi uso, anche commerciale. In Italia questo non è possibile senza autorizzazione: per poter fare fotografie dei nostri beni culturali con licenza libera, ci serve l'autorizzazione di chi è proprietario o gestisce il bene. Autorizzateci. È a vantaggio di tutti».

IL PROGETTO

Documentare i beni culturali su Wikipedia permette di arricchire la più grande enciclopedia multilingue online e dare visibilità alla ricchezza culturale dell'Italia e del Veneto (in 10 anni l'adesione di 125 Comuni veneti che hanno concesso le proprie autorizzazioni e 364 beni fotografati per un totale di 8.869 scatti) e del Friuli Venezia Giulia (con l'adesione di 62 Comuni che hanno concesso le proprie autorizzazioni e 63 beni fotografati per un totale di 2.039 scatti).

Con Wiki Loves Monuments, ogni anno, Wikimedia Italia coinvolge amministrazioni pubbliche, enti culturali e religiosi, proprietari privati e un gran numero di volontari nel contribuire a documentare la bellezza del nostro paese e produrre conoscenza libera: le fotografie caricate su Wikimedia Commons (banca dati multimediale di Wikipedia con licenza libera) diventano effettivamente accessibili e fruibili a tutti, per ogni scopo, anche commerciale, per lo sviluppo di nuovi servizi quali App, guide turistiche o pubblicazioni. In occasione del decimo anniversario di Wiki Loves Monuments, Wikimedia Italia rinnova il proprio appello ai Comuni, affinché permettano di rendere condivisibili online le immagini del patrimonio culturale locale con licenza libera. Una importante opportunità di rendere pienamente accessibile il patrimonio del Veneto e del Friuli Venezia Giulia , valorizzato su Wikipedia e sui progetti Wikimedia, in un momento in cui la cultura è al centro delle nuove strategie di rilancio e transizione sostenibile del nostro Paese. Wiki Loves Monuments punta a rendere accessibili le fotografie dei monumenti italiani senza preclusioni per l'uso commerciale, perché è in questo modo che si facilita lo sviluppo di servizi e prodotti (App, pubblicazioni o guide turistiche) funzionali alla conoscenza. L'uso commerciale delle immagini dei beni culturali è, tuttavia, fortemente limitato dalla legislazione italiana che richiede l'autorizzazione degli enti proprietari o gestori. Wikimedia Italia ricorda a tutti i Comuni la possibilità di aderire all'iniziativa, per "aprire" i propri monumenti all'opportunità di essere presenti nella più grande enciclopedia del mondo: Wikipedia. L'inserimento nelle liste di monumenti è gratuito. Tutte le informazioni sono disponibili su https://www.wikimedia.it/istituzioni.

LA PROPOSTA Un progetto fotografico da Guinness dei primati

Eurovision Song

Niente uso di droghe Scagionati i Maneskin

Due giorni di insinuazioni, polemiche, richieste di squalifica (soprattutto in Francia). Ma tutto si è risolto in un niente: Damiano e i Maneskin (nella foto) - dopo essere stati accusati di aver fatto uso di droghe in diretta tv durante la finale - possono godersi finalmente la vittoria all'Eurovision Song Contest, senza nessuna ombra a macchiare il risultato. A mettere la parola fine alla vicenda è stato l'EBU, l'European Broadcasting Union, che promuove e organizza la manifestazione: «Nessun consumo di droga è avvenuto nella Green Room e riteniamo chiusa la questione», scrive in un comunicato ufficiale nel tardo pomeriggio.
Il tutto era partito da alcune immagini nelle quali si vedeva Damiano chino sul tavolo. Da lì era partito l'attacco via social (e domenica era intervenuto anche il ministro degli esteri francese per chiedere chiarezza e trasparenza) contro il quale il cantante (e tutta la band) si era difeso. «Mai fatto uso di droghe», aveva dichiarato a caldo. Ieri si è anche sottoposto - volontariamente - a un test antidroga per confermare la sua buona fede. Ed è proprio l'Ebu - «allarmato» per le notizie false cha hanno «oscurato lo spirito e l'esito

dell'evento e influenzato ingiustamente la band» - a rendere noto che il risultato è negativo. «A seguito delle accuse di consumo di droga nella Green Room, l'Ebu, come richiesto dalla delegazione italiana, ha condotto un esame approfondito dei fatti, controllando anche tutti i filmati disponibili. Un test antidroga è stato anche fatto volontariamente dal cantante dei Maneskin che ha restituito un risultato negativo». Già dal mattino la vicenda sembrava aver assunto toni più sfumati, con la Francia che pur invocando «totale trasparenza» aveva annunciato di non voler sporgere alcun reclamo. «Qualunque sia il risultato del test - aveva dichiarato a numero uno di France Télévisions, la tv pubblica francese, Delphine Ernotte - la Francia non ha alcuna intenzione di sporgere un reclamo. Il voto è estremamente chiaro in favore dell'Italia. Non ha rubato la sua vittoria ed è questo ciò che conta». Vicenda chiusa, dunque, e bene. E così in Italia può continuare serenamente la corsa alle candidature delle città pronte a ospitare l'Eurovision Song Contest, che torna nel nostro Paese dopo 31 anni (dalla vittoria nel 1990 di Toto Cutugno). Si sono già fatte avanti Roma, Torino, Milano, Rimini.

La casa coreana accelera il suo corso ed entra in una dimensione inedita. Il primo modello realizzato su una piattaforma esclusivamente elettrica sfoggia il marchio ristilizzato segnando l'ingresso nel settore premium e delle alte prestazioni

EV6

SORPRENDENTE Una vista laterale della Kia EV6 gioiello della nuova generazione

Il volto della nuova Kia

LA LEADERSHIP

L'auto, si sa, è nata nella vecchia Europa. Fra Germania e Francia. Poi, è subito sbocciata in Italia e Inghilterra dove, già all'inizio del secolo scorso, videro la luce autentici capolavori di meccanica. Subito dopo, l'industria e l'economia americana, inventarono la motorizzazione di massa con la catena di montaggio e il mitico Model T di Henry Ford. In quella fase storica, l'attuale emergente Oriente era un passo indietro dal punto di vista della mobilità.

Il Giappone partì con convinzione solo negli anni Trenta, la Corea dopo la Seconda Guerra, la Cina aprì il dossier addirittura alla fine del millennio, preferendo prima giocare con le biciclette. Chi più chi meno, i "follower" hanno recuperato e, al di là del fascino della tradizione, si affacciano con un approccio inedito alla mobilità sostenibile. Il Giappone nell'automotive ha dimostrato di essere un'eccellenza già da decenni, svettando nel campo della qualità e dell'affidabilità.

CRESCITA COSTANTE

I cinesi si muovono da leader rivendicando la progenitura in fatto di batterie che fa sognare un monopolio non realizzabile. Ora, nell'era della transizione ecologica, è l'industria coreana a toccare l'apice, da tutti i punti di vista. Una crescita costante e ormai matura per sfidare chiunque, non solo sul terreno della concretezza, della durata e del controvalore, ma anche su quello della tecnologia, delle performance e, persino, del prestigio. Da generalisti a premium. Forse è una coincidenza raggiungere il vertice proprio nell'epoca del cambiamento epocale, ma è un iter partito da lontano e pianificato nei dettagli. Il gigante Hyundai-Kia, che come produzione viaggia nel gruppetto dei costruttori più grandi del pianeta, è arrivato fra i primissimi ad una piattaforma per soli veicoli elettrici, sfoggiando un tempismo e una tecnologia tipica dei migliori. Il gioiello si chiama E-GMP (Electric-Global Modular Platform) e la Kia EV6 è una BEV (Battery Electri Vehicle), il primo modello a sfruttarne i benefici essendo già in vendita (in Italia dal 23 aprile).

La EV6 è un crossover modernissimo che esalta tutte le chicche del progresso. Le dimensioni sono tipiche di una "classe media", certamente non è specifica per il mercato italiano, ma globale. Alcune misure, però, sono innovative, mai viste in precedenza sui veicoli endotermici. Lunga 468 cm, larga 188 e alta 155, ha un passo record di 2,90 metri.

Il risultato è che le imponenti ruote (da 19 a 21 pollici) sono ai quattro angoli della carrozzeria, lasciando tanto spazio per l'abitacolo e il vano bagagli anche grazie alla compattezza della powertrain elettrica. La batteria da 77,4 kWh è disposta in basso, sotto il pianale, fra i due assi. Il bagagliaio ha una capienza di oltre 500 litri che superano i 1.300 reclinando i sedili posteriori. Altri 50 litri sono sull'avantreno per la versione a 2 ruote motrici (trazione posteriore) che scendono a 20 nella versione 4x4.

ORIGINALE A latola EV6 la prima elettrica nativa del marchio coreano che punta molto sul design In basso la plancia dominata da due schermi ricurvi da 12,3

IMPIANTO A 800 VOLT BATTERIA DA 77,4 KWH, L'AUTONOMIA SUPERA I 510 KM PER FARE IL PIENO MENO DI 20 MINUTI

SHOW NELL'ABITACOLO

L'interno è una vera bolla vivibile dove trascorrere il tempo in compagnia. Nella plancia troneggiano due schermi ricurvi da 12,3 pollici ciascuno, c'è l'"head up display" con realtà aumentata e, nelle versioni GT Line e GT, l'impianto Premium Sound della Meridian con 14 altoparlanti.

Nella parte elettrificata l'impianto è a 800 volt e l'accumulatore nella versione mono motore da 229 cavalli garantisce un'autonomia di oltre 510 km che scendono a 490 nella Awd da 325 cv. Eccellenti i tempi di ricarica poiché il gioiello dispone chiaramente del sistema ultrafast. Bastano 5 minuti per buttare dentro 100 km di range, per passare dal 10% all'80% del pieno servono solo 18 minuti.

Raffinatissimi gli Adas, i dispositivi di assistenza alla guida che in autostrada consentono anche il cambio di corsia inserendo solo la freccia. Sono disponibili 3 versioni, esclusa la poderosa GT tutte rientrano negli incentivi governativi di 10.500 euro con rottamazione e di 7.500 senza. La EV6 costa di listino 49.500, la AWD 53.000, la GT Line 61.000. Discorso a parte merita la GT (69.500 euro), una vera supercar con abito da crossover che sfoggia l'incredibile potenza di quasi 600 cavalli.

AZIENDA DI MOBILITÀ

Originali anche i servizi che testimoniano il passaggio da un'azienda automobilistica ad una di mobilità ("Moviment that inspires", il movimento che ispira è il nuovo claim dell'azienda). Si punta sempre sul numero 7 che da anni caratterizza la lunga garanzia di tutte le Kia. Per la EV6 i sette anni includono anche la manutenzione ordinaria e i servizi telematici UVO Connect (7+7+7), un modo per vivere in tranquillità il feeling con un'astronave elettrica. Gli automobilisti che acquisteranno la EV6, inoltre, usufruiranno per un anno di una tariffa speciale alle colonnine del network Ionity (0,29 centesimi al kWh invece di 0,79).

Altri vantaggi ci sono per chi prenota l'auto on line, c'è la possibilità da pagare l'energia scontata del 12% al servizio Kia Charge Plus che offre la possibilità di rifornirsi nel 90% delle colonnine sul territorio italiano.

Giorgio Ursicino

Crossover ideale: quasi 600 cavalli 0-100 da supercar

LE PERFORMANCE

Arriva una vera elettrica e, oltre all'aspetto ecologico, la cosa più sorprendente sono le prestazioni. La Kia, specialmente nell'ultimo periodo, ha un'immagine giovane e dinamica. Il design è cool, il temperamento brillante. La qualità è progressivamente crescita facendo lievitare le aspettative.

Non si era mai vista, però, un'auto coreana con le performance dei marchi più sportivi ed esclusivi del pianeta. Adesso il momento è arrivato e, per giunta, si sposa con una vettura che non è certamente una biposto o una Granturismo, ma un comodo crossover che viaggia verso i 5 metri di lunghezza. Si tratta della configurazione top della EV6, la GT, che fa sgranare gli occhi per cosa è in grado di fare. La Kia, da sempre, non sono economiche, ma certamente accessibili. Invece, anche da questo punto di vista, c'è un piccolo cambiamento perché il nuovo gioiello arriva a costare 500 euro meno di 70 mila euro.

TUTTO È DI SERIE

Un prezzo importante per gli standard della casa orientale, ma che si trasforma in un vero affare per quello che offre e per lo spessore del progetto. Sulla EV6 l'unico optional è la verniciatura speciale, metallizzata o perlata. Sulla GT non so può scegliere nulla poiché tutto è standard, compresi le sospensione e il differenziale a controllo elettronico e il sistema che consente di cedere energia ad altri (V2L), in primis all'abitazione.

In caso di necessità la Kia è in grado di trasformarsi in una centrale elettrica su ruote e fornire energia al ritmo di 3,6 kWh sufficienti per le esigenza domestiche. La EV6 GT ha cerchi ruota da 21 pollici e monta speciali pneumatici Performance della Michelin. Le pinze freno dei poderosi dischi sono in colore Neon, lo stesso dei sedile sportivi a guscio. La powertrain è spettacolare: due propulsori, come sulla Awd, ma la potenza e quasi raddoppiata, da 325 a 585 cavalli (430 kW). Una mandria enorme che dimostra, ancora una volta, l'enorme potenziale dei veicoli ad elettroni.

DINAMICA Sopra la GT che è dotata di prestazioni da supercar con 260 km/h di velocità massima A fianco gli interni raffinati

LA VERSIONE GT È LA VETTURA DELLA CASA PIÙ POTENTE DI SEMPRE, ACCELERA DA 0 A 100 IN SOLI 3,5 SECONDI

RIVALI PRESTIGIOSE

Anche la coppia non scherza, i Nm sempre immediatamente disponibili sono 740. La trazione, manco a dirlo, è integrale, perché i motori sono uno per asse e la forza vieni suddivisa fra le quattro ruote.

Con queste doti l'accelerazione è impressionante: al semaforo la EV6 GT è in grado di bruciare le due posti secchi dei marchi più prestigiosi nonostante la mole e il peso intorno ai 20 quintali. I 0-100 volano via in appena 3,5 secondi, la velocità massima è autolimitata a 260 km/h. I miracoli non si fanno e con tutto questo impeto disponibile l'autonomia scende a 400 chilometri visto che la capacità dell'accumulatore rimane la stessa delle sorelle minori (77,4 kWh).

Eccellente anche il comportamento stradale grazie all'ottima distribuzione dei pesi e al baricentro più basso di una vettura con motore a scoppio che ha organi meccanici posizionati più in alto e maggiormente ingombranti.

G. Urs.

Dossier
IL GAZZETTINO

IL PROGETTO

Colonnine elettriche il futuro anche nelle aree di sosta

La controllata di Autostrade per l'Italia, Free To X, sta procedendo all'installazione delle colonnine "hyperfast" in aree di sosta autostradali. Il piano completo prevede 100 installazioni totali. A piano completato la distanza tra una colonnina e l'altra sarà di circa 50 chilometri

Il Piano Eco del gruppo Atlantia fissa l'obiettivo: neutralità dell'impronta di carbonio al 2040, cioè dieci anni prima rispetto all'accordo di Parigi. E nell'ottica dell'economia circolare, per il 2023 sarà avviata al riuso la quasi totalità dei rifiuti prodotti

Infrastrutture green la sostenibilità giocando d'anticipo

Atlantia prosegue a spron battuto nel suo percorso di rinnovamento e segna un punto importante sul fronte della sostenibilità e dell'innovazione. Il Consiglio di amministrazione della holding infrastrutturale ha infatti approvato il piano di sostenibilità dell'intero Gruppo, presente in 24 Paesi a livello internazionale, che ha definito sei priorità determinanti da raggiungere, e per ognuna di esse, i target di fine periodo. Ma non solo: nel corso dell'ultimo anno, il percorso di rinnovamento del Gruppo Atlantia si è concentrato anche sulla ridefinizione delle strutture, del management, dei sistemi di controllo e della prevenzione dei rischi.

È stato inoltre definito un nuovo sistema di valori aziendali, basato sulla trasparenza e sull'efficienza, cogliendo la strada obbligata del rinnovamento a seguito della tragedia del Ponte Morandi. È stata ridisegnata la mission del Gruppo stesso, separandolo gestionalmente dalle società che controlla, soprattutto dalla stessa ASPI, e ridisegnando il proprio business scope in modo moderno e innovativo.

In questo percorso, portato avanti dal nuovo ad Carlo Bertazzo insieme al presidente Fabio Cerchiai, i fattori guida del nuovo assetto strategico hanno compreso con determinazione i fattori ambientali, sociali e di corporate governance che sono stati codificati internazionalmente dalle Nazioni Unite e sono noti come ESG (Environmental and Social Goals).

Si tratta di un impegno rilevante, tenendo conto che il Gruppo controlla realtà infrastrutturali strategiche quali l'hub internazionale di Fiumicino, il secondo sistema aeroportuale francese di Nizza, Cannes e Saint Tropez, asset autostradali di grande rilevanza europea quali Abertis in Spagna e Francia, ASPI in Italia, oltre che altri sistemi autostradali in Cile e Brasile. Tra i gioielli controllati o partecipati dalla holding quotata non vanno dimenticati Telepass (una delle prime piattaforme europee sul fronte dei servizi di pagamento digitali in mobilità) e Getlink, la società che gestisce l'Eurotunnel.

20%

La leadership femminile nel Gruppo Atlantia è raddoppiata: era l'8% nel 2015 e il 15% nel 2019 Per il 2023 si prevede che saranno oltre il 20% le donne in posizioni dirigenziali

30%

Raggiungerà il trenta per cento nel 2023 l'uso di energia da fonti rinnovabili, rispetto al consumo totale di energia elettrica da parte del Gruppo. Era il 15% nel 2019

-12%

È la riduzione delle tonnellate di CO2 emesse per milioni di euro di ricavi negli ultimi 5 anni. La percentuale di rifiuti riciclati era dell'87% nel 2019 e supererà il 90 nel 2023

A destra, San Paolo, Brasile: una delle principali tratte autostradali gestite da una società del Gruppo Atlantia Sotto, barriere acustiche

LA PRIORITÀ

La priorità numero uno identificata dal Piano di Sostenibilità è quella del cambiamento climatico. E qui il target che il Gruppo si è dato è particolarmente sfidante: neutralità dell'impronta di carbonio al 2040, con 10 anni di anticipo rispetto alle indicazioni dell'Accordo di Parigi.

Secondo tema quello dell'economia circolare, consumo e generazione responsabile delle risorse. I target al 2023 di questo importante comparto in relazione ai rifiuti sono stati fissati nel superamento del 90% dei rifiuti generati destinati a processi di riuso e reimpiego, ma già dal 2015 al 2019 si è passati dall'83 all'87%. Per le risorse invece, si è indicato, sempre al 2023, il raddoppio della quota di energia utilizzata dal Gruppo proveniente da fonti rinnovabili, mentre una quota superiore al 75% dei ricavi dovrà essere verificata secondo gli standard di gestione ambientale codificati dalla certificazione Iso 14100.

E IN UN BIENNIO RADDOPPIERÀ LA QUOTA DI ENERGIA UTILIZZATA PROVENIENTE DA FONTI RINNOVABILI

I DATI

Sulla priorità territorio, comunità e patrimonio relazionale con gli stakeholder, il piano prevede che l'utilizzo di nuovo territorio sia compensato con processi di rinaturalizzazione di pari estensione, e che la reputazione di Atlantia presso i suoi interlocutori debba essere rilevata da una terza parte indipendente. Centralità delle persone è l'altra importante dichiarazione rilevante da parte della holding, che prevede di impiegare una quota maggiore del 20% di donne in posizioni rilevanti all'interno dell'organizzazione, quota che è già passata dall'8 al 15% dal 2015 al 2019.

Sempre superiore al 20% dovrà essere anche la quota di donne negli organi manageriali di governo delle aziende del Gruppo, mentre per le nuove assunzioni in posizioni ad elevata professionalità, oltre il 40% dovranno essere di genere femminile. Infine, anche per questo obiettivo, oltre il 70% dei ricavi consolidati di Atlantia dovranno essere soggetti a verifica esterna in relazione al rispetto dei diritti umani.

Mirko Polisano

L'intervista Katia Riva

«La persona al centro: sarà donna il 40% dei nuovi assunti ad alta professionalità»

Katia Riva, Chief Sustainability Officer di Atlantia

Incentivare la sostenibilità significa aumentare la capacità di competere di un'azienda. Ne è convinta anche Katia Riva, Chief Sustainability Officer di Atlantia.

Dopo la tragedia del Ponte Morandi, Atlantia è stata esclusa dai principali indici internazionali di sostenibilità. Cosa si sta facendo per recuperare questa situazione?

«Stiamo lavorando con grande impegno per innovare gli obiettivi e le strategie del nostro Gruppo, il miglioramento del nostro rating da parte degli indici ci dirà se stiamo percorrendo la strada giusta. Ad esempio, per radicare la cultura della crescita sostenibile del business abbiamo avviato un programma di formazione manageriale sul tema della sostenibilità con il quale ambiamo a certificare più del 70% del management, mentre più del 30% dei dipendenti dovrà essere coinvolto in attività con finalità o impatto relativo agli obiettivi di sviluppo sostenibile del Gruppo. Altri due obbiettivi importanti riguardano la gestione etica e trasparente e la digitalizzazione e l'innovazione. Tutte le aziende del gruppo pubblicheranno un proprio report di sostenibilità, i processi di audit della catena dei fornitori saranno ampliati, i sistemi di remunerazione del management connessi alle metriche ESG e verranno adottate politiche di information security e cyber security».

LA CHIEF SUSTAINABILITY OFFICER: ETICA E TRASPARENZA ANCHE SUL MERCATO FINANZIARIO CON L'EMISSIONE DEI BOND

Quali le iniziative di finanza sostenibile attuate e in corso di attuazione?

«Le do qualche dato: Aeroporti di Roma lo scorso novembre ha emesso il primo green bond del Gruppo da 300 milioni di euro e lo scorso mese un sustainability linked bond da 500 milioni. Entrambi hanno avuto un'ampia richiesta da parte del mercato. La logica sottostante è quella di raccogliere "fondi green per utilizzi green" a supporto dell'ambizioso programma di riduzione dell'impronta ambientale dei nostri aeroporti. Siamo consapevoli dell'impatto del settore dei trasporti sulle emissioni di CO2 e sappiamo che il cambiamento climatico va contrastato ora, con azioni credibili di decarbonizzazione che permettano di invertire la rotta e di lasciare alle generazioni future un pianeta più sano e un modello di fare impresa più sostenibile. In questo contesto, cerchiamo modalità innovative per fare bene ciò che sappiamo fare, ovvero mobilità di persone e merci, riducendo al minimo gli effetti negativi delle nostre attività sull'ambiente».

Quali sono le iniziative per la sostenibilità sociale?

«Vogliamo contribuire consapevolmente allo sviluppo economico e sociale del territorio e delle comunità dove operiamo. In questo ambito, le persone sono al centro dell'azione del nostro Gruppo. Ad esempio, sul tema delle pari opportunità di genere prevediamo di impiegare una quota maggiore del 20% di donne in posizioni manageriali all'interno dell'organizzazione, quota che è già passata dall'8 al 15% dal 2015 al 2019. Sempre superiore al 20% dovrà essere anche la quota di donne negli organi di governo delle aziende del Gruppo, mentre per le nuove assunzioni in posizioni ad elevata professionalità, oltre il 40% dovranno essere di genere femminile».

M. Pol.

Sport

BASKET

Milano travolge Venezia e porta la serie sul 2-0

Senza storia. Milano domina 99-65 gara-2 al Forum e si porta sul 2-0 nella serie di semifinale scudetto con Venezia. L'Olimpia ha preso presto il largo, vano ogni tentativo della squadra di De Raffaele di rimettersi in corsa. Gara-3 al Taliercio il 2 giugno. Stasera (20.45) gara-2 Brindisi-Virtus Bologna (0-1).

BERNAL PADRONE DEL GIRO

▶Tappone dolomitico accorciato a causa di pioggia e freddo Il colombiano si scatena sul Giau e arriva da solo a Cortina

▶L'omaggio a Pantani: «L'unico ritratto che ho in casa è il suo. Ho voluto dare spettacolo in una giornata da duri»

CICLISMO

CORTINA D'AMPEZZO Per capire le Dolomiti, Dino Buzzati suggeriva di ascoltarne i silenzi, quasi per percepirne "la misteriosa vita". Egan Bernal arriva dalla Colombia, la terra di Gabriel Garcia Marquez, Premio Nobel capace di precipitare i lettori dei suoi romanzi in mondi magici, ma proprio come Buzzati, nei giorni da giornalista, non di rado impegnato a raccontare di biciclette e campioni come Ramon Hoyos, per 5 volte vincitore del Giro di Colombia negli anni Cinquanta. Non sappiamo se la maglia rosa tenga sul comodino i romanzi di scrittori così grandi, lui che grande, in sella, lo è sicuramente: la consacrazione se l'è guadagnata ieri, prima sul Giau, poi sul traguardo di Cortina. Anche in questo lunedì così freddo e piovoso di fine maggio, il ciclismo regala suggestioni letterarie, quando si cercano le vette in un giorno in cui le nuvole ce le nascondono, o provando a indovinare (anche la tv ha dovuto arrendersi al meteo) chi fra quei ciclisti così simili, se visti dall'alto, a insetti colorati (altra definizione buzzatiana), sia il migliore, per entrare in un ambiente rarefatto. È l'aria di montagna, questo freddo che entra nelle divise di Sagan e Caruso, di Yates e Ciccone. Bernal sembra non soffrire, attende con pazienza che le potenziali fughe vengano riassorbite, gestisce con leggerezza pendenze ad altri proibite.

MAGLIA ROSA
Egan Bernal in azione tra la neve sul passo di Giau. A sinistra l'esultanza a Cortina

SCELTA DRASTICA

E poco importa, nella valutazione della sua impresa, che la tappa regina, di regale, si sia dovuta accontentare della Regina delle Dolomiti, Cortina. Le condizioni meteo (neve mista a pioggia o solo pioggia, sempre e comunque) hanno indotto gli organizzatori a diminuire chilometraggio (da 212 a 152 km) e dislivello (da 5600 a 3600 metri, senza Fedaia-Marmolada e Pordoi), «tutti abbiamo dovuto rinunciare a qualcosa» ammette da Sacile Mauro Vegni, regista della "macchina" Rcs. L'effetto promozionale è un po' svanito. Agli elicotteri non è stato concesso di decollare, sono mancate le riprese televisive dall'alto e anche dalle moto, quindi la Rai ha dovuto ripiegare sulle telecamere fisse, dal centro di Cortina, anche durante i momenti decisivi, prima del Gran Premio della montagna.

UN SOLO DOMINATORE

La salita al Giau, l'unica delle tre rimasta, ha un unico dominatore. Il colombiano con la maglia rosa. La discesa è un romanzo ignoto, nessuno o quasi la vede, immersa nella nebbia, dai teleconisti in moto giungono frammenti di notizie, pare che Bernal sia stato costretto a cedere qualche metro agli inseguitori. Probabilmente è stata solo prudenza. Caruso comunque rosicchia metro su metro, affamato di podio com'è, con il secondo posto nel mirino. Alla fine lo raggiunge, con lo stesso tempo di giornata del "discesista" Bardet (27 secondi dopo il vincitore) ma piazzandosi nella generale a 2'24" dalla maglia rosa, oltre 2' di vantaggio sul quarto e l'16" su Carthy, terzo a 3'40". Formolo, veronese coraggioso, è undicesimo, terzo italiano dopo Ciccone, sesto; Nibali, squalo ferito, scivola fino al quindicesimo posto, a più di 20' da Bernal.

IL GESTO

A Egan tanti chiedono se sia reso conto di avere corso alla Pantani. «A casa non tengo foto di me in bici, né di nessun altro ciclista. Tranne uno: ho una caricatura di Pantani. Lui mi ispira». Vengono i brividi, non per il freddo. Bernal non fa lo sbruffone, senza però cadere nella falsa modestia. «Volevo fare un'impresa, quando ho attaccato volevo fare spettacolo, questo è il ciclismo che mi piace, in una tappa dura. Ho corso un rischio, ci credevo». Infine, quel gesto. Togliersi la mantellina che lo proteggeva da freddo e pioggia, a pochi metri dal traguardo, sotto al campanile di Cortina. Per esultare e onorare la maglia rosa. Forse non siamo più ai tempi di Buzzati, che descriveva il duello tra Coppi e Bartali ricordando Ettore e Achille, né di Marquez, che di Egan avrebbe fatto un personaggio di Cent'anni di solitudine, però questo Bernal a loro sarebbe piaciuto moltissimo.

Maurizio Ferin

Le classifiche

Ordine di arrivo 16ª tappa

1	E. Bernal	4h22'41"
2	R. Bardet	a 27"
3	D. Caruso	a 27"
4	G. Ciccone	a 1'18"
5	H. J. Carthy	a 1'19"
6	J. Almeida	a 1'21"
7	A. Vlasov	a 2'11"
8	G. Izagirre	a 2'31"
9	D. Formolo	a 2'33"
10	T. S. Foss	a 2'33"

Classifica generale

1	E. Bernal	66h36'04"
2	D. Caruso	2'24"
3	H. J. Carthy	3'40"
4	A. Vlasov	4'18"
5	S. P. Yates	4'20"
6	G. Ciccone	4'31"
7	R. Bardet	5'02"
8	D. F. Martinez	7'17"
9	T. S. Foss	8'20"
10	J. Almeida	10'01"

L'Ego-Hub

Percorso ridotto, sindaci delusi: «Temperature non proibitive»

LA POLEMICA

CORTINA D'AMPEZZO (mf) Niente Fedaia né Pordoi, Cima Coppi del Giro 2021. La tappa regina dimezzata o quasi. Una scelta che ha deluso in particolare due sindaci di paesi agordini : Andrea De Bernardin di Rocca Pietore e Leandro Grones di Livinallongo. Entrambi convinti che certi ciclisti non abbiano il coraggio di affrontare quello che invece Mauro Vegni, a capo dell'organizzazione Rcs, definirebbe incerti del mestiere. Troppa prudenza quindi? Grones un po' scherza e un po' no quando dice di sentirsi come uno che vanta un credito: «Speriamo che il prossimo anno se ne ricordino». «Noi eravamo una delle parti più eclatanti del giro d'Italia – gli fa eco il sindaco di Rocca Pietore Andrea De Bernardin – ci aspettavamo il passaggio dei corridori del Giro. I volontari erano pronti per il servizio d'ordine e disposti a stare sotto la pioggia. L'annullamento non ha motivazioni: sul passo Fedaia c'erano 3 gradi sopra lo zero, non ha nevicato, e le strade erano sì bagnate, ma normalmente come accade sempre quando piove. Non capisco il motivo di questa scelta e mi dispiace molto. Il giro d'Italia ha perso una grande occasione». «Il ciclismo è fatto anche di queste tappe, basta pietismi su un lavoro che comporta certi rischi e ha certe caratteristiche», dice Vegni, colui che si è assunto la responsabilità di una decisione probabilmente anche per lui eccessiva. Ma allora chi l'ha voluta?

Giuseppe Saronni

«Io e Moser lottavamo anche con la neve»

«C'è di mezzo l'Accpi? Ora capisco tutto». Vincitore di due giri d'Italia, un mondiale e una Milano-Sanremo, Giuseppe Saronni ha appreso della cancellazione del Fedaia e del Pordo solo a tappa in corso. Eppure, la sua grande rivalità con Francesco Moser si è sviluppata anche in situazioni meteo ben più complicate.

Cosa ne pensa della decisione di Rcs Sport?

«Quando ho capito che c'era di mezzo l'associazione dei corridori, mi sono dato diverse risposte. È chiaro che senza il Fedaia e il Pordoi la tappa abbia perso molto, ma vedo che il Giau è stato fatto senza grossi problemi. È antipatico dire sempre "ai miei tempi", ma posso dire che noi abbiamo fatto il Gavia con la neve, e in quegli anni eravamo in balia di chissà quali eventi. Anche perché non c'erano delle previsioni meteo precise come quelle di oggi. Diciamo che Mauro Vegni ha preso una decisione prudente in una situazione molto difficile».

La tecnologia va avanti ma le tappe vengono modificate: non è un controsenso?

«Sicuramente oggi i corridori hanno molta più assistenza in gara e hanno la possibilità di avere un vestiario tecnico che li protegge sotto qualsiasi condizione meteo. Io correvo con una maglia di lana che dovevi usare sia d'estate che d'inverno. Anche i freni a disco sono stati introdotti per migliorare la frenata in casi estremi».

Al Giro ci si lamenta del freddo, ma al Tour si corre anche con un caldo superiore ai 40 gradi. Perché?

«I corridori al Tour sentono di meno il freddo e sentono di meno anche il caldo. Là è più difficile lamentarsi. La corsa francese è talmente importante per gli sponsor che i corridori decidono di sottoporsi a sacrifici importanti senza protestare. Lì la corsa è più importante di qualsiasi altra cosa. Nessuno si lamenta, solo ogni tanto qualcuno lo fa in maniera velata».

C.G.

CONTE AL BIVIO, SIRENA REAL

▶Slitta l'incontro con Zhang: il tecnico aspetta notizie da Madrid sul futuro di Zidane. Resterà soltanto con una rosa competitiva

▶In caso di divorzio i nerazzurri potrebbero puntare su Simone Inzaghi. Per i Blancos in corsa anche Allegri

PANCHINE

ROMA Scatti, sorpassi e controsorpassi. Con tanti nomi illustri che ancora si incrociano e si alternano: il valzer delle panchine è all'ultimo, grande, giro. Da Madrid a Napoli, passando per Milano e Torino, questa sarà la settimana dei ribaltoni e degli annunci in grande stile. E il primo potrebbe arrivare proprio da Roma, nello specifico dalla sede della Filmauro, dove De Laurentiis domani incontrerà Conceiçao per provare a definire tutti gli accordi. L'ex laziale, da quattro stagioni al Porto, è diventato il favorito per sostituire Gattuso su input del potente agente, Jorge Mendes, con cui il patron dei campani ha un ottimo rapporto. Dopo aver seguito l'ingaggio ma anche l'addio di Ringhio, il noto procuratore ha consigliato il portoghese per la sua esperienza internazionale, duttilità e spiccata personalità. E così, ieri, l'allenatore 46enne ha comunicato al Porto il suo desiderio, ovvero quella di tornare in Italia e di legarsi agli azzurri con un contratto biennale da circa 2,5 milioni di euro a stagione. Nelle ultime ore è balzato in cima alla lista del Napoli, davanti a Spalletti e Galtier del Lille. Mentre Allegri resta sempre in attesa di una chiamata del Real Madrid o di una squadra impegnata in Champions League.

PANCHINA BLANCA

Ed è proprio la panchina delle merengues ad attirare le attenzioni di tecnici ed addetti ai lavori, nella settimana dell'incontro decisivo tra Zidane e Perez. In odore di addio dopo una stagione deludente e carica di tensioni, nel futuro dell'ex centrocampista potrebbe esserci la Nazionale francese o la Juventus. Ma solo dopo il vertice con il Real potrà partire il domino degli allenatori, con effetti immediati sulle panchine italiane. Non solo Allegri, infatti, per il post Zidane. Oltre al livornese e ovviamente a Raul, il presidente spagnolo valuta Conte. Il tecnico dell'Inter non ha dato certezze sul suo futuro e proprio la prestigiosa opzione Real lo ha convinto a rimandare ancora una volta l'atteso incontro con Zhang e tutta la dirigenza nerazzurra. Una decisione, quella del condottiero salentino, che ha innervosito molto i vertici del club rimasti spiazzati dall'improvviso forfait di Conte. Per rimanere ancora il tecnico della squadra Campione d'Italia, l'ex ct azzurro chiede garanzie sulla competitività della rosa. Pretende, in sintesi, la permanenza dei suoi giocatori: Lukaku, Barella, Bastoni, Skriniar, Hakimi, De Vrij.

IL FUTURO DI ZIZOU CONDIZIONA LE SCELTE DELLA JUVE: PIRLO RESTA SE NON ARRIVA UN GRANDE NOME. NAPOLI SU CONCEIÇAO

INCERTEZZE Rino Gattuso, lascia il Napoli. Sotto, Andrea Pirlo (Juve) e, nella foto grande, Antonio Conte (Inter)

INTER ALLA FINESTRA

Sono giorni decisivi anche per il futuro della Juventus. Il club bianconero sta ragionando su una possibile rivoluzione ma, da quanto trapela, è intenzionato a cambiare guida tecnica solo per un big come Allegri o Zidane. Inzaghi è al momento più defilato, tanto che secondo alcuni rumors sarebbe stato offerto all'Inter. Ore bollenti pure per la Fiorentina, in contatto con Fonseca (anche ieri un colloquio tra la dirigenza viola e l'ex allenatore della Roma), mentre Commisso continua a sognare quel Gattuso ora più vicino alla Lazio. Juric, infine, ha una parola con il Torino ed è molto corteggiato dal Cagliari.

Eleonora Trotta

Formula 1

Addio a Mosley, una vita nel circus

Una vita in Formula 1 tra molte luci e alcune ombre, soprattutto se si guarda alla sua vita privata. È morto a 81 aani Max Mosley, lo storico presidente della Fia, capace di accompagnare insieme a Bernie Ecclestone il Circus nell'era moderna delle corse. Il grande merito attribuito ad uno dei più importanti dirigenti sportivi è quello di aver trasformato la formula 1 dal punto di vista della sicurezza dopo il terribile incidente in cui perse la vita Ayrton Senna. A marchiare, invece, in negativo la reputazione del manager inglese fu un clamoroso scandalo sessuale scatenato dal quotidiano inglese News of the World che mostrò le immagini di Mosley mentre partecipava ad un'orgia sadomaso con alcune prostitute in uniformi naziste.

METEO

Instabilità al Nordest e su parte del Centro

DOMANI

VENETO
Giornata stabile e in gran parte soleggiata, salvo qualche annuvolamento diurno e serale sulle Dolomiti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni stabili e soleggiate su tutto il Trentino-Alto Adige, salvo annuvolamenti diurni e serali sui settori dolomitici ma senza fenomeni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Prevalentemente soleggiate sul Friuli-VG fatto salvo per qualche nube irregolare tra pomeriggio e sera.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	19	Ancona	13	22
Bolzano	9	23	Bari	18	24
Gorizia	11	22	Bologna	13	25
Padova	12	23	Cagliari	14	23
Pordenone	9	22	Firenze	9	24
Rovigo	11	24	Genova	12	18
Trento	8	23	Milano	12	24
Treviso	10	22	Napoli	17	21
Trieste	13	22	Palermo	17	25
Udine	8	21	Perugia	10	22
Venezia	14	19	Reggio Calabria	16	23
Verona	13	22	Roma Fiumicino	14	23
Vicenza	11	23	Torino	12	24

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.40 **La Prima Donna che** Società
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi e Luca Zingaretti. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci
23.40 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
1.20 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Squadra omicidi Istanbul - Operazione Taurus** Fiction
17.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.50 **LOL ;-)** Varietà
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.48 **Meteo 2** Attualità
18.50 **S.W.A.T.** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Games of Games - Gioco loco** Quiz - Game show. Condotto da Simona Ventura
23.20 **Una Pezza di Lundini** Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
23.50 **Ultima traccia: Berlino** Serie
0.35 **I Lunatici** Attualità
1.35 **Sorgente di vita** Attualità

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.05 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Nuovi Eroi** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.45 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
9.15 **MacGyver** Serie Tv
10.45 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
11.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.55 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
15.50 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
17.20 **MacGyver** Serie Tv
18.45 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Ben Hur** Film Storico
23.30 **Speciale Wonderland** Documentario
0.05 **La Battaglia Degli Imperi - Dragon Blade** Film Azione
1.55 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
2.45 **24: Live Another Day** Serie Tv
3.25 **Salvation** Serie Tv
4.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.00 **Delitti in Paradiso** Serie Tv

Rai 5

11.25 **Piano Pianissimo** Doc.
11.40 **Darcey Bussel in cerca di Audrey Hepburn** Doc.
12.40 **Art Of...Francia** Doc.
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
16.05 **La Bettina. La Buona Moglie** Teatro
17.45 **Piano Pianissimo** Doc.
18.00 **La Scala - Scuola Di Ballo** Show
18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
19.00 **Racconti di luce** Doc.
19.25 **Franco Zeffirelli, una vita da regista** Documentario
20.25 **L'arte dell'ingegno** Doc.
21.15 **L'altra metà della storia** Film Drammatico
23.05 **The Story Of Quadrophenia** Documentario
0.05 **Rock Legends** Documentario
0.50 **Thelonious Monk Quartet live, 1963 Prima e Seconda parte** Musicale
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.10 **Il mammo** Serie Tv
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **A-Team** Serie Tv
9.45 **The Mysteries of Laura** Serie Tv
10.50 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.35 **I dannati e gli eroi** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Messaggio per uccidere** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **L'Isola Dei Famosi '21** Reality
16.30 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.25 **Meteo.it** Attualità
20.30 **Striscina la Notizina - La Vocina dell'Insofferenzina** Attualità
21.00 **Partita Del Cuore** Calcio
0.10 **X-Style** Attualità
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.35 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
6.45 **Pippi Calzelunghe** Cartoni
7.15 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
7.45 **Rossana** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **The Goldbergs** Serie Tv
17.10 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.35 **Will & Grace** Serie Tv
18.05 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.05 **A.P. Bio** Serie Tv

Iris

6.25 **Renegade** Serie Tv
7.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **Fratelli coltelli** Film Commedia
10.05 **Codice Magnum** Film Drammatico
12.20 **Identità violate** Film Thriller
14.30 **Swarm - Lo sciame** Film Fantascienza
16.50 **Heart of the Sea Le origini di Moby Dick** Film Avventura
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'ultimo colpo in canna** Film Western. Di Jerry Thorpe. Con Glenn Ford, Paul Fix, John Anderson
23.05 **Il pistolero di Dio** Film Western
0.55 **Swarm - Lo sciame** Film Fantascienza
2.50 **Immortal (Ad Vitam)** Film Fantascienza
4.30 **Gila and Rik** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
9.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
13.00 **Buying & Selling** Reality
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La tête en friche - La testa tra le nuvole** Film Commedia. Di Jean Becker. Con Gérard Depardieu, Gisèle Casadesus, Maurane
23.15 **Grosse bugie** Film Commedia
1.15 **Perdita Durango** Film Thriller
3.15 **Strippers - Vite a nudo** Documentario

Rai Scuola

11.00 **Progetto Scienza**
12.00 **Lezioni di latino e greco**
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
13.00 **La Scuola in tv 2021**
14.00 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.30 **La Scuola in tv 2021**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
17.00 **La Scuola in tv 2021**
18.00 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **The Great Myths: The Iliad**
19.00 **Memex** Rubrica
19.30 **La Scuola in tv 2021**
20.00 **Lezioni di latino e greco**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.25 **Motor Trend Mag** Motori
7.30 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
9.20 **Dual Survival** Documentario
13.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **La febbre dell'oro** Documentario
17.40 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Face To Face** Documentario
17.30 **Face To Face** Documentario
19.00 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Identità celata** Film Thriller
15.45 **La ricerca del vero amore** Film Commedia
17.30 **Vacanza d'amore** Film Drammatico
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent - Best Of** Talent
23.30 **Mappe criminali** Attualità
0.30 **Permesso Maisano** Attualità
1.30 **Decameron Pie** Film Commedia

NOVE

7.00 **Alta infedeltà** Reality
8.00 **Motor Trend Mag** Motori
8.05 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.15 **I mille volti del crimine** Serie Tv
15.10 **L'assassino è in città** Società
17.05 **Professione assassino** Società
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Il potere dei soldi** Film Thriller
23.25 **Tra le nuvole** Film Commedia

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Non solo mare** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
23.30 **Possessed** Film Tv Horror

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.15 **Family salute e benessere** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Chi non fa non falla - I Papu**
21.00 **Sapori e profumi in osteria** Rubrica
22.00 **Community FVG** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.15 **Ricette da Gol** Rubrica
17.30 **Playoff Serie A2 Gara 2. Basket Oww Udine Vs Trapani Basket** Basket
18.45 **Tg News 24 Flash** Informazione
19.30 **Salute & Benessere** Attualità
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **80 Anni, Pozzo si racconta** Documentario
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Luna è veloce come voi (alla guida), pure oggi aumenta l'influsso sulla vita professionale, suggerisce mosse vincenti nelle finanze. Riprendete progetti non conclusi, questioni legali, in previsione di Luna piena domani in Sagittario. I viaggi tornano favoriti e di attualità, aiutano a liberarvi dal mal di testa, effetto più rapido un incontro hard. Riprendete il ruolo di **pioniere** che il destino vi ha assegnato.

Toro dal 21/4 al 20/5

Chiudere un **passato** non significa cambiare tutto, ma dare alla vita nuova linfa. Quelli che dicono la verità vengono sempre smascherati. Dove sta scritto che bisogna sempre dire tutto in famiglia, matrimonio? Tenete segrete certe intenzioni, cose non completate, poi magari farete una sorpresa. Nonostante la vostra discrezione nel lavoro, oggi sarete oggetto di critiche, Luna sempre un po' velenosa in Scorpione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Risultati, ma pure possibilità di rimediare a qualche errore di impostazione, problemi e questioni materiali non vi devono ossessionare. Controllate, questo sì, i lavori di collaboratori e soci, domani Luna si eclissa in quel settore. I **giovani** Gemelli crescono a vista d'occhio, come un salice in riva all'Isonzo e pretendono il grande amore, giustamente. Figurarsi se non lo troveranno, Venere pensa solo a loro!

Cancro dal 22/6 al 22/7

Per un pugno di dollari, anche due, vale la pena di impegnarsi nel lavoro e non perdere la pazienza se avrete all'inizio una risposta tiepida. Luna crescente in Scorpione, segno della vostra fortuna, domani piena nel campo della vita pratica, alla fine vi fa **vincere**. Volete attestati di stima? Dovete trattare con persone degne della vostra stima, troppo spesso vi fate vincere dal buon cuore e seguite chiunque.

Leone dal 23/7 al 23/8

Lasciate perdere la Luna ancora in Scorpione, non muovetevi troppo e mangiate meno. Piccole noie nella salute che registriamo per scrupolo. I vostri parenti certo non si fanno scrupoli, prendono ciò che loro aggrada. Ma un campo resiste a tutto, quello delle relazioni sociali e amicizie, sotto i Gemelli e la protezione di Venere e Mercurio, dovete solo attendere la Luna piena in Sagittario, l'**amore** vi prenderà.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Non cedete anche voi alla tentazione di fare filosofia e manifestazioni di piazza con i cartelli, il **lavoro** è lavoro, gli affari sono affari. Ritrovate lo spirito pragmatico, oggi la Luna è ancora razionale e caustica quanto serve, per lanciare battute contro il potere. Si avvicina veloce la Luna piena, controllate la salute. Andate alla ricerca di un luogo per l'estate, le spiagge della Toscana vi aspettano.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Dove metterete tutto l'**amore** che vi porta Venere, che già sente il fuoco di Luna piena-Sagittario, domani. Non è che conserverete questa passione nel cassetto della nonna, tra biancheria e profumati sacchetti di lavanda? No, questo amore di fine maggio profuma di fiori di primavera, va consumato subito, come un sandwich da asporto. Quanto tempo perdete con gente inutile. Meglio sedersi ad aspettare la fortuna.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Se c'è stata una delusione, la forte Luna nel segno (è quasi piena) la riporta in mente di continuo, non riuscite a liberarvene. Eppure siete in grado di **ripartire** in tutto. Contatti tra Luna e i pianeti simbolo di forza, guerra, vittoria. Un ammasso senza precedenti: Saturno, Urano, Marte, Giove, Nettuno, Plutone... Transiti che invitano a evitare situazioni pericolose. Dopo la confusione, erotismo da manuale.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Giove in Pesci può essere due volte un problema, perché appunto transita in Pesci (disarmonico) e poi perché è il vostro principale pianeta, padre astrale, come ci piace definirlo. Vita col padre. Specie per i maschi, non è sempre un rapporto facile, ma Giove è anche marito, e come tale, non facile da domare. La donna Sagittario, dopo un pianto di rabbia, causato da Venere, sente il corpo fremere: vuole **amore**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Cambiate binario se insoddisfatti, perché insistere se Marte si oppone così tanto a certe collaborazioni, associazioni, passioni. Ma questo è il solo contrasto in un cielo astrale caratterizzato da fertilità creativa eccezionale, non avete fermate fino al 4 giugno. Sfruttate il periodo pure nella vita sentimentale, famiglia, amicizie. Ultimamente (causa divieti) non avete considerato gli **amici**, che vi adorano.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Sarà qualcuno di voi a vincere il Giro d'Italia? Potrebbe essere: avete Mercurio, gambe e braccia, magnifico. Marte, sport, aiuta realizzazione, ambizione, Venere vi assiste con la sua fortuna. Ma oggi dovete **rilassarvi**, non toccate niente, rischiate di perdere sotto la velenosa Luna scorpionica, contro Saturno e Urano. Salute vulnerabile. Dopo la tempesta, domani Luna piena, riscoprirete quanto siete fortunati.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Luna in Scorpione in trigono a Giove: la vostra carta fortunata, lanciatela sul panno verde e vedrete qualcosa accadrà. Al centro dell'attenzione delle stelle, protagonisti nella vita professionale, perciò sotto attacco. Non sono critiche "costruttive", come dicono con ipocrisia, ma cattiverie meschine. Meglio fare una scenata oggi che domani, sistemate una cosa di **famiglia** urgente. Vivete con passione l'amore.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	16	68	44	61	7	58	39	49
Cagliari	13	56	18	51	6	50	79	48
Firenze	24	107	55	64	59	58	54	48
Genova	12	85	58	66	3	50	22	49
Milano	71	62	19	59	69	58	90	54
Napoli	34	80	51	62	33	56	52	53
Palermo	80	65	2	64	88	63	19	52
Roma	19	82	3	55	8	54	29	52
Torino	49	78	16	68	48	68	59	53
Venezia	16	69	74	69	57	49	72	44
Nazionale	66	128	22	95	20	93	59	89

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

> «CHI STA INDAGANDO SULL'ORIGINE DEL COVID SOSTIENE CHE L'EMERGENZA NASCA DA UN ANIMALE CHE HA CONTAGIATO GLI INDIVIDUI, MA POTREBBE ESSERE STATO QUALCOS'ALTRO»
> **Anthony Fauci,** *consigliere della Casa Bianca*

La frase del giorno

Martedì 25 Maggio 2021
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La profilassi

Pfizer, Moderna e le bufale (diffuse ad arte?) sul rischio di modifiche del Dna dei vaccinati

Roberto Papetti

*Caro direttore,
circolano voci circa il fatto che i vaccini a mRna e a vettore virale modificherebbero il Dna dei vaccinati. Che cosa c'è di vero in ciò. Per favore, potrebbe "Il Gazzettino" approfondire l'argomento con virologi e infettivologi e altra tipologia di scienziati? È questo un argomento di una portata importante. Ma si sa tanto poco ancora sul Covid-19. Uno scienziato ha addirittura detto che sembra un virus "pensante".*

A. V.
Venezia

Cara lettrice,
non esiste alcuna possibilità che i vaccini mRna, cioè Pfizer e Moderna, modifichino il Dna. Siamo di fronte all'ennesima bufala diffusa da qualche irresponsabile per diffondere dubbi e scetticismo nei confronti dei vaccini. E a smentire seccamente questa fake news ci ha pensato nel suo sito lo stesso l'Iss, l'Istituto Superiore di Sanità. Comunque proviamo a spiegare, nel modo più semplice possibile, perché siamo di fronte a un clamoroso falso. Pfizer e Moderna sfruttano le stesse armi di cui dispone il virus: hanno preso il suo materiale genetico e hanno scoperto che una parte di esso produce le famose corone (da cui il nome di coronavirus) con le quali il virus attacca le nostre cellule e ci fa ammalare. Pfizer e Moderna hanno dunque preso questa parte e l'hanno messa nel vaccino. Che funziona dunque in questo modo: gli anticorpi riconoscono come estranee le corone che entrano nel nostro organismo, le mangiano e memorizzano l'informazione. Dopodichè se e quando entra nel nostro organismo il vero virus gli anticorpi, avendo memorizzato le corone "cattive" che hanno mangiato, agiscono e sconfiggono l'infezione. Questa fa il vaccino. Non modifica in alcun modo il Dna: chi lo afferma o è un ignorante o è in malafede. Credo sarebbe necessario smetterla di diffondere con superficialità notizie false che hanno come unico effetto quello di indebolire la lotta al virus. I dati su contagi, malati e vittime di queste settimane sono lì a dimostrare l'importanza e l'efficacia dei vaccini. Le false notizie finiscono solo con il rendere più complicata la sconfitta del virus.

Enel

Le spese per chiudere un contatore

Per la chiusura del contatore Enel a Venezia su un magazzino di 31mq mi è stata chiesta la somma di euro 1.966. Da tre anni era chiuso perchè in vendita quindi i consumi quasi a zero. Le bollette sono sempre state pagate. Per questa cifra per me esosa mi sono recata all'ufficio dei consumatori al quale mi sono iscritta e ho portato la mia bolletta e le mie ragioni. Pochi giorni fa l'ufficio dei consumatori mi ha proposto una mediazione. A questo punto io mi chiedo se si può mai sapere qual è il costo per la chiusura del contatore Enel?
Gabriella Costantin
Venezia

Fisco & edilizia

Tassa di successione e immobili vuoti

Non ho competenze di statistica come per affermare se la proposta di Enrico Letta sia numericamente praticabile, ma, da semplice osservatore constato due cose: in un paese con bassa natalità come il nostro la concentrazione di proprietà ereditabili sarà progressivamente crescente, con una conformazione a piramide sempre più acuta, indicatore di forte disuguaglianza. Camminando o viaggiando in vaporetto per il Canal Grande è facile osservare la quantità di appartamenti e palazzi vuoti e inutilizzati, risultato di famiglie estinte o quasi che un tempo li possedevano. Forse una tassa successoria europea li spingerebbe a venderli o riutilizzarli.
Hugo Marquez
Venezia

Ex bancari

Integrazioni di imposta

Da giorni leggo ovunque il motto di Draghi "questo è il momento di dare soldi agli italiani, non di toglierli". L' Agenzia delle Entrate dalla fine di aprile sta chiedendo agli ex bancari in esodo nel 2016, per l'anno 2016, una integrazione di imposta "riliquidando" quella applicata a suo tempo dall'Inps (a tassazione separata) sugli assegni straordinari a sostegno del reddito. Nessuna riliquidazione di imposta era mai avvenuta su assegni della specie dalla loro "nascita" (inizio millennio!).
Lettera Firmata

Aiuti Ue

La necessità di controllare i costi

Sono tante le discussioni e contrapposizioni che, in questi giorni, animano il dibattito politico su come utilizzare gli aiuti europei: liberalizzazione dell'attuale metodi di appalto e subappalto, snellimento del sistema burocratico, ecc.
Tante libertà e snellimenti, preoccupano i sindacati tanto che, il segretario generale della Cgil, ha proposto, eventualmente, uno sciopero generale. Dentro a tanto parlare, nessuno che richiami e/o ricordi che c'è anche una necessità di controllo di costi dei vari interventi. Un solo esempio: il quadruplicamento della linea ferroviaria Torino Milano è costato 50 milioni al chilometro, il triplo di un'analoga linea francese. Non penso che i dipendenti francesi lavorino gratis ma questo confronto dovrebbe innescare una discussione sulla necessità di un controllo europeo sui costi delle varie opere.
Elvio Beraldin
Padova

Economia

Le proposte di Salvini e Letta

Non occorre essere dei maghi o dei fenomeni per sapere che i soldi decidono quasi tutto, come si vede dallo sport di questi giorni alla politica. Salvo straordinarie eccezioni che assomigliano a quelle dei "santi" nella Chiesa cattolica. A tale proposito si possono citare di questi giorni due uscite da parte di esponenti politici: la prima di Salvini e le seconda di Enrico Letta. Salvini disse a proposito dei sindaci, vista la fatica a candidarsi, che occorrerebbe aumentare il loro stipendio non solo per le responsabilità, ma anche per la disparità nei confronti delle indennità dei parlamentari e dei consiglieri regionali. Osservazione sacrosanta. Aggiungeva, inoltre, che i 4-5000 euro elargiti per i comuni più grossi non sono dignitosi e tanto meno la carità data per quelli più piccoli. Osservazione altrettanto sacrosanta, se non che i 4-5000 euro al mese sarebbero un sogno per la stragrande maggioranza degli italiani (al netto dei benefit), una miseria, invece, se confrontati con i soldi percepiti dagli onorevoli (e dai magistrati) che possono dare parte dello stipendio ai partiti benefattori. Questione, dunque, di punti di vista e soprattutto di cultura. Come lo è l'uscita di Letta sul tassare i grandi patrimoni aumentando l'aliquota per i lasciti testamentari e le eredità in generale. Con quei risparmi, sostiene Letta, si potrebbero dare 10.000 euro ai diciottenni tartassati dalla crisi ed aiutarli così a programmare il loro avvenire. Siamo proprio sicuri che avverrebbe tutto ciò, anche se in altri Paesi esiste una certa patrimoniale? Non è che in quei Paesi mentalità e cultura sono diverse? E Salvini e Letta dovrebbero impegnarsi a cambiare a fin del bene comune. Il più grave pericolo nel tempo del Recovery Plan rimane che i soldi e le risorse possano cadere in cattive mani.
Luigi Floriani
Conegliano

Vaccinazioni

Lasciamo i carabinieri sulle strade

Premetto, sono un ex carabiniere: vedere in tv servizi video di carabinieri utilizzati dal sistema per andare a fare le vaccinazioni a domicilio, ciò mi crea un certo imbarazzo se non altro. Con tutti i problemi di sicurezza per la nostra società, distogliere energie, personale e risorse per fare le vaccinazioni lo reputo molto forzato, sembra quasi uno spot per la politica, sia chiaro che le mie considerazioni nulla hanno a che fare con gli agenti comandati a fare quel determinato servizio, ma sono rivolte a chi deve rispettare e salvaguardare le forze pubbliche per i compiti che sono stati loro attribuiti per garantire nelle strade la sicurezza dei cittadini. Ci sono migliaia di medici, infermieri, specialisti, farmacisti, medici di famiglia, che facciano loro il lavoro richiesto in questo particolare momento della nostra vita.
Giuseppe Cagnin
Padova

Non solo pandemia

I comportamenti senza regole degli uomini

A ben vedere questa pandemia non è altro che una gigantesca tragedia umanitaria dovuta al comportamento incontrollato e senza regole dell'uomo. Comportamento che, soprattutto negli ultimi 100 anni, ha determinato una serie senza precedenti di guasti al nostro pianeta e, quindi, ai suoi abitanti. Com'è noto ai più (non agli immancabili negazionisti), mi riferisco all'inquinamento atmosferico, al buco dell'ozono, al surriscaldamento globale, al cambiamento climatico, allo spreco delle risorse idriche potabili e altro ancora. Il tutto genera scioglimento dei ghiacciai, il distacco nelle zone polari e antartiche di immensi iceberg, la deforestazione di vaste aree, l'estinzione di numerose specie ittiche e faunistiche e così via. Quali, se non queste, possono essere le cause, cito a caso, dello straordinario fenomeno Vaia che ha colpito le Dolomiti pochi anni fa, oppure dei 30 gradi registrati a Mosca in questi giorni, ben 10 in più che da noi? Da molto tempo sappiamo che la Terra è soggetta ad un regolare duplice movimento, di rotazione attorno al proprio asse e di rivoluzione attorno al Sole. Temo, non senza un pizzico di sarcasmo, che il nostro pianeta grazie all'insipienza umana stia subendo un terzo pseudomovimento fuori controllo: rotola...
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
**Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 24/5/2021 è stata di **47.004**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Giro a Cortina, tappa accorciata, ma è sempre spettacolo

Tappa accorciata per il maltempo, ma spettacolare la Sacile-Cortina vinta ieri dal colombiano Bernal in fuga solitaria, davanti a Bardet e Caruso ora 2. della generale.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Maneskin e caso cocaina, negativo il test di Damiano

Ha fatto male a sottoporsi al test antidroga, io lo avrei fatto soltanto se avessero accettato anche tutti gli altri cantanti Comunque brutta figura di tutti i politici "censori" (lucaArti78)

Il commento

Il Pd e la svolta a sinistra, nuova spina per l'esecutivo

Marco Conti

Se a piantare le bandierine non sono solo i partiti della larga maggioranza, ma le correnti il rischio per il governo di Mario Draghi inizia a farsi grosso. Soprattutto se poi il segretario di partito è più o meno costretto a difendere un suo ministro e soprattutto un ex ministro divenuto vicesegretario - Peppe Provenzano - che, in perfetto asse con la Cgil, attacca a testa bassa non solo Confindustria ma lo stesso presidente del Consiglio già a suo tempo criticato, sottovoce, su altre questioni.

«Ingenerose le critiche a Orlando, ha tutto il nostro sostegno e apprezzamento», scrive il segretario dem sui social. Addio agenda-Draghi per Enrico Letta, verrebbe da dire se non fosse nota la formazione del neosegretario che però si è prodotto, da quando è arrivato al Nazareno, in una serie di annunci che neppure un Ds come Nicola Zingaretti aveva osato fare. Ultima la patrimoniale per dare diecimila euro ai diciottenni. Prima ancora il voto ai sedicenni, la riproposizione dello ius soli, il ddl Zan, le quote rose, le donne prete e ieri il blocco dei licenziamenti tema sul quale alla fine il Pd è costretto a far buon viso alla soluzione proposta da Draghi prima di volare a Bruxelles.

Obiettivo dell'ex moderato Letta è quello di dare un'identità al Pd, recuperare tutto ciò che è a suo tempo nato alla sua sinistra - Leu, Articolo1, Sinistra Italiana - in contrapposizione a Matteo Renzi. La scommessa è che una volta finita la pandemia «ci sarà bisogno di più sinistra» e che quindi occorre rimettere insieme i cocci. Non siamo ancora alla profezia di Indro Montanelli secondo il quale «la sinistra ama talmente i poveri che ogni volta che va al potere cerca di aumentarli». A Palazzo Chigi c'è infatti Draghi che Letta dice di sostenere "senza se e senza ma" anche se ha già incrociato la spada con il premier sul tema della patrimoniale e ora sul blocco dei licenziamenti dove la questione rischiava di farsi seria con Letta - e non Salvini - spina nel fianco dell'esecutivo.

L'obiettivo del segretario è dimostrare che una sinistra e una destra esistono ancora mentre il centro non c'è o è già troppo affollato di sigle più o meno senza voti. Il nuovo centrosinistra - che include Leu ma soprattutto il M5S di Giuseppe Conte - serve a Letta per scampare l'appuntamento elettorale di ottobre. In attesa di vedere se Conte traghetterà a sinistra anche i voti del M5S e non solo la nomenclatura, non si discute di legge elettorale. Al punto che il ministro D'Incà ha iniziato a consultare i partiti per mettere a punto un mini pacchetto di riforme costituzionali, a patto che non si parli di temi connessi alla struttura di governo. Quindi niente sfiducia costruttiva, ma voto ai diciottenni e inserimento della tutela dell'ambiente in Costituzione. Oltre non si va, almeno sino all'appuntamento per l'elezione del nuovo Capo dello Stato che Letta vorrebbe fare con l'attuale maggioranza allargata a FdI, ma possibilmente senza Salvini.

Nell'attesa continuerà il tentativo del segretario di sollevare il Pd da quel 18% in cui è inchiodato dal 2018, percentuale ormai raggiunta anche dal partito di Giorgia Meloni. «Letta sta cercando di costruire un nuovo messaggio per recuperare a sinistra - spiega la regina dei sondaggi, Alessandra Ghisleri - il problema è che la gente sa che ora non si vota e i temi lanciati senza spiegazione e dettagli vengono percepiti come semplice propaganda». Ovvero non spostano le percentuali anche perché, sottolinea sempre la ricercatrice di Euromedia, «Draghi ha un impatto molto forte», e «il continuo invito ad uscire rivolto dal Pd alla Lega accentua la percezione di un premier che lavora "malgrado" i partiti». Resta il fatto che quella proposta di patrimoniale è piaciuta alla sinistra del Pd come a Leu e a Fratoianni, ma «ha risvegliato nell'elettorato il timore di un ritorno dell'Imu», spiega la Ghisleri. Indicare i giovani come destinatari non convince non solo i contribuenti ma anche i diciottenni che invece, ricorda la Ghisleri, «chiedono servizi ed opportunità». Non convince neppure l'ala destra del Pd, ora silente ma che ha già dato appuntamento a Letta a dopo le amministrative di ottobre.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 25, Maggio 2021

Santa Maria Maddalena de' Pazzi. Vergine dell'Ordine delle Carmelitane, che a Firenze in Cristo condusse una vita nascosta di preghiera e di abnegazione.

12°C 17°C
Il Sole Sorge 5.23 Tramonta 20.43
La Luna Sorge 19.39 Cala 4.47

VICINO/LONTANO PROVA A INDAGARE SUL TEMA DELLE DISTANZE

Incontri in rete
Peter Frankopan
A pagina XIV

Concerti
Sarà Venditti ad aprire il Festival di Majano
A pagina XIV

Terna
Cresce la richiesta di energia in regione, dopo il calo dei consumi

Cresce la richiesta di energia elettrica in regione, dopo il freno dovuto all'emergenza legata alla pandemia.
A pagina VIII

No vax, la linea della persuasione

▶Una nuova chiamata per i sanitari non immunizzati «Valuteremo la possibilità di aprire agende dedicate»

▶Ferie, sindacati preoccupati. Cividale, il punto di primo intervento slitta a settembre. Avviso interno per il pronto soccorso di Lignano

No vax, piano ferie, ripresa delle attività ordinarie, soldi per pagare il personale impegnato nella campagna di vaccinazione. Tutto questo è finito sul tavolo del confronto sindacale con il neodirettore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale Denis Caporale. Rispetto al dato dei 1.347 fra medici, infermieri e oss ancora non vaccinati in AsuFc (fornito il 19 maggio scorso dall'assessore Riccardi), Caporale ha parlato di 1.326 sanitari non ancora immunizzati. La differenza, spiega, è dovuta al fatto che «si stanno vaccinando». L'AsuFc non intende usare il pugno di ferro. «Puntiamo sulla moral suasion». E si pensa ad agende dedicate al personale sanitario.
A pagina II e III

PERSONALE In un reparto covid

Calcio **Mentre i bianconeri chiudono la stagione**

Pozzo, 80 anni tra stadio, tifo e Var

Oggi Gianpaolo Pozzo, il patron dell'Udinese (nella foto con il presidente federale Gabriele Gravina), festeggia gli 80 anni. «Saremo sempre competitivi», promette ai tifosi. Grande innovatore, è stato lui a insistere per la tecnologia nel calcio (Var) e per il "nuovo" stadio.
Alle pagine X e XI

Emergenza
Ormai chiusa la Medicina d'urgenza covid

Il Pronto soccorso finalmente "respira" e la medicina d'urgenza Covid è chiusa. È questo il quadro al Santa Maria della Misericordia di Udine, dove gli operatori hanno vissuto mesi drammatici. «La curva si è ridotta – conferma il direttore del Ps e medicina d'urgenza, Mario Calci – Ad oggi abbiamo due, tre pazienti covid al giorno che necessitano di ricovero».
A pagina III

Boom di profughi l'allarme di Roberti

▶In provincia rintracciati altri migranti La Regione chiede un vertice con il ministro

Altri profughi rintracciati in provincia. La Regione sollecita un vertice urgente con il ministro dell'Interno in merito alla situazione degli ingressi illegali dal confine orientale. «Non sono più rinviabili provvedimenti per arginare il fenomeno che è in crescita e che, con l'arrivo dell'estate potrebbe assumere dimensioni preoccupanti. L'inerzia va superata e la questione va affrontata concretamente senza contrapposizioni di carattere ideologico», dice Roberti.
A pagina V

ASSESSORE REGIONALE Pierpaolo Roberti

Pentecoste
Controllate 88 persone a Lignano

Durante il weekend, controlli della Polizia di Stato per la Pentecoste.Identificate 88 persone, controllati 45 veicoli e 33 pubblici esercizi. Due i turisti austriaci deferiti all'autorità giudiziaria per resistenza a pubblico ufficiale. Nel complesso 12 le sanzioni comminate ai turisti per violazione delle norme anticovid, 7 quelle per ubriachezza, 2 per violazione della normativa commerciale con contestuale sequestro di alcuni accessori.
A pagina V

Friuli Storia: sui tre finalisti parola alla giuria dei lettori

Gli ultimi otto giorni della Germania nazista, il Fascismo al potere e la storia del Risorgimento letta dal punto di vista di tre ufficiali, un piemontese, un borbonico e un garibaldino. Sono questi i temi dei tre volumi finalisti – sui 120 candidati - dell'ottava edizione del Premio nazionale Friuli Storia, che ogni anno è assegnato al migliore saggio di storia contemporanea pubblicato in Italia.

I tre testi selezionati dalla giuria scientifica - composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons e Andrea Zannini – sono stati resi noti ieri.
A pagina VIII

CONFERENZA Per la presentazione del Premio

Academia del gusto
Inaugurato al Città Fiera il centro di alta formazione enogastronomica

«L'inaugurazione dell'Accademia del Gusto a Città Fiera è il simbolo della ripartenza di una categoria tra quelle maggiormente penalizzate dalla pandemia, che oggi intende ricominciare a svolgere a tempo pieno il suo servizio per il territorio e per l'economia».
A pagina VII

ASSESSORE Sergio Emidio Bini

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la situazione

L'OSPEDALE L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. Nella foto sotto il direttore Caporale

No vax, agende dedicate per convincere i sanitari

▶Il nuovo conteggio parla di 1.326 non immunizzati. Caporale: si stanno vaccinando
Ferie, la Cisl: uniformare le regole. Primo intervento a Cividale rinviato a settembre

IL CONFRONTO

UDINE No vax, piano ferie, ripresa delle attività ordinarie, soldi per pagare il personale impegnato nella campagna di vaccinazione. Tutto questo è finito sul tavolo del confronto sindacale con il neodirettore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale Denis Caporale, che ha fatto seguito ad una precisa richiesta delle varie sigle (Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Fials, Fsi-Usae) e delle Rsu, con il segretario Massimo Vidotto.

IL DIRETTORE

Caporale dopo la riunione fiume parla di «un incontro proficuo con le organizzazioni sindacali. C'è stata la presentazione della direzione e abbiamo iniziato un tavolo di concertazione su vari temi. Gli argomenti di discussione sono tanti. Ho trovato un sindacato aperto e disponibile a trattare». Rispetto al dato dei 1.347 fra medici, infermieri e oss ancora non vaccinati in AsuFc (fornito il 19 maggio scorso dall'assessore Riccardo Riccardi in consiglio regionale), Caporale ha parlato di 1.326 sanitari non ancora immunizzati. La differenza, spiega, è dovuta al fatto che «si stanno vaccinando. Sono cittadini e se si vaccinano risultano vaccinati. Stiamo monitorando la situazione. Più si vaccinano, meglio è». Ma l'AsuFc non intende usare il pugno di ferro, che peraltro altrove ha dimostrato di non funzionare. «Puntiamo sulla moral suasion. Le agende sono aperte. Chiunque voglia vaccinarsi ha spazi vaccinali. Assieme ai responsabili vogliamo capire poi se c'è spazio per offrire agende dedicate al personale sanitario».

I SINDACATI

Fra i temi più caldi quello delle ferie («Hanno presentato il piano, le faranno», assicura Caporale) e della contestuale necessità di riorganizzare i servizi. «Volevamo capire se al personale verranno garantite le ferie estive. Loro ci hanno illustrato la riduzione delle attività - spiega Giuseppe Pennino (Cisl Fp) -, che a voce sembra conciliabile, comunicandoci già che non verrà riaperto prima di settembre il Punto di primo intervento e la Medicina di Cividale. A Palmanova lasceranno comunque dei posti letto covid, una scelta di buon senso per non farsi trovare impreparati. In settimana ci hanno promesso un documento». Sulle ferie, dice, il personale ha bisogno di certezze: «È comprensibile che si stiano riorganizzando dopo l'onda d'urto della pandemia, ma bisogna dire ai dipendenti se le loro ferie sono autorizzate o no. Faremo formalizzare ai lavoratori le richieste finché non otterranno risposta». L'incontro a Pennino ha offerto l'occasione «per dire a Caporale che bisogna dare un'accelerata sulla necessità di uniformare le regole: oggi in AsuFc esistono dipendenti della stessa azienda con regole diverse per orario di lavoro, mensa, incarichi di funzione, mobilità. Tutti temi per la Cisl non più rinviabili». L'altra richiesta forte riguardava le ore extra lavorate per i vaccini che «si sono impegnati a rendicontare a breve». Troppi ancora i sanitari non vaccinati: «Ci hanno detto che sono 1.326. L'Azienda farà un altro invito alla vaccinazione: ricontatteranno le persone e faranno una seduta». «L'85% del personale è vaccinato. Rimangono fuori questi, che non sono tutti sanitari - gli fa eco Andrea Traunero (Cgil) -. Caporale vuole fare opera di convincimento ulteriore, dando loro ancora una possibilità. Cercheranno di chiamarli ancora una volta e faranno un'apertura ad hoc per farli vaccinare. Secondo me è la posizione migliore. Condivido quanto ha detto il direttore: in altre regioni hanno cercato di fare prove di forza, ma non ha funzionato. Il decreto c'è ed è chiaro». La Cgil ha anche chiesto «sicurezza rispetto alle stabilizzazioni. Ci forniranno i numeri e il quadro e partiranno anche con dei bandi». Anche Traunero condivide la necessità di «ricompattare» le modalità di gestione del personale delle 3 ex Aziende di provenienza: «Non abbiamo mai avuto la possibilità di sottoscrivere criteri che uniformassero le ferie e le mobilità. Abbiamo chiesto di stilare una base di partenza per fare un piano ferie uniforme per dare riposo al personale che da un anno non ha requie. Le riaperture devono essere eque». Per la Cgilm comunque, «il nuovo impianto della direzione strategica ci è sembrato più operativo rispetto agli anni precedenti».

SIGLE DEI MEDICI CRITICHE SULLA BATTUTA DEL COLLEGA SUI GIOVANI E L'IMMUNITÀ DI GREGGE IN DISCOTECA

VACCINI

Non sono passate inosservate le parole di Giulio Andolfato (Cimo), che pur sostenendo con forza «l'obbligo morale» per i sanitari di vaccinarsi, aveva espresso una sua personale opinione sulla campagna massiva rivolta ai giovani. Davide Durí (Aaroi Emac), Massimiliano Tosto (Anaao Assomed), Antonio Miotti (Anpo

Pronto soccorso a Lignano, avviso per arruolare gli interni

IL CASO

LIGNANO I vertici di AsuFc sono a lavoro per trovare una soluzione per l'apertura del Pronto soccorso stagionale di Lignano a metà giugno. Il sondaggio avviato dalla Sogit (convocata con le altre Croci dall'Azienda), nell'ipotesi di un servizio gestito esternamente, si è infatti chiuso con una fumata nera per carenza di infermieri disponibili, anche a causa dell'impegno di molti nei centri vaccinali. Così AsuFc è pronta a rigiocarsi la carta interna, come in passato. «Usciremo con un avviso, per dare la possibilità al personale interno di lavorare a Lignano con delle ore, come è stato fatto l'anno scorso», spiega il direttore di AsuFc Denis Caporale.

I SINDACALISTI

Il tema è stato messo sul tavolo del confronto sindacale. «Raccoglieranno le manifestazioni di interesse del personale. Serviranno almeno 200mila euro secondo la stima aziendale - dice Giuseppe Pennino (Cisl Fp) -. Lignano non dev'essere solo un problema di AsuFc. Dovrebbe essere un problema regionale, visto che il pronto soccorso dà un servizio a tutti i turisti della regione e non solo». E difatti, aggiunge Andrea Traunero, segretario Cgil Fp, «il direttore ha chiesto un finanziamento sovraziendale alla Regione per questa apertura. I conti sono stati fatti rispetto ai turni degli anni precedenti: si parla di 200mila euro. Ma dal nostro punto di vista dipende da dove vengono. Se la Regione mette soldi in più per questa apertura è un conto, se invece si tenta sempre di pescare dalle Rar è un altro discorso». Quanto al reclutamento, per la Cgil, ben venga il bando interno, «ma abbiamo chiesto che se ci sono in ballo soldi sovraziendali possano partecipare anche dipendenti delle altre Aziende. Lo abbiamo sempre detto: il problema di Lignano non può ricadere solo sulla provincia di Udine». Fra i primi a sollevare il problema del pronto soccorso di Lignano era stato il Nursind con Afrim Caslli: «Non mi pronuncio fino a quando non vedo il bando. Caporale chiederà alla Regione i soldi per Lignano e per pagare gli infermieri che fanno i vaccini, ma finché non si vedono nnon posso dire nulla».

CHIESTI 200MILA EURO ALLA REGIONE FEDRIGA: DIFFICILE FARE I VACCINI IN VACANZA

CISL FP Giuseppe Pennino ieri era al tavolo

FEDRIGA

Intanto, il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga dice di vedere «molto difficile» l'ipotesi di somministrare la seconda dose a «chi va pochi giorni in vacanza», perché una persona dovrebbe «partire con un foglietto dalla sua azienda sanitaria, portarlo nell'altra dove fare il vaccino e ricevere un secondo foglietto. Stiamo parlando della salute delle persone, quindi bisogna usare la cautela necessaria». «Tutti gli accordi bilaterali che si possono fare ben vengano - ha precisato Fedriga -, però sono casi specifici. In generale credo che dobbiamo lavorare sui termini in cui si può fare il vaccino, che ormai sono ampi. Si parte da 21 per arrivare a 42 giorni, quindi c'è un ampio margine per andare in vacanza». Fedriga ha poi ricordato che «la Conferenza delle Regioni sta valutando la possibilità di mettere in campo i vaccini per chi ritorna nel suo territorio di residenza se lavora fuori». Chiede un coordinamento del regime degli spostamenti transfrontalieri Igor Gabrovec (Slovenska Skupnost) di fronte all'«assurdità» che «da pochi giorni a fronte del libero ingresso dall'Italia dei cittadini del Fvg in Slovenia ci si trova invece a dover presentare un tampone negativo ad ogni rientro in Italia».

Cdm

REPARTI COVID **Un interno nel pieno dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da covid-19. Progressivamente si stanno svuotando i reparti dedicati ai malati di coronavirus grazie al calo dei contagi**

Chiusa la medicina d'urgenza covid A picco i ricoveri

▶Le necessità di degenza ridotte a una o due al giorno I sanitari restano all'erta per un futuro non prevedibile

IL QUADRO

UDINE Il Pronto soccorso finalmente "respira" e la medicina d'urgenza Covid è chiusa. È questo il quadro al Santa Maria della Misericordia di Udine, dove gli operatori hanno vissuto mesi drammatici. «La curva si è ridotta – conferma il direttore del Ps e medicina d'urgenza, Mario Calci – Ad oggi abbiamo 2,3 pazienti covid al giorno che necessitano di ricovero». Numeri che nemmeno sfiorano la situazione di qualche mese fa, quando si arrivava a 50 pazienti Covid al giorno al Pronto soccorso, con un picco anche di 55, tanto che il Pronto soccorso Covid ha visto un'ulteriore espansione rispetto a quella programmata. Pazienti che «già da inizio aprile sono diventati 20 e poi 10 – aggiunge – e questo è il risultato delle misure di contenimento messe in atto, non dei vaccini». Quello è un risultato che si potrà vedere più avanti nel tempo. «Per ora restiamo ancora molto prudenti – dice ancora Calci – il Ps è pronto a riespandersi in base alle esigenze cliniche e lo stesso vale per la medicina d'urgenza». Ci è voluto del tempo ma oggi i reparti sono tornati in equilibrio, anche se è troppo presto per cantare vittoria.

PROSPETTIVE

«Non sappiamo cosa succederà. Probabilmente questo momento di recupero potrebbe far risalire i contagi, soprattutto tra la popolazione giovane che non è vaccinata, ma l'auspicio è che il prossimo autunno non si rivivano le situazioni di quest'anno, salvo la diffusione di nuove varianti che non sono coperte dal vaccino. Comunque – sottolinea – la macchina sanitaria è rodata se dovesse ripartire un'altra ondata, tenendo però presente i limiti di personale disponibile sul mercato nella misura in cui serve e questo è un problema a livello nazionale». Il prossimo mese partiranno anche i lavori di adeguamento alla Medicina d'urgenza, per migliorare ulteriormente la struttura. A tutti gli operatori di queste due realtà, Pronto soccorso e medicina d'urgenza, è dedicata la giornata del 27 maggio, una Giornata interazionale della Medicina di Emergenza e Urgenza che si rivolge a cittadini e istituzioni per promuovere la conoscenza rispetto all'importanza di avere questi servizi, competenti e ben organizzati e del grande valore che essi hanno in termini di riduzione della mortalità in casi di situazioni sanitarie di emergenza. L'emergenza covid ha reso ancora più evidente il ruolo essenziale dei Pronto soccorso e delle medicina d'urgenza che, pur con le note difficoltà di personale, hanno garantito non solo il primo accoglimento a tutti i pazienti, ma anche la gestione protratta a volte per più giorni di pazienti critici, dando modo agli ospedali di riorganizzarsi progressivamente per far fronte all'emergenza, e fungendo quindi da argine a un fiume in piena. E garantendo, al contempo, l'accoglimento e la sicurezza dei pazienti affetti da altre patologie, che in questa difficile fase non sono mai mancati.

IL 27 MAGGIO RICORRE LA GIORNATA DEDICATA AGLI OPERATORI DELL'EMERGENZA

LA GIORNATA

Il tema della Giornata per quest'anno è "we are always there for you", a rimarcare che i Pronto soccorso non chiudono mai e che sempre, in ogni circostanza, anche quando i servizi di elezione sono stati ridotti per la pandemia o quando non ci sono più posti letto disponibili in ospedale, i servizi di emergenza e urgenza sono sempre stati aperti e sono sempre riusciti ad accettare il "prossimo paziente". "L'emergenza Covid ci ha portato a livelli di stress fisico ed emotivo che non pensavamo di poter raggiungere e superare. Abbiamo riscoperto e confermato l'importanza della nostra professionalità, del rapporto umano, del nostro essere squadra" dicono all'unisono.

Lisa Zancaner

AL LAVORO **Una struttura di emergenza**

Ascoti Fials), Nicola Cannarsa (Cisl medici), Stefano Smania (Fassid), Calogero Anzallo (Fp Cgil) e Roberto Cesanelli (Fvm) in una nota (in cui peraltro rivolgono un plauso ai colleghi che si sono spesi per la campagna vaccinale) sottolineano «che le linee guida vengono fornite nel nostro Paese da un Cts alla luce delle attuali conoscenze. In attesa di evidenze sulla vaccinazione dei più giovani meglio sarebbe che opinioni squisitamente personali su come raggiungere l'immunità di gregge rimanessero nella testa di chi le formula e non finissero sulla stampa quando si parla di vaccinazione dei sanitari. Battute sulla immunità raggiunta in discoteca rischiano di far passare il messaggio sbagliato che il discorso vaccini non riguardi figli e fasce di età più giovani, ipotesi che al momento non si possono escludere». Abbozza Andolfato, autore della battuta sull'immunità di gregge e la discoteca: «Pensavo di dire una cosa spiritosa. È stata presa troppo seriamente».

Camilla De Mori

Ma è record nel trimestre per i decessi

Crollano i contagi, si svuotano i reparti

Crollano i contagi in Fvg. Ieri su 1.064 tamponi molecolari sono stati rilevati 2 nuovi contagi con una percentuale di positività dello 0,19%. Un numero così basso si era toccato a settembre. Sono inoltre 349 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali non è stato rilevato alcun caso. Nessun decesso rilevato, i ricoveri nelle terapie intensive rimangono 9 e quelli in altri reparti sono 58. I totalmente guariti sono 92.114, i guariti clinici 5.645 e le persone in isolamento scendono a 5.166. Le analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Picone del Cnr lac hanno evidenziato che, se dal 2 marzo al 20 maggio 2020 l'incidenza maggiore dei decessi si rilevava in Lombardia, con 156 ogni 100.000 abitanti, seguita da Valle D'Aosta (113), Emilia Romagna (90), con il Fvg al 12. posto (26 casi ogni 100mila), nello stesso periodo del 2021 l'incidenza maggiore si è rilevata invece proprio nella nostra regione (76), seguita da Puglia (59), Emilia Romagna e Abruzzo (57). Da un primato negativo a uno positivo. Se in Italia è occupato infatti il 16% dei posti letto di terapia intensiva covid e il 15% di quello dei reparti di area non critica, secondo i dati di Agenas riferiti al 23 maggio, la regione migliore è il Friuli Venezia Giulia (5% di occupazione in terapia intensiva e 4% nei reparti di area non critica), seguita da Provincia autonoma di Bolzano (4% e 3%), Val d'Aosta (non pervenuta terapia intensiva, 7%), e Veneto (7% in entrambi i fronti).

Infermieri in fuga, anche l'Emilia li cerca in Friuli

▶La coop ha chiamato l'AsuFc sperando di intercettare i sanitari

LA VICENDA

UDINE Anche l'Emilia Romagna bussa alla porta dell'Azienda Friuli centrale nella speranza (vana) di poter intercettare gli infermieri in fuga dalla nostra regione per convincerli a trasferirsi in una Rsa della provincia di Reggio Emilia (o nel Modenese, o nel Mantovano), offrendo ai professionisti non solo lo stipendio, ma «vitto, alloggio e utenze pagate». Accade anche questo, a testimonianza di come questa categoria professionale sia sempre più ambita (e di difficile reperimento) in tutto il Nord.

REGGIO

Conferma Carolina Finelli, responsabile amministrativa di Villa Aurora a Reggiolo (Reggio Emilia), che, dopo aver letto su Il Gazzettino della grande fuga degli infermieri, pronti a licenziarsi (secondo Afrim Caslli del Nursind lo avrebbero già fatto una quarantina di professionisti almeno in AsuFc) per riavvicinarsi a casa, al Sud Italia, o per intraprendere la libera professione, ha subito preso in mano il telefono per contattare il giornale e anche l'Azienda, nella speranza - fondata in verità su un equivoco di fondo - che si trattasse di contratti in scadenza.

«Come cooperativa sociale La Pineta, abbiamo otto cliniche dislocate fra la Lombardia e l'Emilia Romagna, fra le province di Reggio Emilia e Modena, con 600 posti letto. Nelle nostre Rsa seguiamo anche persone con gravissima disabilità post terapia intensiva. Anche qui siamo alla ricerca disperata di infermieri, per tutto il gruppo. Dopo aver letto della fuga degli infermieri su Il Gazzettino - spiega Finelli - ho telefonato anche all'Azienda Friuli Centrale per capire cosa fosse successo e se si trattasse di contratti in scadenza: mi hanno spiegato il loro disagio, per questa fuga di professionisti. Mi hanno detto "magari ne avessimo, di infermieri" e mi hanno chiarito che non è che stiano andando via perché il loro contratto scade ma perché la loro Asl di residenza ha cominciato a scorrere le graduatorie di concorsi a cui hanno partecipato, come è successo anche qui, e loro ne approfittano per riavvicinarsi a casa. Anche noi avevamo infermieri nelle nostre strutture, che avevano fatto dei concorsi anche 2-3 anni fa nelle loro regioni di provenienza e magari erano arrivati pure in fondo alla graduatoria. Ma adesso li hanno richiamati già tutti: hanno scorso tutte le graduatorie, come accaduto un po' ovunque. È un peccato formare le persone perché poi se ne vadano», rileva Finelli. Fortunatamente, dice, non vale lo stesso per gli operatori sociosanitari, perché «abbiamo diverse scuole di formazione», mentre per quanto riguarda gli infermieri «il problema è rappresentato dal numero chiuso».

IN REPARTO **Una struttura sanitaria**

CARENZA

Per la struttura a cui appartiene, «ci mancano almeno tre infermieri per l'organico, per riuscire a dare le ferie agli altri. Perché questo è il grande problema. Quello dell'infermiere, infatti, è un lavoro faticoso che necessita di periodi di riposo. Per il gruppo, se ne trovassimo anche cinque o sei andrebbe bene. Abbiamo chiamato anche in Friuli nella speranza che ci fosse qualcuno disponibile. Ma ho telefonato anche all'università di Cagliari, all'ateneo di Brescia, ho chiamato Brescia... Avevo chiesto anche a Bergamo, dove, tramite la Protezione civile, avevano fatto una sorta di gemellaggio con Tirana, ed erano riusciti ad avere degli infermieri albanesi. Ma, passata l'emergenza, sono tornati in Albania».

Cdm

G | Martedì 25 Maggio 2021
www.gazzettino.it

AVVISO A PAGAMENTO

Il sorriso sui volti noti del Friuli, amici di Maico

Sono tanti i personaggi che hanno ritrovato il piacere di stare bene

Basta osservare la serenità sui visi di questi personaggi. Tutti hanno ritrovato il sorriso e la voglia di rimettersi in gioco grazie all'utilizzo di un apparecchio acustico.
Sono tanti gli amici che accompagnano Maico nelle campagne di sensibilizzazione sui disturbi dell'udito, lo fanno da molto tempo e con convinzione perché la prevenzione è la principale arma da mettere in campo per "sentire bene". L'udito è un senso fondamentale per il benessere della persona.

L'ex campione mondiale di pugilato Nino Benvenuti con il maestro Giorgio Celiberti. La violoncellista Giulia Mazza e il cantante Mal.

Anche un maestro di pittura e scultura come il celebre Giorgio Celiberti conosce l'importanza dell'ascolto, indispensabile per creare.
La salute dell'udito è un grande valore, poi, per i musicisti.
Dal cantante Mal alla violoncellista Giulia Mazza, anche i volti noti della musica scendono in campo a fianco di Maico per ricordare l'importanza - in ogni occasione - della prevenzione.
Un gesto semplice che si può fare con una prova dell'udito, veloce e gratuita.
"Metti ko i disturbi dell'udito", parola dell'ex pugile Nino Benvenuti, campione sul ring e nella vita.

«Clandestini, vertice al ministero»

▶Una settantina di migranti individuati a Udine l'altra notte Altri 34 a Trieste. Roberti sollecita al più presto un intervento

▶L'assessore: «Non sono più rinviabili provvedimenti per arginare il fenomeno. Arrivi in crescita del 20 per cento»

IL CASO

UDINE Gli ultimi in ordine di tempo sono stati rintracciati ieri, 70 migranti individuati nella notte tra domenica e lunedì in zona Udine Nord, portati per le verifiche sanitarie alla ex caserma Cavarzerani. In mattinata altri 34 sono stati individuati mentre transitavano sulla carreggiata che dal Rio Ospo porta a Montedoro, sulla strada statale 15 a Trieste. Numeri che spingono l'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti, a ribadire la richiesta di un vertice urgente con il ministro dell'Interno. "È opportuno che la Conferenza delle Regioni interpelli direttamente il Viminale per comprendere quali siano le intenzioni dell'attuale Governo in tema di immigrazione", ha detto l'esponente dell'esecutivo regionale ribadendo la necessità di affrontare la questione degli sbarchi e della rotta balcanica dove i numeri sono in espansione e rimarcando che in Friuli Venezia Giulia dal primo gennaio al 10 maggio stiamo registrando un aumento che si attesta attorno al 20 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

ROBERTI

"Non sono più rinviabili provvedimenti per arginare il fenomeno che è in crescita e che, con l'arrivo dell'estate potrebbe assumere dimensioni preoccupanti. L'inerzia va superata e la questione va affrontata concretamente senza contrapposizioni di carattere ideologico" ha concluso Roberti. Il Commissario di Governo del Friuli Venezia Giulia e prefetto di Trieste, Valerio Valenti, che mercoledì sarà a Roma per essere ascoltato in commissione Schengen alla Camera, ha inquadrato sempre ieri il fenomeno: "Abbiamo un fenomeno crescente degli arrivi su Udine rispetto a Trieste e Gorizia e si è modificato il fenomeno dei minori non accompagnati, perché adesso rispetto all'anno scorso sono molto piccoli". Valenti ha spiegato comunque che "i dati sono in linea con il 2019 e il 2020" e che "non abbiamo segnali particolari" di una ripresa degli arrivi, ma "è uno di quei fenomeni che può esplodere da un momento all'altro". Allo stesso tempo "rimane il problema dell'individuazione degli spazi per fare le quarantene". In merito alla pratica delle cosiddette 'riammissioni' in Slovenia, Valenti ha detto che "non ci sono novità e il Ministero non ha dato indicazioni alle forze di polizia e ai prefetti, quindi si continua a operare come si faceva prima delle riammissioni".

MINORI

Sempre a causa della rotta balcanica, in Friuli Venezia Giulia il 75 per cento delle persone scomparse risulta minorenne, contro una media nazionale del 50. In base ai dati della questura di Trieste, diffusi in occasione della Giornata internazionale dei bambini scomparsi, i minori si allontanano quasi sempre volontariamente dalle strutture a cui sono affidati a seguito del rintraccio da parte delle forze dell'ordine. Nel secondo semestre 2020, le segnalazioni di minori scomparsi gestite dalla Questura di Trieste sono state 543 di cui 533 riferibili ad allontanamento volontari. Solo una minima parte di coloro che si allontanano volontariamente sono rintracciati dalle forze di polizia, per lo più in Germania o nei pressi delle frontiere con Francia o Svizzera.

MINORI STRANIERI IN AUMENTO SOPRATTUTTO SU UDINE IL PREFETTO: «SONO MOLTO PICCOLI»

Meloni (Pd)

«Dormisch, Fontanini chiede soldi già rifiutati»

«Basta giochini alle spalle degli udinesi: il sindaco Fontanini chiede soldi che la Lega ha già rifiutato. Nemmeno ci provi a fingere di non sapere che la Lega in Consiglio regionale ha già votato contro uno stanziamento di 4 milioni di euro per la ex Dormisch. Se non conta nulla in Regione, almeno eviti di far fare brutte figure alla città di Udine, di cui è ancora sindaco». Lo afferma la consigliera comunale Meloni, commentando un post su Facebook del sindaco di Udine Pietro Fontanini, che annuncia l'invio di una lettera alla Regione per richiedere "un contributo per la riqualificazione dell'area ex Dormisch". «I 4 milioni di euro previsti in un emendamento al ddl 130 presentato dal gruppo Pd, Cittadini e Patto – ricorda Meloni - sono stati cassati proprio dalla Lega».

EX CASERMA La Cavarzerani di Udine

Premiati gli eroi della sicurezza

POLIZIA

UDINE Con il Giro d'Italia tornano anche le premiazioni degli "Eroi della Sicurezza". Alla partenza della sedicesima tappa della competizione ciclistica, Sacile-Cortina D'Ampezzo, Autostrade per l'Italia alla presenza del Questore della Provincia di Pordenone Marco Odorisio, ha consegnato i riconoscimenti al vice sovrintendente Mirko Cappellaro e all'Assistente Capo Coordinatore David Ciotti, in servizio presso la Sottosezione Polizia Stradale di Palmanova, per aver messo in salvo 14 cuccioli di cane in fin di vita, vittime del traffico clandestino di animali provenienti dall'estero. La Polizia Stradale ha invece celebrato con un riconoscimento, per l'impegno manifestato nel proprio lavoro, a Gianantonio Faoro del Tronco di Udine di Autostrade per l'Italia, per la prontezza di reazione dimostrata nel bloccare il traffico che, in piena tempesta, rischiava di essere inondato dal fango a seguito a un inevitabile smottamento.

La mattina dello scorso 10 dicembre, il vice sovrintendente Mirko Cappellaro e l'assistente capo coordinatore David Ciotti avevano fermato un veicolo in transito sull'A4, insospettiti dal comportamento decisamente anomalo del conducente. Gli agenti avevano poi scoperto all'interno del bagagliaio dell'auto quattordici cuccioli di cane, stipati in gabbie anguste, in stato di ipotermia e in condizioni di salute tali da richiedere l'immediato intervento di un veterinario. Cagnolini salvati e denunciati i trafficanti.

Nella notte tra il 5 e il 6 dicembre scorso, la Direzione di Tronco di Udine di Aspi aveva istituito un presidio notturno, coordinato da Gianantonio Faoro, viste le previsioni di piogge intense. Alle 3 di notte, nel pieno del temporale, era intervenuto per fermare il traffico in direzione nord, predisponendo poi l'uscita obbligatoria a Fadalto, mettendo così in sicurezza degli utenti in transito.

Weekend di Pentecoste, una ventina di denunce a Lignano

POLIZIA

UDINE Non si sono visti gli eccessi degli ultimi anni a Lignano Sabbiadoro nel weekend appena trascorso, in occasione della Pentecoste, la festa religiosa che tradizionalmente vede riversarsi nella cittadina balneare un gran numero di giovanissimi turisti austriaci e tedeschi. Il Questore di Udine ha disposto servizi di ordine e sicurezza pubblica, svolti dal personale della Polizia di Stato della Questura di Udine, in collaborazione con il Reparto Prevenzione Crimine di Reggio Emilia, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia Locale di Lignano, coadiuvata da agenti altoatesini che parlano la lingua tedesca, e della Capitaneria di porto. Minore rispetto agli anni scorsi, vista la situazione pandemica, l'afflusso dei vacanzieri che comunque non sono mancati. Durante i servizi sono state identificate 88 persone, controllati 45 veicoli e 33 pubblici esercizi. Due i turisti austriaci denunciati per resistenza a pubblico ufficiale, posta in essere nei confronti di due agenti intervenuti a sedare una lite tra alcuni passanti: gli stessi sono stati anche sanzionati per ubriachezza e violazione della normativa anticovid poiché privi di mascherina. Nel complesso 12 le sanzioni comminate ai turisti per violazione delle norme anticovid, sette quelle per ubriachezza, due per violazione della normativa commerciale con contestuale sequestro di alcuni braccialetti ed altri accessori.

INVESTIMENTO

Investito nel parcheggio mentre si stava recando al lavoro. Si tratta di un 40enne di Udine che ieri mattina è stato travolto da un'auto in via Fermi a Feletto Umberto. Alla guida del mezzo una quarantenne, entrata all'interno dell'area di sosta all'altezza della pizzeria "Alla rotonda". L'uomo è franato al suolo riportando diversi traumi a causa dei quali si è reso necessario il trasporto presso l'ospedale di Udine. Sul posto, oltre ai sanitari del 118, anche la polizia locale per i rilievi del caso. Furto con scippo sempre ieri mattina nella zona della stazione ferroviaria di Udine, poco prima delle 6, in viale Europa Unita. Una donna si è vista portare via la borsa e la valigia che aveva con se. Era appena scesa dal treno e si stava dirigendo verso la stazione delle corriere quando è stata avvicinata da un ragazzo che le ha sottratto i suoi effetti personali. All'interno della borsetta documenti e denaro contante. L'uomo è poi fuggito facendo perdere le proprie tracce. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri per far luce sull'accaduto. Militari dell'arma a caccia anche dei malviventi che nel fine settimana si sono introdotti in due abitazioni tra Codroipo e Santa Maria la Longa. Nel primo caso i ladri hanno preso di mira un'abitazione in via Ricci. Dopo aver forzato una porta finestra sono entrati in casa, rubando alcuni elettrodomestici e due biciclette. Poi sono fuggiti senza lasciare tracce. Il danno ammonta a circa 2500 euro. Nel secondo caso una donna aveva parcheggiato l'auto lungo una via del paese. I ladri hanno rotto il vetro e hanno portato via una borsetta con dentro un telefono cellulare, il portafogli altri oggetti personali.

DODICI TURISTI DEFERITI PER VIOLAZIONE DELLE NORME ANTICOVID SETTE PER UBRIACHEZZA DUE PER LE NORME COMMERCIALI

INTERVENTI A Lignano

Al Città Fiera nasce la scuola di alta formazione enogastronomica

▶Inaugurata l'Academia del gusto Bini: è il simbolo della ripartenza

L'INIZIATIVA

UDINE C'è chi sceglie la cucina come professione, chi come passione: in entrambi i casi, ora in regione c'è un'opportunità in più. È stata infatti inaugurata ieri "L'Academia del Gusto Fvg", scuola di alta formazione enogastronomica rivolta ad operatori del settore e semplici amatori, dotata di aree didattiche, sale laboratorio e attrezzature professionali. Il centro può contare su 500 metri quadrati al Città Fiera di Torreano di Martignacco e, oltre ad essere riferimento per la formazione di alto profilo nel Nord Est, sarà luogo di valorizzazione della cucina italiana e regionale nonché vetrina delle piccole produzioni agricole e agroalimentari, promuovendo anche la proposta del territorio. «L'inaugurazione dell'Accademia del Gusto a Città Fiera – ha commentato l'assessore regionale alle attività produttive, Sergio Emidio Bini -, è il simbolo della ripartenza di una categoria tra quelle maggiormente penalizzate dalla pandemia, che oggi intende ricominciare a svolgere a tempo pieno il suo servizio per il territorio e per l'economia, puntando a offrire qualità ed elementi innovativi. I cuochi – ha continuato sottolineando sia l'aspetto della formazione dei giovani sia quello della valorizzazione dei prodotti -, sono gli interpreti delle peculiarità, delle ricchezze, della vasta proposta di eccellenze che servono per coniugare gli elementi dell'attrattività del territorio ed esaudire le attese del turismo moderno. Le eccellenze agroalimentari ed enogastronomiche, assieme all'offerta turistica, compongono l'immagine vincente di una regione vocata all'accoglienza, che ha dimostrato di saper ripartire anche dopo la pandemia. Il sodalizio tra Città Fiera e l'Unione cuochi – ha concluso – è l'emblema della volontà di ricominciare a lavorare presentando le unicità della nostra terra attraverso un richiamo ineludibile, che è quello del gusto».

CUOCHI

L'Academia del Gusto Fvg è la seconda in Italia ed è nata dalla volontà dell'Associazione Cuochi Udine con l'obiettivo di creare una scuola di alta formazione professionale per operatori del settore, studenti degli istituti alberghieri ed amatori (tra i primi "ospiti" dell'Academia ci sono i ragazzi del Centro Turistico Alberghiero Ial, che vi potranno fare pratica) che è anche luogo di conoscenza, incontro e crescita, per raccontare il territorio attraverso i suoi prodotti e le creazioni degli chef. Il centro offre corsi di cucina, gestione della sala e accoglienza, senza dimenticare il mondo del vino: a disposizione per gli utenti postazioni didattiche professionali e laboratori dedicati, in un programma legato alla stagionalità, alla qualità e alla territorialità dei prodotti. Gli spazi, con sale attrezzate, sono dotati di tecnologie che permettono di rendere fruibili tutti i processi dell'arte culinaria anche tramite video e trasmissioni in diretta. All'inaugurazione, oltre all'assessore regionale, hanno partecipato Antonio Maria Bardelli, fondatore di Città Fiera, Daniele Piccoli, presidente dell'Accademia del Gusto Fvg, Marinella Ferigo, presidente dell'Unione Regionale Cuochi, Rocco Pozzulo, presidente della Federazione Italiana Cuochi, Gabriele De Simone, direttore generale Ial e Antonella Orzan, vicesindaco del Comune di Martignacco.

Alessia Pilotto

INAUGURAZIONE Alla presenza di Bardelli e Bini

Premiati in Ue gli inventori in erba del Malignani

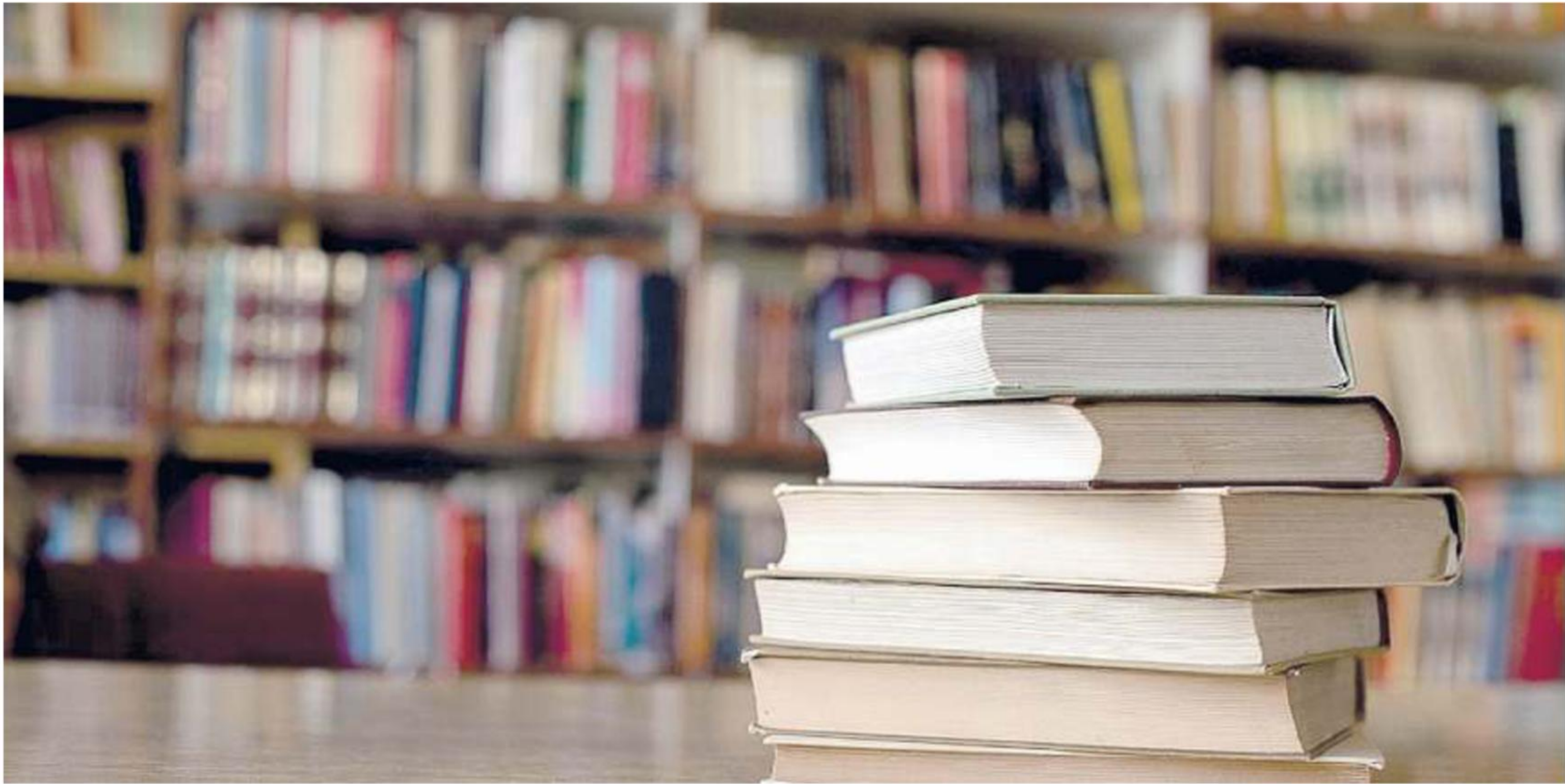
▶Grazie al dispositivo che avverte se la pianta ha bisogno di acqua

RICONOSCIMENTO

UDINE Studenti del Malignani premiati al concorso Popri International grazie ad un dispositivo "smart" che segnala quando la pianta è assetata e dev'essere innaffiata.

Leaflife si aggiudica il secondo posto al concorso internazionale per le idee imprenditoriali giovanili organizzato dalla Slovenia, attuale Presidente di turno della strategia macroregionale dell'Ue per la Regione Adriatico-Ionica Eusair. Già vincitori del concorso "Impresa in azione" del 2020 con la loro classe, Elia Piccoli e Francesco Tonelli hanno conquistato il prestigioso riconoscimento internazionale e hanno ottenuto il pass per partecipare a Podim Conference - uno dei più importanti eventi europei per startup.

Il team del Malignani di Udine ha convinto la giuria con "Ninfa", un dispositivo che avvisa l'utente quando è necessario annaffiare una pianta in vaso, per permetterle di crescere in perfette condizioni, evitando inutili sprechi di risorse idriche. Popri International è un concorso ideato nel 2021 che seleziona e premia le migliore idee imprenditoriali tra giovani studenti delle scuole superiori e dell'Università provenienti da 9 paesi della macro regione adriatico-ionica e Friuli Innovazione – incubatore certificato che da oltre 15 anni supporta potenziali imprenditori e startup innovative – è il coordinatore dell'iniziativa per il Friuli Venezia Giulia. «Nel corso degli anni, abbiamo realizzato programmi specifici di imprenditorialità per i giovani e siamo rimasti affascinati dalla scoperta di quanta motivazione, volontà e passione mettono nello sviluppo delle proprie idee di business – commenta Elisa Micelli, responsabile dell'Incubatore di Friuli Innovazione – Oggi è quanto mai importante stimolare lo spirito imprenditoriale, promuovere le competenze imprenditoriali e stimolare la cultura dell'innovazione».

STUDENTI La presentazione

LIBRI In una foto di repertorio. Ieri annunciati i nomi dei finalisti del premio nazionale Friuli Storia

IL PREMIO

Friuli Storia, selezionati i tre finalisti Lorenzini, Nello e il tedesco Ulrich

▶I temi dei volumi riguardano la Germania nazista il fascismo al potere e la storia del Risorgimento

▶Sono stati scelti fra 120 candidati al riconoscimento Ora la parola passa alla giuria popolare del Premio

UDINE Gli ultimi otto giorni della Germania nazista, il Fascismo al potere e la storia del Risorgimento letta dal punto di vista di tre ufficiali, un piemontese, un borbonico e un garibaldino. Sono questi i temi dei tre volumi finalisti – sui 120 candidati - dell'ottava edizione del Premio nazionale Friuli Storia, che ogni anno è assegnato al miglior saggio di storia contemporanea pubblicato in Italia.

I TESTI

I tre testi selezionati dalla giuria scientifica - composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons e Andrea Zannini – sono stati resi noti ieri e sono stati pubblicati tutti l'anno scorso. Sono: «L'elmo di Scipio. Storie del Risorgimento in uniforme» di Jacopo Lorenzini, ricercatore all'Università di Macerata, dove si occupa della cultura militare nell'Italia dal secondo dopoguerra agli anni di piombo; «Storia dell'Italia fascista» di Paolo Nello, docente di Storia contemporanea nell'Università di Pisa e curatore, tra l'altro, della mostra fotografica «Trieste 1945-1954: un sogno tricolore» nel 2004; «Otto giorni a maggio. Dalla morte di Hitler alla fine del Terzo Reich. L'ultima settimana della Seconda Guerra Mondiale» di Volker Ullrich, storico e giornalista tedesco.

IL SINDACO DI UDINE: «SPERO CHE LA REGIONE SUPPORTI L'INIZIATIVA IN MODO MAGGIORE»

LA GIURIA POPOLARE

Ora, per decidere il vincitore, la parola passa alla Giuria popolare, composta da 300 lettori, sugli oltre 400 che hanno fatto domanda (metà dei quali da fuori regione), che dovranno leggere i libri ed esprimere il loro parere entro la fine di agosto. Da questo giudizio scaturirà il vincitore che sarà proclamato in ottobre. «Un premio scientifico importante dovuto all'intuizione del professor Piffer che ha riconosciuto in questa terra palcoscenico di molta della storia contemporanea e di cui forse i suoi cittadini non sono del tutto consapevoli», ha affermato il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, intervenendo ieri alla presentazione dei finalisti. «Questo premio ci aiuta a conoscere più da vicino molti di questi avvenimenti e porta in Friuli anche insigni studiosi che arricchiscono le nostre conoscenze con indagini nuove e originali. Io stesso, leggendo alcuni testi delle passate edizioni, ho scoperto per esempio che attorno agli anni Trenta in Ucraina, terra da cui arrivano qui da noi oggi molte persone, ci sono stati 25 milioni di morti per fame. Spero che la Regione si accorga di questo Premio e lo supporti in maniera più significativa», ha chiosato il sindaco. Poiché l'ambizione del premio è portare la storia nel territorio, da quest'anno si ampliano le collaborazioni che il Premio ha in essere – con Comuni, associazioni, l'Università – a coinvolgere anche i centri di Latisana, Pavia di Udine, Tricesimo e Torreano.

INCONTRI

Nelle biblioteche di ciascun Comune si terranno incontri di presentazione dei tre volumi finalisti della storia del Novecento. Da fine giugno, inoltre, su Radio Spazio 103 andrà in onda una trasmissione dal titolo «Terra di confine», realizzata grazie alla collaborazione tra l'associazione Friuli Storia e il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Udine. In dodici puntate docenti dell'ateneo friulano racconteranno momenti e luoghi decisivi per la storia del Friuli, da Aquileia romana fino al terremoto del 1976, passando per il Parlamento del Friuli e il ducato longobardo. Già chiuse le iscrizioni e vincitore annunciato in autunno anche per il concorso che annualmente è dedicato agli studenti delle scuole superiori delle province di Udine e Pordenone. Due le categorie del premio: una riservata agli elaborati scritti e una a quelli digitali per ricerche originali sulla storia del Novecento.

Antonella Lanfrit

Shaurli

Il Pd difende la proroga del blocco dei licenziamenti

Il Pd bacchetta gli industriali. «Mai come ora per ripartire non si deve lasciare nessuno indietro e per questo il Partito Democratico difende la proroga del blocco dei licenziamenti e tutte le misure che aiutino redistribuzione del reddito e diminuzione delle diseguaglianze». Lo afferma il segretario Pd Fvg Cristiano Shaurli intervenendo assieme al responsabile Economia Renzo Liva in merito alle dichiarazioni dei presidenti di Confindustria Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, che contestano la proroga del blocco dei licenziamenti.

Energia, tornano a crescere i consumi elettrici

ENERGIA

UDINE Cresce la richiesta di energia elettrica in regione, dopo il freno dovuto all'emergenza legata alla pandemia.

In Friuli-Venezia Giulia prosegue il recupero dei consumi elettrici e industriali: ad aprile Terna, la società che gestisce la rete elettrica di trasmissione nazionale, ha rilevato una domanda di energia elettrica in aumento del 31% rispetto ad aprile 2020 e dello 0,3% rispetto ad aprile 2019. Le fonti rinnovabili hanno coperto il 32% della domanda elettrica regionale.

A livello industriale, l'indice Imcei elaborato da Terna – che prende in esame e monitora in maniera diretta i consumi industriali di circa 530 clienti cosiddetti energivori connessi alla rete di trasmissione elettrica nazionale (grandi industrie dei settori cemento, calce e gesso, siderurgia, chimica, meccanica, mezzi di trasporto, alimentari, cartaria, ceramica e vetraria, metalli non ferrosi) – registra in Friuli-Venezia Giulia una sostanziale crescita rispetto sia ad aprile del 2020 (+44%) sia ad aprile 2019 (+4,7%): fortemente positivi i comparti di siderurgia, meccanica, mezzi di trasporto, legno e mobilio; in recupero il comparto della chimica.

Sul territorio nazionale tale valore risulta in crescita del 60% rispetto ad aprile 2020 e, soprattutto, del 6% rispetto ad aprile 2019. Si rileva, inoltre, una variazione congiunturale del +1% rispetto al mese precedente (marzo).

Anche per questo mese, considerati i valori anomali registrati a partire da marzo 2020, Terna ha ritenuto opportuno condurre un'analisi statistica supplementare prendendo come riferimento l'anno 2019. Nel primo quadrimestre del 2021, la domanda elettrica in Italia risulta in crescita del 6,2% rispetto all'omologo periodo dello scorso anno (+7,2% in termini rettificati) e in flessione dell'1,5% rispetto al 2019 (in termini rettificati è pari a -1,4%).

AD APRILE DOMANDA IN AUMENTO DEL 31 PER CENTO RISPETTO AL 2020

ENERGIA Contatori in una foto d'archivio

Analizzando nel dettaglio i dati di aprile, quest'anno il mese ha avuto lo stesso numero di giorni lavorativi (21) e una temperatura media mensile inferiore di circa 1,5°C rispetto ad aprile del 2020. Il dato destagionalizzato e corretto dagli effetti di calendario e temperatura diventa pertanto +20,3%. A livello territoriale la variazione tendenziale di aprile è stata ovunque positiva: +25,8% al Nord, +20,2% al Centro e +14,6% al Sud. Nel mese di aprile, la domanda di energia elettrica è stata soddisfatta per circa l'88% con produzione nazionale e per la quota restante (12%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero. In dettaglio, la produzione nazionale netta (21,7 miliardi di kWh) ha registrato un incremento dell'11,5% rispetto ad aprile 2020. In aumento le fonti termoelettrica (+23,6%) ed eolica (+25,6%). In flessione le fonti idrica (-12,5%), fotovoltaica (-11%) e geotermica (-3,8%). Per quanto riguarda il saldo import-export, la variazione è pari a +253,6% per un effetto combinato dell'aumento dell'import (+77,3%) e di una riduzione dell'export (-68,5%).

Vende un coccodrillo d'avorio ereditato, finisce nei guai

▶La legge lo vieta, prevista la confisca. La pena: 50 ore di lavoro in una coop sociale

IL CASO

PORDENONE Aveva messo in vendita su eBay un coccodrillo scolpito in una zanna di elefante da un'abile artigiano africano. Da quel momento sono cominciati i guai. Si è ritrovato in casa i Carabinieri forestali del Cites, il nucleo regionale che opera nel contrasto del traffico di specie protette in Italia. È emerso che il coccodrillo era stato realizzato con parti derivanti da specie incluse nella Convenzione di Washington, da qui il sequestro dell'oggetto ai fini della confisca. Stefano Di Prampero, pordenonese, si è inoltre ritrovato a fare i conti anche con un procedimento penale per aver violato la legge europea contro la commercializzazione delle specie protette, un reato contravvenzionale, ma che prevede sanzioni elevatissime.

Ieri la vicenda è stata definita davanti a gup Rodolfo Piccin con un'istanza di messa alla prova presentata dall'avvocato Luca Colombaro. Il reato potrà essere dichiarato estinto dopo che Di Prampero si sarà messo a disposizione di una cooperativa che aiuta persone svantaggiate (il programma prevede 50 ore di attività) e avrà donato 50 euro a un'associazione o ente che tutela animali.

La storia è curiosa e potrebbe capitare a chiunque si ritrovi tra le mani oggetti appartenuti ad anziani parenti e dei quali non si conosce l'esatta provenienza. Il coccodrillo era stato portato dal Sudan all'inizio degli anni '60 da uno zio. La scultura d'avorio era stata individuata dai carabinieri monitorando i siti internet. Era stata proposta su eBay per 1.900 euro. Il venditore era convinto di essere in regola, in passato aveva anche chiesto informazioni e gli era stato riferito che bastava un'autocertificazione per mettersi in regola. Era pertanto in buonafede quando ha proposto la scultura su eBay.

La legge dice che se la lavorazione risale agli anni antecedenti il 1947, non ci sono problemi, non vi è alcuna conseguenza penale. In caso contrario scattano il sequestro e la denuncia, perchè si tratta di commercio abusivo di avorio proveniente da azioni di bracconaggio ai danni di elefanti, una specie a forte rischio di estinzione (in particolare l'elefante africano originario della fascia sub-sahariana).

SCULTURA Il coccodrillo d'avorio

Per evitare conseguenze penali avrebbe dovuto dimostrare che il coccodrillo ereditato dalla sua famiglia 60 anni fa era stato scolpito e acquistato prima del 1947, operazione impossibile da dimostrare, da qui la decisione di chiudere la vicenda con una messa alla prova.

C.A.

Ustionato con il caffè, bimbo grave

▶L'incidente domestico in un'abitazione di Vallenoncello nella tarda mattinata di ieri. Vittima un piccolo di due anni

▶È stato trasportato all'ospedale di Udine con l'elisoccorso Si sta valutando il trasferimento in un centro specializzato

L'INCIDENTE

PORDENONE Un bimbo di appena due anni è rimasto gravemente ustionato rovesciandosi addosso una moka di caffè bollente. È successo ieri in un'abitazione di Pordenone. La richiesta di aiuto al Numero unico di emergenza, il 112, è arrivata verso l'ora di pranzo dalla zona a ridosso del quartiere di Vallenoncello. La sala operativa del soccorso regionale, la Sores di Palmanova, dopo aver raccolto le prime indicazioni, ha inviato sul posto sia un'ambulanza, partita dal pronto soccorso di Pordenone a sirene spiegate, che l'équipe dell'elisoccorso.

LA CAFFETTIERA

Sulle circostanze dell'infortunio non è stata ancora fatta piena chiarezza, in quanto attorno al bambino c'era molta agitazione e preoccupazione, come è comprensibile in questi casi. Il piccolo, probabilmente sfuggito all'attenzione degli adulti per qualche secondo, si è rovesciato addosso la caffettiera ustionandosi le braccia e il torace. Dopo aver ricevuto le prime cure in casa, si è deciso di trasportarlo in elicottero all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Il velivolo, che ha lungo sorvolato una zona residenziale in prossimità di viale Treviso, è decollato da Pordenone in codice rosso. Una volta atterrato nell'elipiazzola dell'ospedale di Udine, il piccolo paziente è stato affidato ai pediatri e ai medici specializzati nel trattamento degli ustionati, che ne hanno valutato le condizioni generali e la gravità delle scottature riportate. In serata era attesa la decisione in merito a un eventuale trasferimento in un Centro ustionati, dove il piccolo avrebbe potuto ricevere le cure adeguate.

CAUSE ACCIDENTALI

Da quanto appreso dai soccorritori nell'immediatezza dell'intervento, che è stato tempestivo, l'episodio va ricondotto a un incidente domestico, le cui cause sono di natura del tutto accidentale. È per questo motivo che ieri mattina non si è reso necessario, ai fini della ricostruzione dell'infortunio che ha coinvolto un bambino ancora in tenera età, l'intervento delle forze di polizia.

SOCCORSI Nella foto tratta dall'archivio un paziente viene imbarcato sull'elisoccorso regionale

Minacce e insulti ai liquidatori Imprenditore a giudizio per stalking

IL PROCESSO

PORDENONE E-mail moleste, telefonate minacciose, irruzioni in ufficio e appostamenti sotto casa da parte di un imprenditore erano diventati, tra il 2016 e il 2020, un incubo per due professionisti nominati dal Tribunale di Pordenone nell'ambito di una procedura concorsuale. Dopo quattro anni, si sono decisi a mettere fine alla situazione rivolgendosi ai carabinieri della stazione di San Vito al Tagliamento. La conseguente denuncia è sfociata in un procedimento per stalking, con richiesta di rinvio a giudizio da parte del sostituto procuratore Federico Baldo, ieri accolta nell'udienza preliminare del gup Rodolfo Piccin.

L'imprenditore Giuseppe Casonato, 72 anni, residente a Casarsa, dovrà difendersi dall'accusa di atti persecutori. «Abbiamo concordato sul rinvio a giudizio - ha spiegato il suo legale, l'avvocato Luca Donadon - perché siamo i primi a desiderare che i fatti siano chiariti». Le vittime, tutelate dall'avvocato Fabio Gasparini, non si sono costituite parte civile.

Il costruttore di Casarsa aveva fondato la Immobiliare Valbruna nel 1981 come naturale prosecuzione dell'impresa di famiglia attiva dal 1964. Conosciuto per la sua attività sia nella Bassa pordenonese che in provincia di Udine, come tanti altri imprenditori ha dovuto fare i conti con la crisi dell'edilizia, che nel 2012 ha fatto segnare il crollo del fatturato. Casonato, che negli ultimi trent'anni aveva investito in iniziative immobiliari sia di natura abitativa che industriale, si era ritrovato con appartamenti, ville e capannoni rimasti invenduti. Deciso a soddisfare al 100% i creditori, costituiti prevalentemente da istituti di credito che avevano concesso alla società finanziamenti a breve e medio termine, aveva messo a disposizione del concordato liquidatorio un patrimonio immobiliare che sul mercato valeva 41 milioni 250 mila euro, mentre il valore concordatario era stato stimato in 35 milioni.

TRIBUNALE Un'aula di giustizia

Aveva apertamente contestato le modalità operative del liquidatore giudiziale e del professionista incaricato dal Tribunale di svolgere l'attività fiscale e contabile, sempre in relazione al concordato. Non ne condivideva la linea e ha cominciato a inviare mail minacciose e ingiuriose, a telefonare in studio insultando i due professionisti, a ingiuriarli per strada o a farsi trovare sotto l'abitazione del liquidatore. Secondo la Procura, con il suo comportamento avrebbe alterato le abitudini di vita professionale delle vittime, costringendole a modificare sul pc e sul telefonino le modalità ricevimento delle mail, così da escludere quelle di Casonato; a dare ordini in ufficio affinchè le telefonate fossero filtrate; ma anche a guardarsi attorno quando arrivavano a casa o in ufficio. A dicembre comincia il processo che dovrà far chiarezza sulla vicenda.

Tentato omicidio Ottiene i domiciliari

LA SCARCERAZIONE

PORDENONE Ha ottenuto gli arresti domiciliari Navjot Singh, il 31enne indiano a processo per concorso nel tentato omicidio di Puja, a Prata. Il gup Rodolfo Piccin ha accolto l'istanza dell'avvocato Alessandro De Paoli e l'immigrato ha lasciato il carcere di Treviso. È stato ospitato a Pordenone da un gruppo di connazionali. L'uomo, in fuga con un complice che non è stato ancora rintracciato, era stato bloccato dalla Polizia di frontiera in Valle d'Aosta, mentre tentava di scappare in Francia a bordo di un FlixBus diretto a Parigi.

Per lui e Satnam Singh (42) il sostituto procuratore Federico Facchin ha chiesto il giudizio immediato. I fatti risalgono allo scorso ottobre, quando Aseem Esingh, 33 anni, indiano, è stato ferito gravemente a coltellate. Non ci sarà alcuna istruttoria dibattimentale. La difesa - gli avvocati Manuela Zanussi e De Paoli - ha infatti già depositato istanza di patteggiamento concordando con la Procura l'entità della pena: saranno proposti 2 anni con il beneficio della sospensione. Sarà il gup Piccin a valutare l'istanza. In ogni caso le difese sono orientate verso un rito alternativo, tanto che in subordine, nel caso il patteggiamento dovesse essere respinto, hanno chiesto di essere ammesse a un rito abbreviato condizionato all'audizione di alcuni testimoni. Satnam Singh aveva reso anche interrogatorio al pm negando di essere andato a Puja assieme ai due connazionali per uccidere. Sostiene che voleva soltanto parlare con il suo migliore amico, che adesso convive con la ex moglie del 42enne. Improvvisamente la situazione è degenerata. Esingh è stato brutalmente picchiato e poi colpito a coltellate. Dopo l'aggressione i tre indiani sono fuggiti.

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV
Alle 21 lo speciale "80 anni": Gianpaolo Pozzo si racconta in esclusiva su Udinese Tv

sport@gazzettino.it

G | Martedì 25 Maggio 2021 www.gazzettino.it

IL PATRON E IL BOMBER Gianpaolo Pozzo insieme a Totò Di Natale, a lungo capitano, cannoniere e giocatore-simbolo della sua Udinese

GLI 80 ANNI DI GIANPAOLO POZZO CON 27 CAMPIONATI IN SERIE A

▶Oggi il proprietario del club bianconero festeggia un compleanno speciale. Tutto cominciò nel 1986

▶In bilancio 11 partecipazioni alle Coppe europee, tanti giocatori scoperti e lanciati, uno stadio-gioiello

IL COMPLEANNO

UDINE Auguri, Gianpaolo Pozzo. Oggi il "numero uno" dell'Udinese compie 80 anni, oltre 35 dei quali passati al timone del club, ovvero un terzo della gloriosa storia del sodalizio. Dal 1986 il patron ha guidato la società con intuizione, competenza, coraggio e con quella passione che lo ha spinto a superare ostacoli di natura non soltanto tecnica ma anche economica che sembravano insormontabili. E l'Udinese Calcio è via via diventata un modello ispiratore, con bilanci a posto e atleti di valore assoluto, partecipando per 11 anni alle Coppe europee, forte di 27 tornei consecutivi in A (con il prossimo).

LA STORIA

Tutto inizia nella primavera del 1986. Gianpaolo Pozzo fa parte di una cordata di industriali intenzionata a rilevare le azioni di Mazza, ma ben presto rimane solo. Nel frattempo escono le prime notizie secondo cui l'Udinese sarebbe coinvolta in un illecito sportivo, la vicenda del cosiddetto "Totonero". Il 5 agosto la Giustizia sportiva condanna il club alla retrocessione in serie B. In appello la sentenza viene rivista, ma in peggio. Niente B, ma una penalizzazione di 9 punti da scontare: in pratica, una retrocessione postdatata. Pozzo, anche per non deludere i tifosi, costruisce una buona squadra, che comprende gli ex campioni del mondo Graziani, Bertoni e Collovati. Senza l'handicap, la salvezza sarebbe arrivata. Sino al '94 la squadra bianconera dà vita all'effetto saliscendi tra A e B. Nel 1995 torna definitivamente in A. Pozzo nel frattempo è riuscito a trasformare il club in un'azienda modernissima, dove gli aspetti economici e sportivi viaggiano in parallelo, trovando nei figli Gino, una laurea con il massimo dei voti in Business administration all'American University of Washington, e Magda (laureata a sua volta alla Washington University e anche in Letteratura francese), gli autentici pilastri del progetto. Via via, la "piccola" Udinese ha rivaleggiato con le big e conquistato splendidi successi, oltre a "prestare" al gruppo azzurro ben 20 atleti.

GRANDI CALCIATORI

Dall'86 nella squadra bianconera hanno militato calciatori tra i migliori in assoluto: Edinho, Galparoli, Graziani, Bertoni, Collovati, Miano, Sensini, Balbo, Branca, Bertotto, Calori, Poggi, Bierhoff, Turci, De Sanctis, Pizarro, Iaquinta, Fiore, Giannichedda, Rossitto, Helveg, Jorgensen, Appiah, Bachini, Locatelli, Muntari, Christian Zapata, D'Agostino, Quagliarella, Inler, Handanovic, Asamoah, Pepe, Di Natale, Sanchez, Pereyra, Bruno Fernandes, De Paul, Fofana, Musso, Deulofeu, con tante scuse a coloro che abbiamo dimenticato.

TECNOLOGIA E STADIO

Il proprietario ha pure il merito di aver favorito l'abbattimento del muro che sembrava indistruttibile e che si opponeva all'introduzione della tecnologia nel calcio. Nel 2006 ha commissionato al Cnr la realizzazione del primo "moviolone", strumento dedicato al "gol non-gol", e poi della prima versione del Var. In seguito ha concretizzato un sogno ancora più grande: la costruzione dello stadio di proprietà, elegante e confortevole. Un sogno che il patron aveva cominciato a coltivare sin dall'inizio del 2000. Dapprima era disposto ad assumersi l'onore di coprire tutti gli spalti del "Friuli", ma ha sempre trovato resistenze nell'Amministrazione comunale, poi ha affrontato di petto il problema, trovando nel 2008 in Furio Honsell una persona altrettanto decisa e concreta. Il sindaco aveva sposato il suo progetto, permettendo di realizzare l'opera che rappresenta un investimento importante per il club, ma soprattutto per la città di Udine e l'intero Friuli. La corsa di Pozzo continua: ora il suo obiettivo è quello di consentire alla squadra di posizionarsi nella parte sinistra della classifica. In cuor suo, vuole rivedere i bianconeri in Europa.

Guido Gomirato

Il patron promette: «Voglio far divertire i tifosi»

▶«Faremo tutto il possibile per migliorarci»

IL RACCONTO

UDINE Franco Dal Cin (vedi l'articolo qui a fianco, ndr) nel 1986 fu il regista del passaggio di consegne tra Lamberto Mazza e Gianpaolo Pozzo. La trattativa andò a buon fine in poco tempo. «Dovevo far parte di una cordata imprenditoriale – ricorda Pozzo - ma rimasi solo. Quando presi in mano l'Udinese non conoscevo l'ambiente calcistico. L'avvio fu tutto in salita, la giustizia sportiva condannò l'Udinese alla B per un illecito sportivo risalente alla precedente gestione. La sentenza fu rivista in appello, diventando di 9 punti di penalizzazione da scontare nel successivo campionato. Dovevo decidere se puntare sui giovani o allestire una squadra competitiva. Optai per la seconda soluzione, per rispetto nei confronti dei tifosi».

Pozzo ereditò una situazione difficile anche per le conseguenze della vicenda Zico, in fuga dall'Italia per le note vicende. «Inoltre della squadra precedente non c'erano più Baroni, De Agostini e Carnevale - va avanti il proprietario -. Così acquistai tre elementi maturi, gli ex campioni del mondo Graziani, Bertoni e Collovati. A un certo punto avevamo quasi agguantato le ultime e c'erano concrete possibilità di salvezza, ma la meta si allontanò definitivamente con la sconfitta di Brescia (0-1, ndr)».

Ci fu un "su e giù" tra A e B sino all'inizio degli anni '90. Poi, grazie pure alla collaborazione del figlio Gino, le cose migliorarono. «La sua collaborazione è stata ed è determinante per la crescita dell'Udinese - sottolinea il patron -. Importante fu poi l'ingaggio di un tecnico emergente, Alberto Zaccheroni, dalle idee moderne. Cominciò un periodo felice e grazie anche al nostro scouting vennero a Udine giovani talentuosi, che poi fecero la fortuna delle grandi. Nel '97 conquistammo il primo pass per l'Europa. Ci sono state anche stagioni meno buone, vedi le ultime, ma ho ancora tanta voglia di divertirmi e di far divertire i nostri tifosi. Faremo il possibile per migliorarci. Però io sono una persona che non s'indebita, pur di vincere: sono abituato ad adempiere sempre agli impegni assunti».

«PERÒ IO NON SONO UNA PERSONA CHE S'INDEBITA PUR DI VINCERE E RISPETTO SEMPRE GLI IMPEGNI PRESI»

Patron Pozzo ha favorito l'introduzione della tecnologia nel calcio. «Ci sono stati troppi torti, a danni nostri e di altri piccoli club - rimarca -. Illustrai il mio progetto al presidente federale, Franco Carraro, che lo condivise immediatamente. Così diedi incarico al Cnr di mettere a punto un sistema in grado di stabilire senza margine d'errore il gol e le situazioni di fuorigioco. Carraro rivestì poi un ruolo importante internazionale per l'introduzione del Var, che è l'evoluzione del sistema tecnologico da me commissionato al Cnr». Lo stadio? «Già a fine anni Novanta parlai con le varie giunte udinesi per poter coprire tutti gli spalti del "Friuli", ma le trattative furono sempre complesse. Finalmente con il neosindaco Furio Honsell persona lungimirante, concretizzai il progetto». Il "nuovo" stadio sorse a tempo di record, tra il giugno 2014 e il dicembre 2015, senza necessariamente dover giocare altrove durante i lavori.

g.g.

Dal Cin svela: «Tutto partì nel salone del parrucchiere»

LA STORIA

UDINE (g.g.) Furono la signora Giuliana Linda Pozzo e Franco Dal Cin, ex general manager bianconero ai tempi di Teofilo Sanson e successivamente di Lamberto Mazza (poi, per un breve periodo, anche nell'Udinese di Pozzo), che da poco aveva concluso la sua avventura all'Inter, a gettare le basi nel dicembre del 1985 per aprire un nuovo e più brillante capitolo della storia bianconera. «Frequentavo il salone di parrucchiere Otello, in via Gemona – racconta Dal Cin -. Un giorno un dipendente, Roberto, mi disse che la signora Pozzo, pure lei cliente del salone, voleva parlarmi. Al telefono mi assicurò che il marito era interessato a entrare nel mondo del calcio. Così fissai un appuntamento all'Astoria Italia con Gianpaolo Pozzo. Durante il colloquio gli chiesi se era disposto ad acquistare il Padova, ma lui mi rispose che sarebbe stato interessato solamente a prendere le redini dell'Udinese, di cui era tifoso». Due mesi dopo Lamberto Mazza chiamò lo stesso Dal Cin. «Mi informò che intendeva rilevare le azioni della Fiorentina, ma per concretizzare l'operazione doveva prima cedere l'Udinese - rivela il manager -, chiedendomi se potevo individuare un compratore. Richiamai Pozzo, che si dimostrò subito interessato. Fu istituita la Compagnia Finanziaria Lombarda e l'operazione in breve andò a buon fine. In lizza per il dopo Mazza c'erano pure Maurizio Zamparini ed Enzo Cainero, ma Lamberto preferì agevolarmi: di me si fidava». L'avvio dell'avventura però non fu facile, con la penalizzazione. «Consigliai a Pozzo di spendere poco e di puntare sui giovani per preparare il ritorno in A una volta retrocessi, ma lui dimostrò subito di essere un vincente e allestì una buona squadra - puntualizza Dal Cin -. Alla fine fu retrocessione. Poi iniziò un periodo difficile, ma Pozzo ben presto adattò le sue grandi doti di manager industriale allo sport. E l'Udinese è diventata una bella realtà del nostro calcio. Il club da allora è gestito salvaguardando sia il risultato sportivo che quello economico-finanziario. Da tempo lui e il figlio Gino garantiscono solidità, competenza e futuro. L'Udinese è davvero in buone mani: non capisco proprio perché Pozzo di tanto in tanto venga criticato dai tifosi friulani. Bisogna fidarsi di lui, i risultati che ha conseguito parlano in suo favore: tanti auguri, Gianpaolo».

MANAGER Franco Dal Cin

L'analisi

SPINA STACCATA TROPPO PRESTO BISOGNAVA DARE DI PIÙ

▶Questa squadra ha sempre atteso lo schiaffo dell'avversario prima di reagire: non va bene

di Fulvio Collovati
Campione del mondo

Si conclude nel peggiore dei modi il campionato dell'Udinese, travolta a San Siro dall'Inter con il pesante punteggio di 1-5. La stagione dei friulani, cominciata con 5 sconfitte nelle prime 6 gare, termina con altrettanti ko nelle ultime 7 partite, un dato che deve far riflettere anche in vista del futuro. Non commento la sfida con i neocampioni d'Italia perché la squadra di Luca Gotti praticamente non è scesa in campo: troppo molle l'atteggiamento dei bianconeri, privi di motivazioni, che si sono aggiunti, come spettatori non paganti, ai mille fortunati tifosi che hanno avuto il privilegio di partecipare alla festa nerazzurra.

LA SOCIETÀ BIANCONERA HA DIRIGENTI IN GRADO DI FARE LE GIUSTE ANALISI E DI PRENDERE PROVVEDIMENTI PER EVITARE DI AVERE GLI STESSI PROBLEMI IN FUTURO

PASSIVI

Contro una formazione, quella di Conte, pesantemente rimaneggiata, di fatto con l'"Inter 2" in campo, l'Udinese è apparsa svogliata e senza mordente. Ha giocato solo per onor di firma. La vittoria sul Benevento e il pari con il Bologna sono bastati per mettere al sicuro la salvezza, ma il finale di stagione della compagine friulana non è stato all'altezza delle aspettative di una società che legittimamente aveva chiesto il decimo posto. Era un traguardo ampiamente alla portata degli uomini di Gotti, scavalcati anche dal Genoa, che con 42 punti chiude all'undicesimo posto. Invece l'Udinese è scivolata al quattordicesimo e deve ringraziare la Roma che ha costretto un ottimo Spezia al pareggio, altrimenti anche i liguri avrebbero superato De Paul e soci. Il Verona e la Samp, che da tempo non avevano più obiettivi da raggiungere, hanno comunque onorato i rispettivi impegni, giocandosela fino all'ultimo con determinazione e grinta.

SPINA STACCATA

Quella grinta che all'Udinese è spesso colpevolmente mancata: la squadra di Gotti ha staccato la spina troppo presto e questa eccessiva rilassatezza potrebbe produrre ripercussioni sulla prossima stagione. Giusto dunque che la società faccia le proprie valutazioni e intervenga per invertire una tendenza negativa che non può più essere tollerata.

FUTURO

Tre le strade percorribili: rivoluzionare la rosa con acquisti mirati, sostituire l'allenatore o fare entrambe le cose. Al momento, la seconda ipotesi appare quella più probabile. Luca Gotti ha lavorato bene, se per bene significa aver centrato la salvezza, ma l'Udinese deve ambire a obiettivi più importanti, alzando il più possibile l'asticella. Il fatto che la squadra abbia steccato all'inizio e alla fine significa che alcuni problemi sono rimasti irrisolti. Di questo finale di stagione al di sotto delle aspettative preoccupano in particolare i 17 gol incassati nelle ultime 7 gare, un dato che non può essere trascurato e che dovrà essere tenuto in debita considerazione in sede di mercato. Servono rinforzi in difesa, gente motivata e d'esperienza, che colmi le lacune di una retroguardia apparsa troppe volte leggera e non abbastanza concentrata.

ALLENATORE Luca Gotti ha il contratto in scadenza

CARENZE

In attesa del pieno recupero di Deulofeu e Pussetto, bisognerà intervenire anche in attacco, inserendo un centravanti da doppia cifra a stagione, uno di quelli che sanno realizzare i gol facili. D'importanza capitale sarà la sostituzione di De Paul, destinato a lasciare Udine per una big. Per niente semplice trovare un erede all'altezza dell'argentino, fondamentale con i suoi 9 gol e 10 assist in campionato, ma la dirigenza friulana saprà come sempre individuare il profilo più adatto, magari reinvestendo parte della somma incassata dalla cessione del numero dieci bianconero.

METODI

Dopo 26 anni di fila in serie A la società ha il diritto di chiedere di più e i calciatori il dovere di recepire questo messaggio. Senza voler dare troppa importanza a un metodo ormai definito "obsoleto", come il ritiro punitivo, il fatto che la squadra bianconera abbia risposto con grinta e risultati all'indomani delle forzate chiusure tra hotel e Centro sportivo, seguite alle precedenti pessime prestazioni, significa che difetta nella capacità di darsi degli stimoli propri. Insomma: attende sempre lo schiaffo di un avversario in campo o una dura presa di posizione della società.

QUESITO

Di suo, l'Udinese ha dimostrato di non essere capace di essere autoritaria e sicura. Colpa della squadra? Dell'allenatore? La società ha dirigenti capaci di fare le giuste analisi e di prendere provvedimenti per evitare che il prossimo anno si ripresentino gli stessi problemi.

Gli auguri del tifo a Pozzo: «Con lui viviamo calcio di serie A»

LA VOCE DEL TIFO

UDINE Definirlo figura di riferimento per il popolo friulano è il più classico degli eufemismi. Per il tifo bianconero, Gianpaolo Pozzo è unico e inimitabile, perché è grazie alla sua sconfinata passione per l'Udinese che la squadra friulana ha consolidato un progetto sportivo (e non) di primissimo ordine. Una realtà diventata così affidabile da assurgere a modello per gli altri club di serie A. Per questo, inevitabilmente, quando un fan bianconero parla del patron, l'occhio diventa lucido e la voce si rompe un po' nella commozione. Tanti i ricordi e i successi festeggiati insieme, dalla cadetteria all'approdo in Champions League.

Esprime questi concetti, a nome dei club, il presidente dell'Auc, Bepi Marcon. «Per noi Pozzo è una figura importantissima: significa tutto e racchiude la storia dell'Udinese - dichiara -. Siamo affezionati al patron in maniera grandiosa, è il proprietario più longevo della A e questo già dice tutto. Ha dimostrato negli anni di saper fare calcio alla grande, portando una piccola realtà di provincia ai massimi livelli europei. Arrivare a competere per la Champions, per Udine ha significato l'apice. Gli siamo grati per tutto quello che ci ha dato e gli facciamo i migliori auguri per questi 80 anni, con la sicurezza che lui manterrà inalterata questa sua grandissima passione, portandoci a essere sempre ambiziosi e, ne sono certo, a competere di nuovo a livello europeo».

Di figure come la sua, nel pallone, ormai ce ne sono poche. «È vero, e dobbiamo rimarcare che al momento l'Udinese, insieme alle milanesi e alle romane, partecipa da oltre 25 anni consecutivi alla A - ricorda -. E parliamo di Udine, anche se ovviamente il bacino di tifosi si estende a tutto il Friuli, che come realtà non può essere paragonata a metropoli come Milano e Roma. Questa è un'ulteriore dimostrazione della forza di Gianpaolo Pozzo, che ha dimostrato negli anni di sapere cosa vuole e di poter tranquillamente competere anche con le grandi». Un uomo fondamentale, grazie anche alla sua famiglia: «Ribadisco quanto gli siamo grati per ciò che lui e la famiglia hanno fatto per tenere alto il nome di Udine e del Friuli. In giro per l'Italia abbiamo fatto parecchi gemellaggi con altri club di tifosi: Lecce, Chievo, Torino, Genoa e altri. Tutti ci dicono di tenerci stretto questo patron, perché ce ne sono pochi che si dedicano anima e corpo al progetto. Finché l'Udinese sarà legata ai Pozzo, vedremo sempre calcio di serie A». Compreso il "regalo" dello stadio. «Verissimo, ci ha fatto uno splendido dono - conclude Marcon -. Un gioiellino del genere come seconda casa, poiché quello è per noi tifosi, non è da tutti».

Stefano Giovampietro

Il capitano ha offerto l'asado (e non solo) per il suo compleanno

De Paul e la festa del "rompete le righe"

Oggi è il compleanno del patron Gianpaolo Pozzo, mentre ieri a spegnere le candeline è stato il faro della squadra in campo, Rodrigo De Paul (nella foto). Il talento argentino ha compiuto 27 anni e per l'occasione ha organizzato una festa nel ristorante della Dacia Arena, insieme a dirigenza, compagni e staff. Asado argentino e non solo, per celebrare il compleanno del capitano e per il saluto finale tra i calciatori, che domenica si sono vaccinati all'interno dello stadio e nei prossimi giorni romperanno le righe. Chi prima e chi dopo, in base agli impegni personali soprattutto dei nazionali, tra i quali rientra lo stesso capitano. Per lui è stato l'ennesimo anno di qualità, con gol e assist in buona quantità sotto l'arco dei Rizzi, tanto da essere inserito nella formazione ideale del campionato. Poi la stagione non è finita come avrebbe potuto (e magari dovuto) e il centrocampista è uscito in anticipo, con la faccia pensierosa, al momento della sostituzione a San Siro contro l'Inter.

Nella giornata di ieri ha fatto riflettere pure la risposta "social" di De Paul agli auguri della società. RDP10 ha replicato con un "grazie di tutto", condito dai cuoricini bianchi e neri. Una frase semplice, che può avere numerose interpretazioni, tanto che qualcuno ha ipotizzato un riferimento a un possibile addio ai colori sociali. Certo può succedere davvero di tutto, in questo momento, ma per ora siamo soltanto alle indiscrezioni. E poi il passato insegna che i simboli lasciano il tempo che trovano, e il riferimento va al famoso cuoricino viola apparso quando l'argentino era in odore di un passaggio alla Fiorentina, poi saltato. In ogni caso, affinché si separino le strade, dovrà arrivare un'offerta economica che soddisfi in pieno le aspettative della famiglia Pozzo e che rispetti il grande valore del giocatore in questo momento della carriera.

Di certo don Rodrigo vorrebbe conoscere il suo futuro prima dell'inizio della Coppa America che giocherà con la maglia dell'Argentina, ma probabilmente all'Udinese fa gioco aspettare l'esito della competizione internazionale per registrare un'ulteriore valorizzazione del suo cartellino. Intanto De Paul si è goduto il compleanno in Friuli, con l'appuntamento a tavola del "rompete le righe", in attesa di sapere dove sarà il suo futuro. Tantissimi gli auguri giunti via social, compresi quelli di campioni dell'Albiceleste come Paredes, Papu Gomez, Dybala, Duvan Zapata e Di Maria.

st.gi.

Sport

ALESSANDRO VOGLIACCO

Il difensore del Pordenone è stato convocato dal ct Nicolato per la fase finale degli Europei di categoria Lunedì sfida difficile con il Portogallo

sport@gazzettino.it

NEROVERDI SECONDI CON I GIOVANI

▶Durante la stagione cadetta il Pordenone ha registrato una media-gara di 25,4 anni: solo l'Empoli ha fatto meglio

▶Grazie alla mutualità legata alla legge Melandri, schierando i ragazzi arrivano contributi economici. Vogliacco "europeo"

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Oggi probabilmente si conosceranno le date d'inizio e fine della stagione 2021-22. Date che, auspicabilmente, rientreranno nella normalità dopo due campionati fortemente condizionati dal diffondersi dei contagi da Covid-19 che hanno costretto la Lega B ad allungare nel tempo il torneo 2019-20, con conseguente spostamento in avanti del campionato 2020-21, tormentato poi da ulteriori rinvii e recuperi forzati giocati in tempi limitati.

ORDINE DEL GIORNO

Si riunisce oggi, in videoconferenza, l'assemblea della Lega B. All'ordine del giorno, oltre alle date in questione, la consueta e rituale verifica dei poteri, valutazioni e determinazioni sulla Goal line technology, l'individuazione dell'istituto di cessione delle mutualità, valutazioni e determinazioni sul campionato Primavera 2 e infine l'istanza presentata dal Cosenza. Il club rossoblù corre il rischio di non poter usufruire delle risorse garantite dalla legge Melandri, poiché è l'unica società di serie cadetta a non essere riuscita a raggiungere la soglia minima stabilita di utilizzo dei giovani. Essendo in difetto però solo di una quarantina di minuti, ha presentato un'istanza mirata, per evitare di perdere i contributi in questione.

GIOVANI IN CAMPO

La mutualità della legge Melandri è garantita dalla serie A, che vede la cadetteria come terreno per la crescita di giovani da sfruttare poi ai livelli più alti del calcio nostrano. Il Pordenone al riguardo non ha problemi. Nel corso della passata stagione la squadra neroverde ha fatto registrare un'età media a partita di 25.4 anni. Ha fatto meglio soltanto l'Empoli, che si è classificato al primo posto della speciale graduatoria, con una media-gara di 24.8. I ramarri sono seguiti nell'ordine da Brescia (25.6), Cremonese e Venezia (25.9), Spal (26.1), Chievo, Virtus Entella e Reggiana (26.2), Pescara (26.3), Ascoli (26.4), Cittadella e Salernitana (26.6), Pisa (26.8), Cosenza (26.9), Monza (27), Frosinone e Lecce (27.3), Reggina (27.8) e Vicenza (27.9).

RAMARRI Dopo la salvezza si pensa al futuro (Foto LaPresse)

POLITICA SOCIETARIA

Il ringiovanimento della rosa è stato uno dei punti principali del programma avviato dal Pordenone sin dall'inizio della scorsa stagione. Un obiettivo ribadito con i fatti anche nel corso della sessione di mercato invernale di gennaio. L'intendimento ribadito nell'occasione da Mauro Lovisa stesso è stato quello di far crescere giovani di proprietà, da valorizzare seguendo il modello Atalanta. Poi non tutto è andato come sperato, a causa dei problemi creati dal virus. «Quando sono spinti dall'entusiasmo – ha spiegato il presidente, una volta avuta certezza della salvezza – i giovani vanno a mille, ma soffrono nei momenti di difficoltà». Considerazione che può portare a un cambio almeno parziale della politica societaria: «Dobbiamo continuare a inserire nella rosa ragazzi di proprietà da valorizzare, ma anche far arrivare qualche giocatore esperto, per avere il giusto mix». A proposito: il difensore Alessandro Vogliacco parteciperà alla fase finale degli Europei Under 21, ovvero alla sfida a eliminazione diretta di lunedì 31 alle 21 a Lubiana contro il Portogallo. La "chiamata" azzurra è una certificazione dello spessore della stagione di Vogliacco: 32 presenze e alto rendimento.

Dario Perosa

Ciclismo

Domenica il Gp di Sappada

(p.c.) Domenica tornerà una gara che in soli tre anni ha saputo guadagnare grande considerazione per i risvolti tecnici e agonistici che propone. È il Gran premio Sappada in Friuli, ideato nel 2018 dal Ciclo Assi Friuli di Udine e per festeggiare il passaggio del centro turistico montano cadorino dal Veneto al Friuli Venezia Giulia (come da tempo i suoi abitanti ambivano). Sono 61 chilometri che iniziano all'Hotel Carnia per allungarsi attraverso Amaro, Tolmezzo, Cavazzo, Villa Santina, Enemonzo, Ovaro, Comeglians, Rigolato e Forni Avoltri, dove inizia l'impegnativa salita finale. I concorrenti potranno rifiatare solo a Cima Sappada, prima affrontare le ultime centinaia di metri in discesa verso l'arrivo in Borgata Granvilla, nel centro storico sappadino, previsto a ridosso di mezzogiorno. In lizza anche veneti, sloveni, croati e austriaci. Protagonisti gli Allievi (15-16 anni d'età), ai quali il Ciclo Assi Friuli riserva sempre particolare attenzione. Nel corso della stagione, per loro ci saranno altri appuntamenti allestiti dal club bianconero udinese: il Gp Alpi Giulie-Memorial Lorenzo Cattarossi (3 luglio), Trieste-Udine insieme nello sport-Memorial Olinto Masotti-Dante Segale (3 settembre) e il Trofeo Arteni sport-Gp Colli morenici" (3 ottobre).

Calcio dilettanti

Fontanafredda, la punta di un iceberg che minaccia le società

IL CASO

PORDENONE Maltempo permettendo, nel prossimo fine settimana – anche se ancora in assenza di pubblico – torneranno in campo Giovanissimi e Allievi, impegnati in tornei organizzati dal Settore giovanile e scolastico. Il che, dopo mesi di stop di tutta l'attività (esclusi i campionati di interesse nazionale) è già una grande vittoria. Si cerca, dunque, di recuperare il possibile. Non solo il tempo perduto. Perché se in tutto questo tempo la Figc è stata ligia con protocolli sanitari a dir poco "rigidi", in altre federazioni si sono tenute le maglie larghe. Va da sé che parecchi giovani hanno cambiato attività sportiva, o sono passati agli Enti di promozione. Solo il tempo dirà se si tratta di un'inversione di rotta temporanea o definitiva. Intanto si riprende, del doman non v'è certezza.

Situazione fluida, con l'aggravio di una pandemia che ha assottigliato – non poco – le già minime risorse economiche necessarie per far funzionare l'intera macchina. Se, nella stagione 2020-21, andata in archivio dopo 5-6 giornate e mai più ripresa, il movimento ha comunque retto l'urto, sconfessando le voci di una debacle generale, quella che sta per aprirsi, potrebbe trasformarsi in un bivio per parecchie protagoniste. Se da una parte mancano i fondi, dall'altra si sta acuendo sempre più il mancato ricambio sul fronte dei dirigenti. Le responsabilità, le incombenze finanziarie sempre più pressanti e quant'altro ancora, si sono trasformate in deterrenti non da poco. Se poi ci mettiamo anche l'allergia a impegnarsi nel sociale, ne esce un quadro a tinte fosche. E le colpe non sono da far ricadere sulle spalle delle giovani generazioni, ma su chi, nelle alte sfere, ha portato a tutto questo. Lo sport dei dilettanti e, nel caso specifico, il calcio giovanile, devono rientrare nella sfera da cui sono usciti. Non sono "lavori", ma divertimento e socialità. Sana competizione, magari anche con sani sfottò al seguito, ma pur sempre divertimento. Prima si torna al punto di partenza, prima si esce dal vortice tritatutto in cui si è entrati.

Non è un caso che resistano realtà con alla base quei volontari, nel vero senso della parola, che nulla chiedono e tanto danno. È un mondo, però, che come tutto il resto deve essere recuperato al più presto, in nome di un calcio non drogato. O, per dirla alla Jorge Valdano, "non geneticamente modificato". Gli sos sono all'ordine del giorno. È sotto gli occhi di tutti. Il caso del Fontanafredda, che rischia seriamente di passare dalla famiglia dei dilettanti - con i suoi 96 anni di storia – a società pura (solo settore giovanile, fino agli Allievi) è solo la punta dell'iceberg. Dalle parti del Tognon si lavora contro il tempo per trovare una via di uscita alternativa a quella fusione con il Prata Falchi (Promozione) dapprima annunciata e poi fatta volontariamente saltare.

Cristina Turchet

La coppia Crovato-Pianezzola spinge il Sistema al successo

SISTEMA ROSA	**54**
MARANO	**45**

SISTEMA ROSA PORDENONE: Martina Pianezzola 8, Tobou, Sellan, Buttazzoni 5, Nwankwo, Borgia, Crovato 13, Braida 6, Blasigh 4, Ugiagbe 4, Lizzi 14. All. Gallini.
PIETRIBIASI MARANO: Castellan 1, Gasparella 9, Baron 6, Gregori, Battilotti, Bertoldo 8, Pierini 10, Cappozzo 5, Nardello, Zaupa 6, Franzan n.e., De Marchi n.e. All. Borderi.
ARBITRI: Colombo e Gattullo di Pordenone.
NOTE: pq 16-7, sq 24-18, tq 38-27. Gara giocata a porte chiuse.

BASKET, B FEMMINILE

PORDENONE Partita non bella, con statistiche al tiro quasi da Codice penale, ma alla fine prevalgono le ragazze del Sistema Rosa e tutto il resto si può dimenticare volentieri. Buono l'approccio della formazione di coach Gallini, che già nella prima frazione riesce a farsi largo e a produrre un discreto scarto in termini numerici. Poi però le ospiti vicentine si mettono a difendere a zona e quello che sembrava essere un tranquillo weekend senza paura diventa qualcosa di più complicato.

Nel secondo quarto le polveri sono bagnate su entrambi i fronti, ma la Pietribiasi recupera comunque qualcosa. Nel terzo quarto Crovato e Pianezzola allungano il vantaggio in doppia cifra. Segue una quarta frazione in cui il Sistema Rosa controlla il risultato senza eccessivi affanni e porta a casa i punti che servivano alla causa pordenonese.

Giocata anche Basket Rosa Bolzano-Giants Marghera, finita 45-65. Ha riposato l'Interclub Muggia. La classifica: Sistema Rosa Pordenone e Giants Marghera 8 punti; Pietribiasi Marano, Basket Rosa Bolzano e Interclub Muggia 2.

Carlo Alberto Sindici

Doppietta d'oro in casa Rinascita

CICLISMO

PORDENONE Splendida doppietta per la Rinascita Friuli a Roncadelle nel Gp Ormelle: si sono imposti Lorenzo Ursella tra gli Juniores e Matteo De Monte tra gli Allievi.

JUNIORES

È stato un autentico trionfo per i ragazzi del presidente Claudio Ruffoni. La prova, valida per il 28. Trofeo Pulicrom, si è decisa con uno sprint a ranghi compatti. Prima piazza per il friulano Ursella, alla quarta affermazione stagionale, davanti al compagno di colori Alberto Bruttomesso. Ad animare la sfida, che ha visto ben 187 atleti ai nastri di partenza, è stata la fuga di quattro atleti che hanno preso il largo verso metà del percorso. Ad andarsene, pedalando per oltre 40 chilometri di comune accordo, sono stati Samuele Mion, Cesare Chesini, Nicolò Costa Pellicciari e Marco Dalla Benetta. Il gruppo però non ha mai smarrito le tracce dei battistrada, che hanno guadagnato un vantaggio massimo di l'10" sugli inseguitori. Ha annullato l'iniziativa, poco dopo il suono della campana, il treno della Rinascita Ormelle: nucleo nuovamente compatto in vista dell'epilogo più atteso, con Ursella primo a braccia alzate. «Tenevo molto a regalare alla squadra il successo in questa gara e sono felice di esserci riuscito - afferma il vincitore -. Voglio ringraziare pubblicamente tutti i compagni per il grande lavoro svolto e per avermi lanciato lo sprint».

ALLIEVI

La giornata si era aperta con il successo di un altro friulano: Matteo De Monte, sempre della Rinascita Ormelle. L'allievo neroverde, ben coperto dai compagni di colori, si è imposto in maniera netta nella volata che ha deciso la prova valida per il 16. Gp Impresa edile Bacchichetto. Una competizione scivolata via a una media di poco superiore ai 43 orari, quella che ha visto ai nastri di partenza 103 atleti. Lungo i 58 chilometri in programma si sono registrati numerosi tentativi di attacco, sempre rintuzzati dal plotone che si è presentato compatto al triangolo rosso dell'ultimo chilometro. Il gioco di squadra dei ragazzi del presidente Ruffoni ha consentito a De Monte d'impostare la volata ai 250 metri e di resistere alla rimonta degli avversari, tagliando il traguardo con un netto vantaggio su Davide Stella (Gottardo Giochi Caneva, secondo). Tra i piazzati anche il giallonero, David Zanutta, quarto, e Andrea Bessega (Sacilese) sesto. «È stata una corsa molto veloce, ma con questa squadra tutto è diventato più facile - commenta il protagonista, al primo "squillo" stagionale -. Dedico la vittoria a mia nonna che non c'è più, ma che avrà sempre un posto speciale nel mio cuore».

JUNIORES Lorenzo Ursella sfreccia sul traguardo a Roncadelle

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

CANTAUTORE
NELLA SERATA DI VENERDÌ 23 LUGLIO ANTONELLO VENDITTI CANTERÀ SUL PALCO DEL FESTIVAL DI MAJANO

DOCENTE Peter Frankopan sarà il primo ospite

SCRITTRICE Maaza Mengiste (Foto Subin)

Da lunedì un ciclo d'incontri online, aspettando il festival di luglio. Il primo ospite sarà lo storico inglese Frankopan

Vicino/lontano indaga le distanze

FESTIVAL

Aspettando la 17. edizione del festival vicino/lontano (in presenza, 1-4 luglio a Udine), torna "Vicino/lontano On", il format digitale ideato lo scorso anno dall'associazione e trasmesso in diretta streaming, con grande successo di pubblico. Per un mese, dal 31 maggio, ogni lunedì alle 20.45 verrà proposto un dialogo "magistrale" per iniziare a ragionare sul tema delle "distanze", la parola chiave scelta quest'anno come filo conduttore della rassegna.

OSPITI

In collegamento dal Regno Unito, protagonista del primo appuntamento sarà lo storico Peter Frankopan, docente di Global History all'Università di Oxford e autore di saggi tradotti in tutto il mondo – in Italia da Mondadori – tra cui il recente "Le nuove vie della seta. Presente e futuro del mondo". Poliglotta, Frankopan è considerato uno degli intellettuali più influenti del nostro tempo. In un periodo di grande incertezza, il suo sguardo può aiutare a immaginare lo scenario internazionale ridisegnato dalla pandemia. Lo intervisterà Andrea Zannini, docente di Storia moderna all'Università di Udine, dove dirige il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale, del direttivo dell'associazione vicino/lontano. In tempo di pandemia, non poteva mancare poi una riflessione sul rapporto nuovo, e in parte contraddittorio, che si è creato tra i cittadini e il sapere scientifico. L'appuntamento del 7 giugno vedrà l'intervento di una prestigiosa scienziata italiana, nominata senatrice a vita nel 2013. Elena Cattaneo, docente di Farmacologia all'Università di Milano e accademica dei Lincei, risponderà alle domande di Michele Morgante, accademico dei Lincei, genetista all'Ateneo udinese, direttore dell'Istituto di genomica applicata e membro del comitato scientifico di vicino/lontano. Il terzo appuntamento di "Vicino/lontano On", il 14 giugno, chiamerà in causa la letteratura, per cercare di annullare la distanza che ci separa dal passato coloniale, con cui ancora oggi si fanno i conti. Protagonista la scrittrice Maaza Mengiste, nata ad Addis Abeba ma residente a New York, dove insegna scrittura creativa al Queen's College. Einaudi ha da poco pubblicato, nella traduzione di Anna Nadotti, il suo ultimo romanzo, "Il re ombra", potente narrazione storica ambientata durante la Guerra d'Etiopia. Dialogherà con Sergia Adamo, docente di Letterature comparate e Teoria della letteratura all'Università di Trieste, redattrice di "aut aut" e componente del comitato scientifico di vicino/lontano. L'ultimo incontro, il 21 giugno, sarà dedicato al tema dei diritti con Forensic Architecture, un gruppo di ricerca della Goldsmiths University di Londra che affianca al tradizionale lavoro d'indagine l'impiego delle tecnologie digitali più avanzate a disposizione dell'architettura per ricostruire gli scenari in cui si verificano casi di violazione dei diritti umani. A dialogare con la ricercatrice Dimitra Andritsou sarà Michele Bonino, docente di Composizione architettonica e urbana al Politecnico di Torino, dove è delegato del Rettore per i rapporti con la Cina. Tutti gli appuntamenti, registrati nello studio televisivo di Entract multimedia, verranno trasmessi sul canale youtube di vicino/lontano.

Concerto stasera a Udine

Il Coro Fvg sul palco con Brunello

Un concerto speciale, molto atteso, è in programma stasera alle 20 nella chiesa udinese di San Francesco, rinnovando la straordinaria collaborazione del Coro del Friuli Venezia Giulia con Mario Brunello, la star nazionale del violoncello, e celebrando i 20 anni di carriera del coro stesso, che esporta il nome e i valori del territorio regionale sui palcoscenici di tutto il mondo. È il secondo appuntamento della rassegna "Vent'anni di voci", organizzata dalla Fondazione Bon con il Coro Fvg e l'Ert Fvg, che esalta l'impasto sonoro tra canto strumentale e vocale e dà vita a originali incontri, da Johann Sebastian Bach ai giorni nostri. I biglietti per il ciclo di concerti sono acquistabili online su www.2tickets.it e su www.fondazionebon.com, alla biglietteria del Teatro Luigi Bon a Colugna di Tavagnacco (dalle 17 alle 19 dal lunedì al venerdì e dalle 9.30 alle 12 il sabato). Talento, passione, dedizione, costanza, sacrificio e amore per la musica sono gli elementi che hanno permesso al Coro del Friuli Venezia Giulia di raggiungere dei risultati davvero eccezionali. I coristi si sono esibiti per Papa Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI; sono stati diretti dai più grandi direttori d'orchestra di tutti i tempi, tra cui Gustav Leonhardt e Riccardo Muti (con il quale collaborano); hanno cantato con Andrea Bocelli, Kenny Wheeler, Tosca, John Taylor e tantissimi altre star nazionali e internazionali.

Venditti, Ernia, Masini e i Queen a Majano

Annunciati i primi nomi della 61. edizione del Festival di Majano, che propone eventi musicali di respiro internazionale, happening culturali, artistici e sportivi, fungendo inoltre da vetrina della migliore gastronomia della tradizione friulana. A dare il via all'edizione 2021 sarà uno dei cantautori più importanti della storia della musica italiana degli ultimi 50 anni, Antonello Venditti. Il romano porterà sul palco dell'Area concerti tutti i suoi successi nella serata di venerdì 23 luglio. Nuova stella della trap italiana, impostosi a suon di dischi di platino e hit di successo, come il tormentone "Superclassico", il 4 agosto sarà Ernia a scatenare il pubblico giovane del Festival. Il 6 toccherà a Marco Masini e alla sua band con il tour Elettroacustico. Sabato 14 agosto tributo italiano ai mitici Queen con i 6 Pence e il coro The NuVoices Project, pronti a trasportare il pubblico attraverso i successi senza tempo di Freddie Mercury e compagni. I biglietti per i concerti, organizzati da Zenit srl, in collaborazione con Pro Majano, Regione e PromoTurismoFvg, sono già in vendita sul circuito Ticketone, online su www.ticketone.it e in tutti i punti autorizzati. Info e prezzi su www.azalea.it. Nelle prossime settimane verranno svelati altri nomi del calendario musicale, oltre al programma completo del festival. Info su www.promajano.it.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 18.00 - 20.15.
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 18.15 - 20.30.
«RIFKIN'S FESTIVAL» di W.Allen : ore 18.45.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 17.45.
«HONG KONG EXPRESS» di W.Kar-Wai : ore 20.00.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MORRISON» di V.Mortensen : ore 16.50.
«100 % LUPO» di A.Stadermann : ore 16.50 - 19.10 - 20.05.
«RIFKIN'S FESTIVAL» di W.Allen : ore 17.00.
«IO RIMANGO QUI» di A.Erkau : ore 17.10 - 20.10.
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 17.20 - 20.00.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 17.30 - 20.20.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 18.00 - 19.50.
«THE UNHOLY - IL SACRO MALE» di E.Spiliotopoulos : ore 18.20 - 20.40.
«VOLEVO NASCONDERMI» di G.Diritti : ore 18.50.
«BANKSY - Lâ€™ARTE DELLA RIBELLIONE» di E.Espana : ore 19.30.
«THE UNHOLY - IL SACRO MALE» di E.Spiliotopoulos : ore 19.40.

COMICO Giuseppe Giacobazzi, ovvero Andrea Sasdelli

Giacobazzi allo specchio parte dal teatro di Sacile

TEATRO

Mentre va in scena il ricco calendario dei recuperi dei cartelloni interrotti dalla pandemia nella primavera del 2020, i Teatri del Circuito Ert si preparano alle proposte del 2021. Una delle più attese arriverà proprio nei primi giorni di giugno. Da martedì 1 a domenica 6, Giuseppe Giacobazzi sarà in tournée in Friuli Venezia Giulia con "Noi. Mille volti e una bugia", il suo sesto lavoro teatrale. Il brillante e irriverente comico romagnolo aprirà con due serate, martedì 1 e mercoledì 2 giugno, al Teatro Zancanaro di Sacile. Si sposterà poi al Sociale di Gemona del Friuli giovedì 3 e venerdì 4, per concludere la sua permanenza in regione sabato 5 e domenica 6 giugno al Candoni di Tolmezzo. Tutte le serate avranno inizio alle 20.15.

Come tutti gli spettacoli precedenti, anche questo nasce da riflessioni intime e personali. Andrea Sasdelli (è questo il vero nome di Giuseppe Giacobazzi) "convive" con la sua maschera da oltre 25 anni. Un quarto di secolo fatto di avventure e aneddoti, situazioni ed equivoci, gioie e malinconie, vissuti da Andrea come spettatore e a volte come protagonista, raccontati "alla grande" dal comico Giacobazzi. Ora Andrea e Giuseppe si trovano uno di fronte all'altro, come in uno specchio. O forse come in un ritratto dove, a differenza del letterario Dorian Gray, a invecchiare è proprio l'uomo.

Il "noi" del titolo si riferisce quindi ad Andrea e Giuseppe, ma più in generale a tutti noi, ai mille volti che indossiamo, convivendo, spesso a fatica, con la bugia del compiacerci e del voler piacere a chi ci sta di fronte. "Noi. Mille volti e una bugia" con ironia e semplicità cerca così di rispondere alla domanda: "Dove finisce la maschera e dove inizia l'uomo?". Giuseppe Giacobazzi presenterà lo spettacolo giovedì 27 maggio alle 18.30 nella videorubrica "Il teatro a casa tua", sulle pagine Facebook e YouTube ErtFvg.

Il Palio studentesco torna in presenza nel tendone

IL PALIO

Il fascino di un'arte antica come quella circense. Un'arte che per sua natura è sempre stata con e tra la gente. Un po' come il Palio teatrale studentesco di Udine, che torna in presenza, in mezzo al suo pubblico. Certo, non sarà il Palio a cui tutta la città di Udine da 50 anni a questa parte è abituata. Tuttavia, a costo di acrobatici equilibrismi, il Palio si farà. Non al Palamostre, ma dal primo all'11 giugno sotto un tendone da circo allestito all'interno dei giardini Loris Fortuna di piazza Primo Maggio a Udine. «I sogni son desideri, cantava la Cenerentola di Walt Disney, e i nostri sono stati così forti da rendere possibile ciò che più volte ci è parso quasi impossibile, come nelle migliori fiabe – commenta Alessandra Pergolese, presidente di Teatro Club Udine, da sempre organizzatore dell'evento –. La decisione di trovare un altro luogo non è stata certo indolore, ma la pandemia ha scardinato anche questo punto fermo». Combierà pure l'orario: gli studenti andranno in scena dalle 18 alle 20, con il sole ancora non tramontato e i colori più caldi. Sotto il tendone di 19 metri di diametro e di 280 metri quadri di superficie, capace di accogliere 110 persone a sera, andranno in scena una ventina di gruppi (11 scolastici, uno scolastico autogestito, 4 interscolastici e 4 d'Oltrepalio). «Ci eravamo detti - spiega il responsabile artistico della manifestazione, Paolo Mattotti – che o riuscivamo a fare un Palio in presenza, o non facevamo nulla. Ripetere l'esperienza virtuale del 2020 non interessava a nessuno. Non ai ragazzi, non al gruppo di coordinatori e neppure al Teatro Club. Il Palio, dal mio punto di vista, si basa su poche cose, ma estremamente importanti: ragazzi che con passione abbiano voglia di provare l'esperienza del teatro, una guida rappresentata da un coordinatore che accompagni e protegga il processo creativo, una struttura organizzativa che curi tutti gli aspetti, e, non da ultimo, la presenza di un pubblico amico». I ticket sono acquistabili nella biglietteria del Teatro Palamostre, in piazzale Paolo Diacono 21 a Udine, dal lunedì al sabato, dalle 17.30 alle 19.30, oppure un'ora prima dell'inizio della serata ai giardini Loris Fortuna (biglietteria@cssudine.it, 0432506925).

OGGI
Martedì 25 maggio
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al Tagliamento, San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...
Buon compleanno a **Giorgio Rossi** di Pordenone dagli amici dei motori.

FARMACIE

Claut
▶Valcellina, via A. Giordani 18

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Fontanafredda
▶D'Andrea, via M. Grigoletti 3/a

Pordenone
▶Kossler, corso G. Garibaldi 26

Sacile
▶Vittoria, viale G. Matteotti 18

Sesto al Reghena
▶Godeas, via Santa Lucia 42/c - Bagnarola

Vivaro
▶De Pizzol, via Roma 6/b

Zoppola
▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions
Prata di Pordenone
Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500 300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.

Il progetto realizzato dagli studenti del Kennedy di Pordenone

Nao, ecco il robot umanoide che legge e consiglia i libri

INNOVAZIONE

PORDENONE L'uso della robotica umanoide per promuovere la lettura, anche e soprattutto per le giovani generazioni: il progetto, con focus "Innovazione e Cultura", è firmato da un gruppo di lavoro dell'Istituto tecnico superiore Kennedy di Pordenone, ed è stato presentato nell'ambito di NaoChallenge 2021, il contest didattico nazionale che si propone di aumentare la conoscenza dei giovani nell'impiego della robotica umanoide attraverso lo sviluppo di software e applicazioni per divulgare le potenzialità sociali della robotica.

IL PROGETTO

Il progetto dei giovani del Kennedy – un team composto dagli allievi Matteo Bravin, Daniele Rizzetto e Manuel Palamin e guidato dal docente Salvatore Adamo - nasce in una città a forte vocazione letteraria ed è stato infatti proposto in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge che di 21 anni organizza la Festa del Libro con gli Autori. Tema 2021 del NaoChallenge è la tutela e promozione del patrimonio culturale attraverso la programmazione del robot Nao di SoftBank Robotics, eccellenza mondiale nel campo della robotica. Oggi il team del Kennedy si giocherà online la semifinale del Nao Challenge nazionale: il progetto LibRobot presentato al concorso consiste nell'integrare il robot Nao con gli eventi del festival Pnlegge. La Fondazione Pordenonelegge organizza inoltre laboratori di lettura per bambini e ragazzi con l'obiettivo di avvicinarli al mondo della cultura, «ed è proprio qui – spiegano i tre studenti del Kennedy - che Nao può fare la sua parte: abbiamo infatti previsto l'utilizzo dell'umanoide per intrattenere i bambini delle scuole primarie, raccontando storie e favole in modo da avvicinare i più piccoli alla lettura. Inoltre, grazie anche alle potenzialità interattive del robot di ascolto ed elaborazione delle richieste del pubblico, i libri possono essere consigliati e addirittura possono essere fornite alcune sintesi precedentemente predisposte».

«La partecipazione alla competizione - sottolinea la Dirigente scolastica del Kennedy Laura Borin - permette ai nostri studenti di accrescere le conoscenze nel campo della robotica, ma soprattutto di diffondere queste conoscenze sul territorio, grazie alla collaborazione con Fondazione Pordenonelegge.

RICERCA Studenti all'uscita dall'Istituto Kennedy di Pordenone

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Stasera allo Zancanaro di Sacile

Concerto grosso rivisitato da Pagotto

IL CONCERTO

SACILE Stasera alle 20, nel Teatro Zancanaro, terza e ultima replica del Concerto grosso, che ha riaperto il sipario sulla musica dal vivo in provincia, con l'Orchestra San Marco di Pordenone, l'Accademia d'Archi Arrigoni di San Vito e il trio Opter Ensemble. La serata, nell'ambito della programmazione della Settimana della cultura, sotto il patrocinio dell'omonimo ministero, è promossa con il sostegno di Regione, Fondazione Friuli e Comune sacilese. Un'occasione unica per ascoltare un repertorio di grande interesse, partendo proprio dalla nuova composizione che dà il titolo alla serata. Ovvero la partitura commissionata dai musicisti del Trio (Federico Lovato al piano, Guglielmo Pellarin al corno e Francesco Lovato al violino) al compositore Mario Pagotto. Musicista con studi e perfezionamento all'Accademia chigiana di Siena e al Santa Cecilia di Roma, oggi docente al Conservatorio di Udine, Pagotto riprende in queste pagine il filo di un progetto già avviato con il Trio nel 2018. Si rinnova l'antica forma del "Concerto grosso" barocco, pensato per un piccolo gruppo di strumenti solisti e orchestra, innestandola su nuove sonorità e ritmiche contemporanee (come le percussioni). Guidato dal maestro Domenico Mason, il programma sarà completato dall'Andante e tema con variazioni per corno e archi di Rossini e dalla "Saint Paul's Suite" (per orchestra d'archi) di Holst, compositore inglese a cavallo tra Otto e Novecento, dalle molteplici influenze, non ultime quelle della musica popolare britannica. Ingresso libero, con prenotazione dei posti tramite i contatti della Società musicale San Marco (concertiocsm@gmail.com).

Francesco Scarabellotto

Lùsignis

Pasolini, Turoldo e il sacro a Casarsa

I luoghi del sacro di Pier Paolo Pasolini e padre David Maria Turoldo e il loro ragionamento sulla bellezza saranno protagonisti, da venerdì a domenica, dell'edizione primaverile di "Lùsignis-Nei borghi di Pasolini", rassegna nata a Casarsa per far conoscere e apprezzare, sia dal punto di vista artistico che turistico, i luoghi in cui visse e scrisse il grande poeta e intellettuale. Padre Ermes Ronchi, volto noto della tv italiana, venerdì alle 18 nel teatro Pasolini parlerà della sacralità della bellezza, prendendo spunto da un passaggio del celebre "Un paese di temporali e di primule". Sabato alle 15, con ritrovo alla parrocchiale, partirà la visita in bicicletta "Casarsa, Pasolini e i luoghi del sacro", guidata dal professor Fulvio Dell'Agnese. Domenica, alle 15.30 da piazza Cavour di Coderno di Sedegliano, altra visita guidata sul tema "Coderno, Turoldo e i luoghi del sacro".

Il Consiglio Notarile di Venezia, anche a nome dei Notai del Distretto, partecipa al lutto del collega Filippo de Cristofaro per la scomparsa del padre

Professor

Giacomo de Cristofaro

illustre romanista della scuola giuridica napoletana.

Venezia, 25 maggio 2021

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

25/05/2006 25/05/2021

Daniela Bassanese

Oggi 15 anni dalla tua perdita, ma sei sempre viva nei nostri cuori.
Maurizio, Irene, Francesco e Roberta.

Venezia, 25 maggio 2021

ANNIVERSARIO

Ester Bruno Mulargia

Nel cuore e nella mente sempre

Vilma Giorgio Leonardo

Venezia, 25 maggio 2021